

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre. » 1.50

Trimestre » 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale: PIAZZA SAN
FIRENZE.I manoscritti non
si restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Plebiscito di gioia — ETTORE SOCCI.

E la lotta di classe? — ARCANGELO GHISLERI.

ELEZIONE.... E LEZIONE DI FORLÌ (Lettera del Si-
gnor Spiombi) di Vamba.

Nel centenario del Guerrazzi — FABIO FEDI.

Esposizioni d'arte (*Fine*) — ASCANIO FORTI.

Per il preteso cattolicismo di Mazzini.

3 Maggio '98 a Figline Val d'Arno — LIBERO.

Libri Nuovi.

Di qua e di là per la città. (*Tasse e direzione del
Dazio consumo - Il pane a buon mercato ecc. ecc.*)

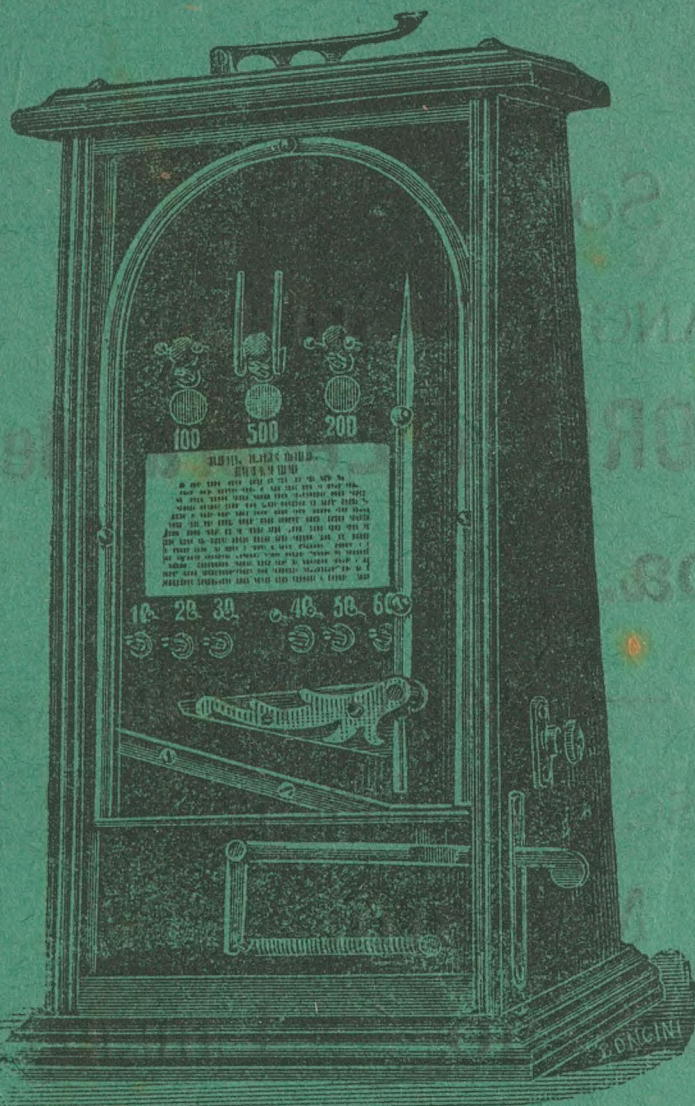
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI
CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE



Droghieri - Tabaccari Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Btigisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercasi rappresentanti.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguono in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e comotipia

Abbonamenti

Anno. . L. 3 —

Semestre . » 1.50

Trimestre » 0.75

Un numero se-

parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale: PIAZZA SAN
FIRENZE.I manoscritti non
si restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Plebiscito di gioia

Tale, senza cadere in esagerazioni, può chiamarsi la sincera e solenne manifestazione d'affetto che, in ogni parte d'Italia, proruppe in questi ultimi giorni.

Le accoglienze a Loubet e le acclamazioni di popolo che salutarono ovunque la generosa nazione francese, suggellando nel modo più eloquente l'alleanza dei cuori, assai più formidabile di quelle imbastite dalla diplomazia per interessi dinastici — sono oramai un fatto storico che non giungeranno mai a cancellare i bizantinismi dei cortigiani e le mal celate ire dei reazionarii.

Dopo la venuta di Giuseppe Garibaldi nel 1875, Roma non aveva mai assistito a uno spettacolo così commovente, come quello dell'arrivo di Loubet. Non la etichetta convenzionale, nè lo stereotipato e inamidato entusiasmo delle solite comparse di un'aristocrazia più o meno di princisbecco, ma l'applauso pieno, caldo, continuo che ripercotevasi per ogni via e per ogni piazza, ma quel fremito di soddisfazione che comunicavasi dall'uno all'altro, in una folla densa che non sentiva più la rezza, il caldo, il disagio, ma era esplosione maestosa di un sentimento di gioia, da tanto tempo represso, di un saluto fraterno che prorompeva dalle intime fibre e che manifestavasi solenne e imponente come la volontà di un popolo tutto, auspicante ad un avvenire più bello.

Giornate indimenticabili!

Il governo — a onor del vero — fece tutto quanto è possibile perchè le manifestazioni popolari non assumessero le linee grandiose che — suo malgrado — hanno assunto.

Ma contro la volontà delle moltitudini non giova dare di cozzo.

Si ha un bel proibire a Pisa ogni intervento degli studenti nella stazione della ferrovia! Gli studenti si assiepano lungo la strada, si accavallano sopra i cancelli e al passaggio dell'uomo che rappresenta la Francia, intuonano la Marsigliese ed applaudono al popolo amico che ha messo alla porta quei frati e quelle monache, che sono accolte a braccia aperte dal governo italiano.

A Grosseto, il presidente del Consiglio telegrafa per impedire le manifestazioni di popolo; non si permette ad alcuno l'accesso in stazione; ma il popolo, senza occuparsi delle olimpiche parole del capo del governo, corre sulle prode e sui ciglioni della strada ferrata, e le note del magico inno di Rouget del' Isle, echeggiano nell'ampia solitudine dell'estesa Maremma, in barba al governo.

A Roma si vietano le dimostrazioni dei partiti popolari: ovunque s'invisano telegrammi e raccomandazioni: per tutta la penisola è un via vai dei soliti galoppini che vociano calma.... ma, contro le moltitudini, contro la coscienza nazionale, non giova dare di cozzo.

Possono le principesse non intervenire ai ricevimenti e alle feste, possono i consiglieri clericali scuotere la polvere dei loro calzari e ritirarsi nelle loro ville incantevoli, lunge al rumor degli uomini, tappandosi, come Ulisse, colla cera le orecchie per non udire il canto affascinante delle sirene, può il pontefice chiamare a raccolta i suoi fedeli per implorare, pregandolo, da dio il perdono di tanti perversi; gli studenti — sacra primavera dell'avvenire — sono tutti per le vie, coi loro tradizionali berretti: gli operai, dimentichi delle angustie presenti, si pigiano in mezzo a quell'agitarsi di popolo festante, che, sia pure inconsciamente, si accorge di prender parte ad un fatto di una importanza storica che trova ben pochi riscontri.

È il primo rappresentante di uno Stato che si dice cattolico, il quale non va al Vaticano; è il primo magistrato di un popolo che si regge a repubblica il quale non s'inchina a quel sacerdozio cattolico che sempre consacrò la ingiustizia, ribadì il privilegio, benedisse le carneficine e le stragi, cercò di sopprimere il libero pensiero colla inquisizione, colla tortura e coi roghi.

È la Francia di Voltaire e di Victor Hugo, la Francia della proclamazione dei Diritti dell'Uomo che si afferma in tutto il fulgore della sua splendida figura nell'alta Roma, nella Roma di Cola di Rienzo e dell'epico assedio del 1849.

Il patto di fratellanza che Giuseppe Garibaldi ed i suoi affermarono italianamente sui campi di Borgogna è oggi suggellato, davanti al Campidoglio dal popolo Latino, coi rappresentanti della Francia che arditamente cammina sulla via della civiltà.

Ogni malinteso è svanito, ogni arte malvagia per atizzare divisioni fratricide è sfatata oggimai.

Questo ha compreso il popolo, e di qui il plebiscito di gioia.

L'imperatore Guglielmo accorcia intanto il suo itinerario e raggiunge, in fretta e furia, i nostri confini, salutato dai prefetti e dalle autorità governative, e dal suono degli inni imperiali e reali.

Nel golfo di Napoli echeggiano ancora le note della Marsigliese, i plausi di una gente delirante di giubbilo e il saluto di due popoli che, nè avversità di sorte, nè malvolere di governanti, disgiungeranno giammai.

Et tu, Socio

PER IL PRETESO CATTOLICISMO DI MAZZINI

Ripubblichiamo la seguente lettera diretta da Giuseppe Mazzini, nel 1864, ad una signora che lo invitava a tenere a battesimo un suo bambino. Non ci sembra inopportuna la ristampa di questo documento, oggi che da improvvisati criticonzoli si blatera sul *cattolicismo* del Maestro e si vorrebbe gabellare la fede di quell'anima eroica alla pari degli isterismi d'una beghina.

Amica,

Se v'è cosa che mi dolga davvero è il dovere di rispondere alla vostra cara cortese proposta con un rifiuto. Se la mia benedizione al bambino che avrete, potesse avere il menomo effetto, ei l'avrebbe e dal fondo dal cuore. Possa ei crescere gentile come la madre, patriota come il padre, costante come chi lo benedice! Ma quanto alla parte che m'assegnate nel battesimo legale d'oggi, *io non posso accettarla*. So che si chiede al padrino d'impegnarsi a far crescere il bambino nella fede cattolica. *Come potrei farlo? Credo il cattolicismo — e ben altro — spento.*

Credo in una grande trasformazione religiosa, nella quale il battesimo rimarrà, ma trasformato anch'esso e sostanzialmente diverso dal battesimo d'oggi. *E credo soprattutto per me, — che mi avvicino al sepolcro — nella necessità, nel dovere assoluto di non rendere omaggio alla fede del passato, e di testimoniare in ogni occasione a favore della fede dell'avvenire.*

Voi vedete, dunque, gentile amica, che io non posso accettare la vostra proposta. Voi non vorreste, ripensandoci, che il figliuolo potesse un giorno accusare il padrino d' essersi *contaminato d' una menzogna*.

E' tempo che ciascuno di noi sia pubblicamente fedele alle convinzioni dell'anima sua.

Io ho un senso di riverenza per ogni fede collettiva sentita. Posso assistere con rispetto e simpatia ad ogni cerimonia d'un culto che non è mio, quand'io lo sappia compito da gente che crede in esso. Ma non posso giurare ad essa; come non potrei, io repubblicano, giurare alla monarchia.

Confido nel vostro cuore e nei buoni istinti della vostra mente, perchè non interpretiate sfavorevolmente questo mio rifiuto. *Mi costa assai.*

Addio e credetemi

vostro amico G. MAZZINI

Londra, 27 giugno 1864.

Nel centenario del Guerrazzi

Compie nell'agosto di quest'anno il centenario della nascita del grande scrittore, di cui oggi appena si rammenta il nome. Perchè questa ingratitudine per uno scrittore e un cittadino che ebbe mirabile potenza d'ingegno ed esercitò fortissima efficacia politica?

Fragilità della umana memoria, che a qualche anno di distanza non ricorda le glorie più fulgide della sua patria, e se l'ode nominare, crede che altre glorie più grandi siano intervenute ad oscurarle e quando non ha disprezzo, ha indifferenza per loro.

Che la politica, la quale vive del presente e non di ricordi o di preferenze sentimentali, che la politica dimentichi o tiri innanzi, sia pure: ma io non vorrei che quella gioventù italiana, la quale non vide nè ceffi di Croati, nè preti signoreggianti, si abituasse, per acconciarsi al garbo del tempo, ad eguali ingratitudini e dimenticanze. Ed anche in questo è da proporsi ad esempio il Guerrazzi, il quale professava una religiosa riverenza a tutti gli uomini, che avevano comunque ed in altri tempi operato e sofferto per la causa nazionale. Quindi la necessità di ricordare e, ricordando, ammonire, mi pare opera buona di cittadino.

Con questo non intendo difendere le inutili commemorazioni, non i vani bamboleggiamenti di chi magnifica il passato per impotenza presente; ma quando c'imbattiamo, sfogliando le pagine della storia, in uomini che alla nobiltà di vita accoppiano eccellenza d'ingegno, non possiamo a meno di arrestarci riverenti e di additarli quale esempio e conforto nella vita di ogni giorno, vita di piccole lotte, di ambizioni e di dolori. E per quanto le tristezze dell'odierna politica illanguidiscano la fede

dei cuori e la religione dei ricordi, per quanto la fiamma del patriottismo puro e illuminato sembri roba da riporsi nei musei anche per taluni spiriti avanzati, noi sentiamo che certe onoranze doverose risvegliano memorie ognor vive, ridestano palpiti di nobilissima riconoscenza nel cuore di ogni cittadino, ne esaltano la fede, ne illuminano la coscienza.

L'Italia dunque si curi di rendere onori all'immortale autore dell'*Assedio* per la parte di bene ch'ei fece alle nostre lettere, alla nostra cultura, alla nostra patria, e concorra a rendere solenni le onoranze, che Livorno, auspice un Comitato, di cui è anima operosa l'egregio Avv. Adolfo Mangini, infaticabile raccoglitore di memorie guerrazziane, prepara a questo suo illustre figlio.

Cospiratore con Giuseppe Mazzini, triumviro con Montanelli e con Mazzoni, condannato a morte e poi al bando perpetuo, la sua vita fu un'iliade di lotte, di sacrifici sostenuti per amore d'Italia e per il culto illuminato di quella fede che seppe ispirargli il Maestro.

L'Italia si ricordi che il Guerrazzi scrisse bene, in una lingua purissima e che le sue opere possono sempre considerarsi come una fonte viva di studio, dopo che per mezzo secolo il popolo lesse con avidità gli scritti del livornese, che martellò e temprò una delle armi più efficaci cui si deve il riscatto: il sarcasmo. Ne' suoi volumi non la scuola dell'*arte per l'arte*, ma l'apostolato civile; nella sua politica non il calcolo immodesto dell'utile o del tornaconto, ma la prudenza della giustizia e la dignità della indipendenza.

E dire che questo si disse retorica! Ma fu per tale retorica che Garibaldi salpò da Quarto con mille giovani a conquistare un regno. Benedetta perciò questa retorica e benedetto sia il Guerrazzi che con l'arte sua ci mise tanto ardore nelle ossa da volere e poter diventar liberi e padroni di noi. Farebbe opera meritoria chi volesse accingersi a un'edizione completa di tutte le sue opere, comprese le minori. Questo sarebbe il miglior modo di commemorare lo scrittore; questo sarebbe il miglior modo di dimostrare che il grande livornese non è disceso tutto nella tomba del suo bel Montenero, mostrando quanti tesori prodigò nelle pagine della molteplice opera sua l'ingegno del Guerrazzi, che oggi pure levassi a gridare: *Virtù, Libertà!* per le quali egli molto amò e molto soffersse.

FABIO FEDI.

Leggete la RIVISTA POPOLARE di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

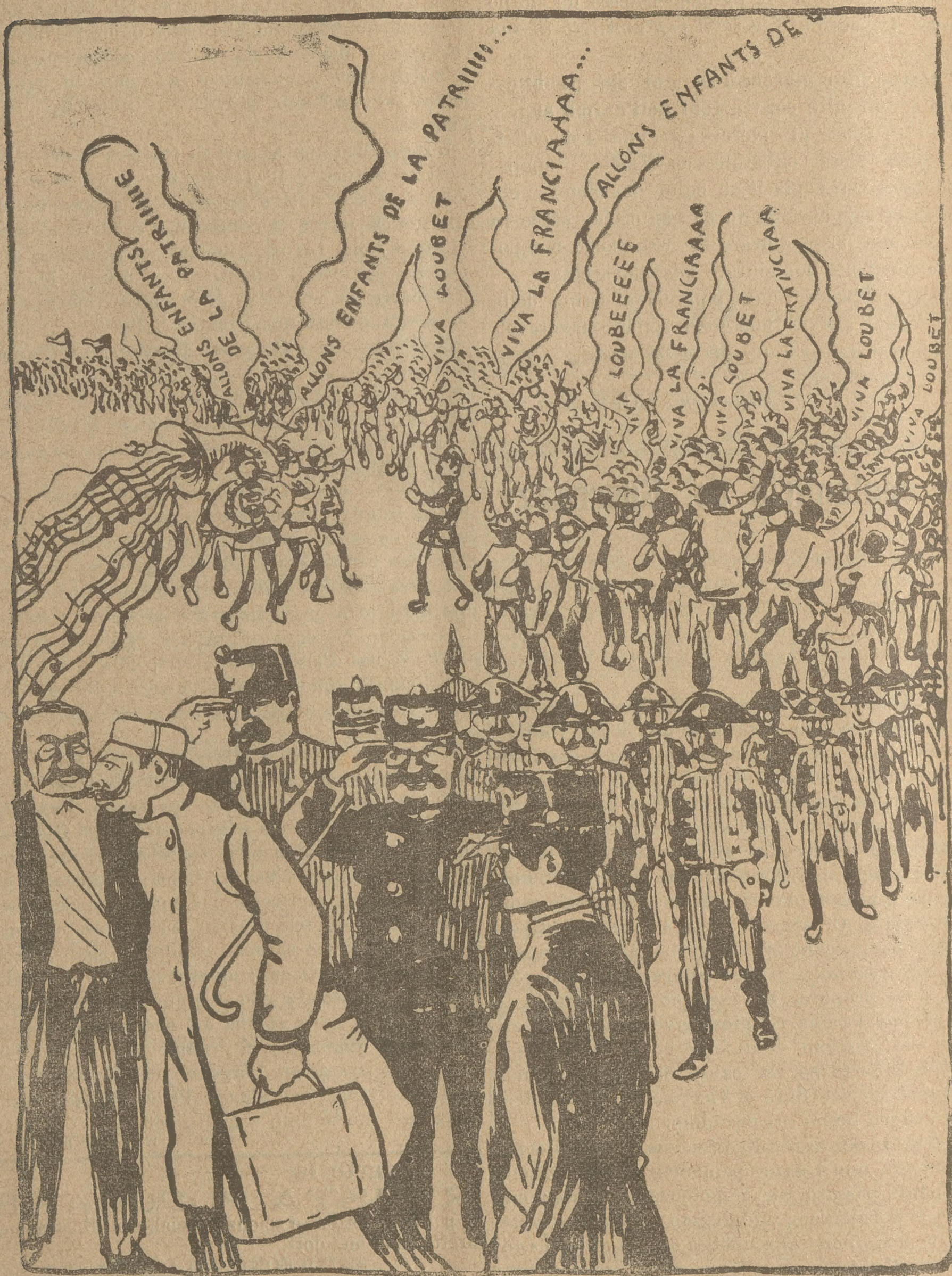
Abbonamento annuo L. 6.

I premi dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. Napoleone Colaianni - Napoli.

Rumori molesti



— Auff! E meglio andar via: altrimenti mi ritorna il solito male negli orecchi.

E la lotta di classe ?

(Continuazione vedi articolo precedente)

Il domandare dunque se noi neghiamo o ammettiamo la lotta di classe è domanda da analfabeti. Giova ripeterlo, perchè è tempo di finirla con dello questioni puerili, che imbizzantiniscono in vane e inconcludenti contese i nostri circoli repubblicani e socialisti. Ammettiamo tutti gli antagonismi di gruppi o di classi — ma la lotta di classe così come se ne servono e la intendano i socialisti spiccioli, è una formula antiscientifica, perchè empirica e semplicistica, e perchè i suoi presupposti più non reggono alla critica, e, neppure, al più elementare buon senso. Basta guardarsi intorno per accorgersi che non v'è la classe, ma diverse e parecchie classi e sottoclassi; e che in seno alla medesima classe, si disegnano interessi antagonistici; che oscillano e si confondono le linee di confine tra una classe e l'altra, e talvolta s'intrecciano; e che, poichè la vita sociale è movimento e non una serie di strati tellurici sedimentati in una crosta inanimata e immobile, così quanto maggiore è la libertà di movimento di cui godono gli individui e le classi o gruppi sociali, di tanto più mobili e varii sono gli spostamenti della lotta economica e le pretese linee di confine tra classi antagonistiche e separate.

Lo stesso Turati (e non è per convinzione certamente che volle serbarne il titolo al suo giornale) sino dal 1895 metteva in burletta quella « formuletta unica, immutabile e universale, che simile a certi manichi posticci, può applicarsi a qualunque recipiente abbia un foro purchessia. » (Vedere quanto ne riferii nel mio opuscolo: « Pregiudizi socialistoidi »).

Noi dunque, non solamente vediamo quel frammento di vero, che pretendono di vedere essi soli, certi socialisti semplicisti i quali dentro a quella fetta di mondo pretendono di ridurre tutta la teoria dinamica della storia e della società; ma vediamo anche gli altri frammenti e cerchiamo di basarci sopra una concezione integrale. Noi ci rifiutiamo di accettare quella formuletta unica, immutabile e universale, non perchè neghiamo che esista conflitto d'interessi tra la classe dei possidenti e quella dei nullatenenti, tra il capitalista della terra o dell'industria e i lavoratori delle due categorie, ma perchè vediamo altri interessi ed altri conflitti e rapporti di interdipendenza in mezzo agli uni e agli altri; perchè, in una parola, noi vediamo quello che vedono i marxisti ed anche quello che essi trascurano di vedere; e perchè oltre agl'interessi economici in conflitto, vediamo la solidarietà che

li avvince gli uni agli altri; e inoltre non dimentichiamo la natura umana, la quale agisce dentro agl'individui stessi ed è l'agente modificatore, di cui debesì tener conto ovunque e sempre.

* *

Certi ingenui apostoli del marxismo italico, senza volerlo, considerano gli uomini come tanti birilli, che si possano allineare e disporre a piacimento, secondo un preconconcetto disegno, arbitrariamente ideato. Nella personalità umana non considerano che la macchina economica, lo strumento di produzione e perciò s'abbandonano ai loro romanzi economici sul « futuro sociale » astraendo dalle condizioni di clima, di luoghi, di razza, di tradizioni, di eredità etniche, di temperamento individuale, che determinano le diversità della psiche umana — quasi che questa piccola bagatella, che è l'umana natura, non debba entrare nelle ideate combinazioni delle future società.

Noi rimaniamo perciò davanti alle loro formulette, scettici e miscredenti come davanti ai dogmi della Chiesa; e non hanno più valore di scienza per noi le formule dei credenti nel collettivismo che non ne abbiano le formule dei preti quando dicono « fuori della chiesa non c'è salute! » Preti e socialisti pretendono del pari di possedere il privilegio dell'unica soluzione, dell'unica verità. Noi diciamo invece: la Natura ne sa più dei sistemi — non precludiamo la via alle soluzioni naturali che la libertà dei conflitti e il mutuo intreccio degli interessi potranno addurre. Noi crediamo alla libertà e alla spontaneità, non alle formule prefisse. Perciò siamo repubblicani, perchè la repubblica assicura questa libertà e spontaneità e non impone nessuna soluzione prefissa e arbitraria.

E invero, *l'aspirazione al benessere* da cui derivano tutte le formule socialistiche e il sentimento della socialità, non potranno mai cancellare il sentimento della individualità, che è insito nella natura umana ed anzichè attenuarsi, si viene affinando coll'evoluzione specifica dei sentimenti e delle attitudini, ond'è indice e coefficiente la civiltà progredita. Di qui, come avvertono i più recenti scrittori del socialismo, « la necessità non già di limitare la libertà individuale e sottoporsi tutti ad una dittatura (l'apocalittica dittatura del proletariato sognata dai marxisti) ma di trovare norme e condizioni generali di convivenza intese a stabilire fra i consociati l'eguaglianza di condizioni, senza deprimere le disuguali attitudini, favorendo nella solidarietà, che tutti li unisce, i comuni interessi. »

Ora chi stabilirà queste norme? da chi verranno applicate? chi dirimerà i conflitti che possono sor-

gere tra individui o tra gruppi? — Ed eccoci nuovamente al problema dell'ordinamento dei poteri, del loro migliore funzionamento e delle forme democratiche.

* * *

Il parlare di emancipazione del proletariato, di elevazione delle classi inferiori, di risoluzione delle questioni sociali, facendo astrazione dalle forme e riforme politiche, è semplicemente.... una *bêtise*.

Quando si voglia esercitare la mente a riflettere, non a ripetere delle formule, intorno ai problemi del popolare benessere, ovunque e sempre in fondo ai medesimi — si voglia o no — si troverà il problema politico che troppi marxisti e tutti i monarchici pretendono di scartare.

Georges Renard, direttore della *Revue Socialiste* quando cerca di precisare l'assetto ragionevole e positivo della « Società futura » non fa che ripetere quanto la scuola sociologica repubblicana in Italia ha sempre intuito — dico male — ha dedotto, precisato e dimostrato. Anch'egli ritiene che « checchè si faccia, un minimo di autorità come di proprietà individuale, è necessario in ogni stato sociale.... Lo scopo al quale dobbiamo tendere, non è la soppressione impossibile della autorità; essa deve essere solamente ristretta, controllata, limitata nella sua durata, nella sua espansione, nel suo esercizio; essa deve soprattutto divenire sempre più contrattuale, consensuale, volontariamente accettata e.... quasi oserei dire mutua. » Combine queste condizioni, se vi è possibile, con la Monarchia dei monarchici italiani!

Noi troviamo i concetti del Renard in Romagnosi, in Mazzini, in Carlo Cattaneo, in Gabriele Rosa, in Giuseppe Ferrari; essi formano sostanzialmente il nostro programma politico, per cui nello oscuramento attuale del sedicente socialismo di quei conservatori mascherati, che sono i ministerialoidi e i turatiani del socialismo italiano, **noi soli — noi repubblicani** — rappresentiamo oggi nelle dottrine e nello spirito la più larga e sincera e positiva tendenza del vero socialismo scientifico.

ARCANGELO GHISLERI

3 Maggio 1898 a Figline Valdarno

Quali tristi ricordi resuscita nell'animo nostro quel giorno fatale, quella data dolorosa!

Di quanti dolori non fu esso causa? Qual torrente di lacrime non ha esso fatto spargere? E ricordi tristi, e dolori sofferti e lacrime versate aves-

sero almeno avuto termine, col ricorrere del sesto anniversario di quel giorno fatale.

Ma no, ancora sette dei condannati pei tumulti avvenuti a Figline in quel giorno restano in vari reclusori italiani, a scontar pene per reati da loro non commessi e martedì (auguriamoci per l'ultima volta, se il culto alla giustizia non è venuto meno in Italia) madri e spose addolorate, padri afflitti, figli desolati, amici angustati, manderanno ancora un mesto pensiero ai loro cari, che da un pezzo avrebbero dovuto riabbracciare.

Che più si aspetta a render loro la dovuta giustizia riparatrice?

Non bastano i numerosi testimoni affermantici che il colono Angelo Bianchi fu ucciso da un vice brigadiere dei carabinieri; che lo Stagi ed il Gatti furono feriti da palle di revolver, arma adoperata solo dai carabinieri, e che il Delegato Giannotti venne colpito da Tobia Gabrielli e non dal Rovini, per decidere il Ministro Ronchetti a proporre la liberazione dei reclusi figlinesi? Ed il negato atto d'accesso chiesto dal collegio defensionale al Tribunale marziale di Firenze, e la palla di revolver reperita indosso al ferito Stagi dal Pretore De Giovanni, e non comparsa durante lo svolgimento del processo, e la mancata presenza al medesimo, quali testi di accusa, dei ricordati feriti Stagi e Gatti non sono prove schiaccianti che il processo si svolse senza quella serenità e giustizia che la gravità del caso imponevano, e che una sanatoria a tutti quegli errori giudiziari s'impone quale atto di suprema giustizia?

Finora a pretesto di questo mancato atto di giustizia si sono presi i fatti dolorosi svoltisi nel passato anno in questo sfortunato paese; — oggi però tali pretesti non possono più accamparsi, poichè su quei fatti ha detto l'ultima sua parola la giustizia; la quale a quest'ora avrà detta la sua anche sul famoso complotto tanto desiderato dai reazionari più biechi, dalle coscienze più inquiete dei figlinesi e dalla benemerita arma dei carabinieri.

L'augurio che fa ogni figlinese di cuore, qualunque sia il partito al quale appartenga, è quello che i battenti dei reclusori italiani si schiudano presto per ridarci i sette nostri compaesani.

Figline, 29 aprile

LIBERO

Per il " Bruscolo "

	Somma precedente L. 327.85
Savona - Isola Emilio	» 0,35
	Totale L. 328,20

Elezione... e lezione di Forlì

(Lettera del signor Spiombi)

L'amico mio personale quanto avversario politico Ivanoe Bonomi (ahime! come lo Spiombi!) prima che la elezione di Forlì avvenisse, incitando i socialisti forlivesi a non votare per il candidato repubblicano, scriveva: « *I repubblicani sono i nostri peggiori nemici.* »

E avrebbe potuto aggiungere, completando il piano elettorale per la battaglia di Forlì! — «... così, come i monarchici sono i nostri amici migliori. »

Ma non ce n'è stato di bisogno. I socialisti forlivesi, tatticoni emeriti anch'essi nelle manovre scientifiche delle diverse socialisterie moderne, custodivano già, nelle loro piccole e pur doppie coscienze di collettivisti evoluti, lo stesso pensiero; e comprendevano benissimo che, secondo le più elementari regole della retorica donbasiliesca di moda, il dire che i repubblicani sono i peggiori nemici dei socialisti significa che i socialisti han da essere i nemici peggiori dei repubblicani... e tra un candidato repubblicano e un candidato monarchico han da votare per questo, salvo a ripetere ancora in un altro congresso umoristico la solita burletta dell'affermazione repubblicana, così necessaria a mantenere quell'utilissimo equivoco che ha traviato finora il proletariato dalla sana democrazia italiana.

Naturalmente lo Spiombi (altro amico personale quanto nemico politico) ha scritto, come è sua cortese consuetudine, le sue impressioni sull'argomento che sono lieto di pubblicare.

Amici carissimi,

Prima di tutto, e a vostro marcio dispetto, io mi levo il cappello ai bravi socialisti di Forlì.



Con essi e per essi, noi monarchici abbiamo vinto una bella battaglia e io mi rido dei cor-

rispondenti della vostra *Italiotta* i quali vanno arzigogolando sul numero dei voti e sulle località nelle quali il candidato del mio cuore li ha raccolti. I sette voti di maggioranza lo fan deputato di fatto e poco importa a me se la maggioranza gli venga dalla pianura o dalla montagna. Il risultato reale è questo: che un collegio di Romagna ha sostituito un suo rappresentante repubblicano con un rappresentante monarchico... e questo è quanto.

Della sostituzione — lo sapete meglio di me — io debbo ringraziare in tutto e per tutto quegli impagabili collettivisti italiani i quali sono oggi il sostegno più valido ed efficace del mio partito — sostegno scientifico tutto moderno che regge le istituzioni attuali con meccanismi delicati e pur solidissimi la cui virtù sta nell'apparente diversità delle loro funzioni e degli scopi pei quali furono costrutti.

E venendo ai fatti: chi è che fece un gran baccano intorno al deputato Chiesi per la sua inchiesta sul Benadir, inchiesta che non fu da parte sua rigidamente corretto accettare per la incompatibilità tra il proponente e l'incaricato, ma che, ora pubblicata, dimostra con limpida evidenza come egli sia stato mosso, sia pure per una via tortuosa, da intendimenti alti ed onesti e a quelli abbia servito con tutta coscienza, e in quelli abbia mantenuta intatta la propria indipendenza?

Chi mise il campo a rumore sul caso Chiesi fu un socialista, l'egregio Paolino Valera; e avvenne che, messo ingara con un partito che accusava il Chiesi prima del suo ritorno, il vostro lo giudicò prima che egli pubblicasse la inchiesta la quale doveva essere base al giudizio.

Voialtri — sia detto in vostro onore e per mia fortuna — avete sempre una grande fretta nel risolvere i vostri casi morali. Così, per citare altri casi, vi affrettaste altra volta ad accettar le dimissioni del vostro Federici messo dai socialisti in istato d'accusa per aver patrocinata la causa di un collega della Camera contro il solito Paolino Valera, causa nella quale il Federici ebbe collega il Berenini socialista.... che perciò è sempre deputato !....

Ritornando dunque all'argomento, io debbo la più viva gratitudine al collettivismo italico che ha fatto quel che era in lui per sbarazzarmi un collegio romagnolo da un deputato repubblicano e che ora mi ha aiutato così efficacemente a piantarvi un deputato monarchico.

Ma non basta: ora mi aspetto anche che, per opera degli stessi amici, l'amministrazione repubblicana del Comune di Forlì si dimetta e dia posto a un'amministrazione composta di monarchici e magari di qualche socialista... che è lo stesso e forse meglio.

Che diavolo! Noi sappiamo già che quando vi sottomettiamo un problema con l'etichetta di *questione morale o di correttezza* vi precipitate subito a risolverlo furiosamente senza badar neanche nè alla sua tesi, nè alla sua enunciazione.... e abbiain tutto da sperare dalla tradizionale nobiltà dei vostri liberi sensi.

Il fatto è che in Romagna la lotta iniziata con la predicazione antimazziniana del Ferri prosegue a dar buoni frutti e io ci spero molto. Lo so che vi sono parecchi repubblicani che stan fermi nel loro ideale (non siete forse, come diciamo monarchici e socialisti delle vere cariatidi nel movimento scientifico moderno?) ma attorno a loro io noto con gioia il progresso dei clericali e il regresso dei socialisti.

Sicuro. Il progresso mi è rappresentato (e sfido a negarlo) dai preti i quali lasciano il loro programma astensionista e depongono nell'urna il nome di un candidato monarchico; il regresso per me utilissimo è affermato dai socialisti che, calpestando la parte politica del programma marxista, si uniscono ai preti per il trionfo del vostro avversario.

Andando così, come si dice costà a Firenze, anderebbe avanti un funaiuolo.... per mezzo del quale io spero nell'ora di potervi legar tutti.

Vostro affermatissimo
SPIOMBI

per copia

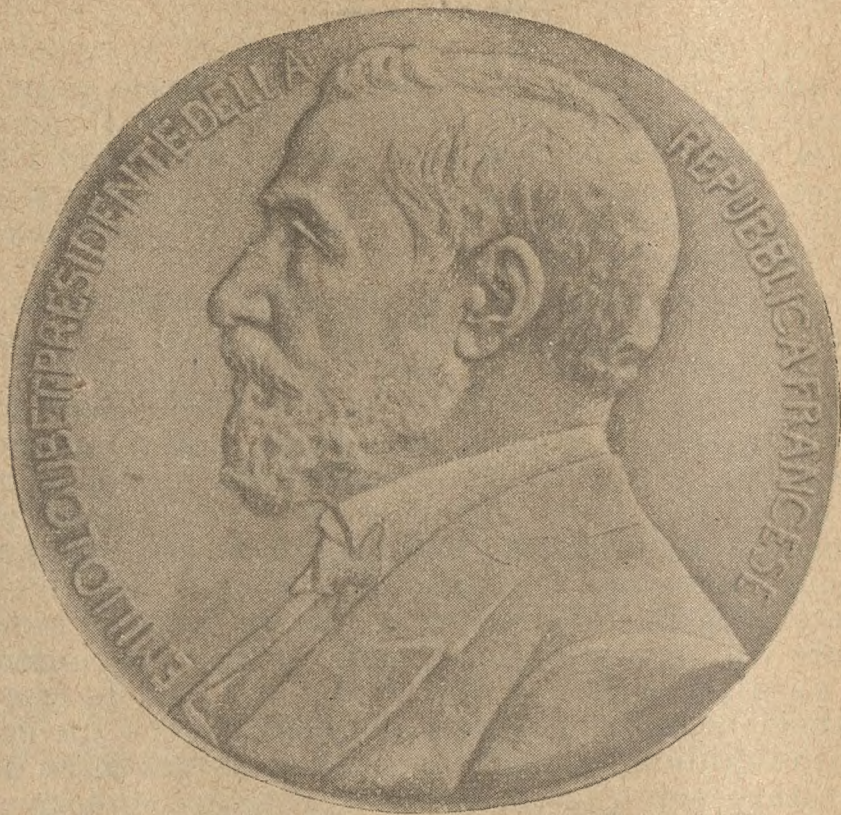
Vamba

La medaglia di Firenze A LOUBET

I commercianti e gli industriali fiorentini hanno offerto al presidente della repubblica francese una medaglia d'oro modellata dal Kienerk e coniata dal Masetti-Fedi.

Di questo squisito lavoro d'arte — del quale i giornali quotidiani han già parlato diffusa-

mente — noi siamo lieti di pubblicare oggi il *cliché* da cui i lettori nostri avranno un'idea



del lavoro geniale col quale la città sacra all'arte ha voluto rendere degno omaggio all'ospite gradito.

ESPOSIZIONI D'ARTE

IV.

MOSTRA DI CARICATURE

Enrico Sacchetti è parso a tutti la rivelazione della mostra di caricature che si è chiusa giorni fa alla Società Leonardo da Vinci.

Vedendo accolte per le pareti della Società Leonardo da Vinci molti fra i suoi lavori ho pensato a certe indimenticabili serate, trascorse a quel Gambrinus che nel deserto cupo e oscuro delle notti fiorentine ci appariva come l'unica oasi fiammeggiante e rumoreggiante.

E ho ricordato le discussioni e le dispute formidabili, che appena si affiochiavano, col vanire delle ultime note del concerto Ranfagni stanche come una pioggerellina di primavera, andavano a continuare fuori, *tacitae per amica silentia lunae*. Compariva Sacchetti tutto cupo nel suo mantello e nel suo cappello i quali parevano ormai nati o destinati a morire con lui: viso pallido e forte, occhi neri aggressivi e fulminanti, barba e capelli fini spessi lucidi statura bassa e corporatura agile, parlata pronta incisiva elegante. Aveva quel che un caricaturista deve avere in sommo grado: spirito inesauribile (ne vendeva, qualche volta, a un noto raccoglitore di aneddoti e di per finire) immediatezza di visione, prontezza di esecuzione. Bastava che un tipo gli *passasse* dinanzi perchè egli ne cogliesse in tre segni, compatti saldi e simpatici, le caratteristiche non solo della faccia ma del movimento e della persona tutta quanta. Poi disfaceva con la medesima fugacità con cui

faceva. Raramente tornava sopra col suo bel-l'indugio di chiaroscuro e colle sue ben accentuate deviazioni del contorno caricaturale, a una cosa felicemente impostata. Tutto quel che usciva dalla sua matita era piacevolissimo a vedersi, anche se le caricature fossero di persone ignote.

Alla mostra presente è rappresentato con scene di caffè, teste di coronati, allegorie. Da un tavolino di esseri viscidì e cartilaginosi come usciti di sott'olio a un altro di quasi inediti aspiranti alla celebrità a un terzo di due artisti e d'un loro protettore in digestivo abbandono canicolare; dalla impacciata andatura d'un capo partito al gesto decorativamente impossibile d'una figura lunga e noiosa di sindaco, tutto è colto con densità e compattezza di masse, con forza di disegno, con felicità di linea totale. Doti che s'intensificano nelle teste di coronati, specie nella metallica angolosità dell'imperatore di Germania, nella pecorile depressione dell'imperatore di Turchia, nella lineare fissità ambiziosa dello czar di tutte le Russie.

E le sue allegorie delle Stagioni?

La Primavera è un profilo di giovinetta strannissima di taglio, le palpebre abbassate sotto l'arco alto dolce nitido del sopracciglio, il profilo appena ondulato dalla fronte al naso, morbidamente sinuoso attorno alle labbra e al mento, maestosamente puro sotto la gola e lungo il collo. Ha in mano un ramicello d'olivo. Appare in un velario di colori e di materie nascenti, panni che traspaiono, foglie non ancora scartocciate per intero, chiaroscuri tenuissimi. L'Estate è una donna più calda nel segno e più forte nel chiaroscuro che spenge la sorridente luminosità di due floride labbra, mentre attorno è un lo-cerarsi di foglie e uno sfogliarsi di rose. L'Autunno è una figura sfatta, nella maturità che annuncia le grinze e nella flaccidità che prepara la canizie. Abbocca le frutta che le sono a portata di labbra con una ribassatezza di bestia prossima a saziarsi. L'Inverno è una bianca gelida espressione di vecchio che nella taciturna pensosità degli occhi riconduce a qualche disegno di Holbein.

Enrico Sacchetti è anche caro a tutti perchè è il più italiano, cioè il meno affannato dietro al segno grapponeseggiante e ai filamenti ingleseggianti.

Tempra diversa è Galantara, col suo segno agile, la sua macchia compatta, il suo colore armonioso. C'è una cosa che nessuno, credo, gli ha osservato e che deve essere penosissima per l'inesauribile caricaturista dell'*Asino* e dell'*Avanti*. Egli non riesce a imprimere nei suoi proletari, anche nelle più scarnificate estenuazioni d'affamati e d'ammalati, la compassione e la pietà desiderabili: fanno tutti, se non sempre ridere almeno sorridere; d'un sorriso poco o molto diverso da quello che ispirano i suoi ingordi capitalisti i suoi frati e i suoi preti, ma sempre punto decoroso. Ma i suoi Funerali d'ultima classe recano nei verdi che digradano in azzurri smorti, nella linea d'orizzonte intristita dallo scheletro d'un albero, una mestizia che ci fa pensosi per molto tempo. Passa un prete ac-

compagnato da un ragazzo con una croce; segue un asino con bara a tracolla; dietrogli un uomo che trascina un bimbo al guizzo d'un cero acceso. Un vento più gelido, di quello travolgente i rami secchi, fa curve le cinque apparenze animali, esercitate nel più triste ufficio, intermediario fra la vita e la morte. E mentre il suo straccione, da una panchina di giardino pubblico, pensa che Essi (gli uccelletti rallegrati dalla verdura risorta) mangiano! e guarda con occhi spalancati: — mentre un rivenditore, forte sotto l'impaccio delle vesti come un minatore del Meunier, riflette, fra un folleggiare di mondanità a spasso, nell'ora crepuscolare: Quante anime sdrucite sotto quei vestiti nuovi: - l'Oro la figura umanamente bestiale viene fosforicamente lumeggiata agli sprazzi del prezioso metallo, gli occhi rosi dall'avidità pingue dell'epa, il naso e la bocca enormi di grasse immondo.

Galantara è soprattutto commendevole per la varietà fulminea di motivi, di linee che lo fa così prodigiosamente attivo propagandista anticlericale.

Il Ferraguti non ha niente di veramente caricaturale. I suoi disegni riescono soltanto a incidere, semplificate e rese quasi ornamentali, le linee che caratterizzano una espressione. La felice eleganza spontanea di Ugo Ojetti e la ironica tensione ossessiva di Galantara sono rese con molta finezza, ma con nessun senso che non sia fedelmente raffigurativo.

Nel Maiani noto una dovizia di motivi, ma un segno nostriforme troppo semplice, più piacevole che profondo. In certa satira politica ha un sapore lontano di Matarelli e di classicismo patriottico. Meglio, nelle varie figurazioni dannunziane: il super uovo, profilo di Gabriele contenuto in una curva d'uovo; il super-garibaldino, impugnante una penna d'oca dalla quale goccia... la canzone di Garibaldi; il capo del Divo trasmutato in melagrana, aperta a gittare dei chicchi in una tramoggia, perchè Emilio Treves li frantumi e ne deduca Laudi, Francesche, Figlie di Jorio, Gioconde ecc.

Antonio Negri mostra pure felicità di osservazione, se non sempre di esecuzione. Anche i suoi, qualche volta, sono disegni semplificati anzichè caricature. Ma con quattro segni e due punti fra bioccoli rossastri, riesce a dare una solidissima espressione di ben nota persona torinese.

Il Marchetti e lo Scarpelli sono seguaci di quel genere che tende ad automatizzare e congelare, legnificare e squadrare una data persona; il secondo con molta più grazia e docilità di mano del primo. Un po' vecchio e arido è il Montani.

Gli stranieri aggiungono poco alla loro fama: il Forain l'eleganza d'un acquerello e d'un disegno, il Léandre la materialità gaudente di pochi suoi borghesi, il Paul, il Faivre e il Gibson qualche illustrazione, non delle migliori, il Cappiello la dolcezza levigata delle sue sintesi cromatiche e lineari e la capricciosità civettante di due dive teatrali, in plastica.

* * *

Il confronto che ognuno può farsi scorrendo la mostra presente fra i nostri caricaturisti e gli stranieri più celebri, insegna come da noi l'arte delle insolenze grafiche, se è meno fiorente per quantità, non è poi tanto inferiore per qualità a quella che fa celebri certi nomi di francesi, d'inglesi e di tedeschi.

Quest'arte è essenzialmente moderna. Le mascherature greche, le contumelie che i romani si disegnavano sui colonnati del Portico Vecchio, le pornografie priapee, le figurazioni pompeiane, la nota Crocifissione satireggiata in una catacomba col porre una testa d'asino all'uomo inchiodato in croce e col dare un carattere d'ingenuo bigottismo all'uomo genuflesso, per quanto noverate fra i primi tentativi caricaturali sono appena rozzi sforzi senza, spesso, la menoma intenzione di far sorridere. Poichè allora anche i Cristi bizantini, con la faccia spauracchio e le lineature anatomiche fuori dell'epidermide, anche i segni con cui i bimbi credono farsi reciprocamente il ritratto o avvicinarsi all'immagine visibile d'un oggetto, dovrebbero esser caricature. Mentre tali non sono nemmeno le apparenze nanifiche imbestiate scontorte che la bizzarria barbarica o gallo-romanica scolpiva e disponeva sulle cuspidi ed entro le insolcature delle belle cattedrali; nè i disegni che a Leonardo e ad Holbein facavano ricordare stranezze naturali di membra e peculiarità di espressioni.

La caricatura è arte fruttificata dalle nevrosi moderne, in Francia con Daumier e Gavarni, in Inghilterra con Hogarth, in Spagna con Goya, in Italia coi satirici e gli ironisti che prepararono l'assetto patrio. Nata con la pienezza del chiaroscuro e la compiutezza d'un disegno, andò a grado a grado semplificandosi fino a raggiungere la minima espressione del segno, specie dopo che i fratelli Goncourt posero in moda i contorni giapponesi. Si contemperò coi margini, colle parole stampate coi fregi del libro e per renderglisi meno estranea e per attenuare il repentino stacco dalla parte disegnata alla parte stampata tentò di vanire in pochi segni che a un certo punto divenivano più radi e non si continuavano. Si connaturò con la politica e con la letteratura.

Perciò, tolta ai giornali agli albi ai libri alle riviste, fa l'effetto d'un capitello svelto alla sua colonna o d'un pannello separato dal motivo del suo polittico.

Una esposizione di caricature può essere un po' più logica quando comprenda una bella serie di saggi d'un medesimo artista, un pieno accordo di esplicazione d'una medesima forma d'umorismo. Che valore possono avere per noi i pochi disegni così isolati di Paul e di Faivre?

E perchè non aggiungere, alle due caricature plastiche di Cappiello, i simpatici saggi che di un simile genere han dato due scultori fiorentini come Valmore Gemignani e Attilio Fagioli?

Ascanio Forti

Filippo Renato Pittoreggi a Roma



— E c'è sempre molta gente a Firenze?
— Non tanta: ma in compenso in questi giorni vedo a Roma... l'agente per tutto.

* * *



— Elle, monsieur Président, a certainement lu le mon article sur le *Fieramosca* dans lequel je faisais très intéressants paragonnes entre la France et la République de S. Marino, c'est à dire, entre la sœur majeure et la sœur mineure....

— Déjà, déjà ; à regle d'altesse jè devrais être le President de la Republique plus petite et Elle, monsieur Philippe, de quelle plus grande...

— Eh ! disgraciatement, les convinctions politiques, à les quelles je suis attaqué comme une huitre au scoglie, non me le permettraient.

Libri nuovi....

LUIGI CAPUANA, *Lettere alla assente*, Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1904 (L. 2.)

Il Capuana riunisce in questo volume - sotto forma di lettere ad un'intellettuale amica (intellettuale sul serio) — tredici saggi critici sulla letteratura contemporanea. Sono cronache letterarie dove rifulgono in sommo grado le doti di cui il Capuana stesso amerebbe che fosse fornito il critico. « Non parlo della sincerità, dell'imparzialità, della carità, sì, della carità che non calca la mano sui difetti d'un lavoro, ma ne mette in evidenza i pregi o i germi dei pregi; e che consola e incoraggia, e dà spesso a un giovane scrittore quella chiara coscienza delle proprie facoltà, forza suprema dell'artista. »

Fedele a questi principî, si svolge l'opera critica del Capuana nella vasta e varia materia di cui si accinge a trattare. Dagli atteggiamenti del romanzo e della novellistica contemporanea ai tentativi vigorosi di restituzione di vecchie forme metriche, da libri di umorismo a volumi di critica filosofica e letteraria, l'A. ci conduce con esposizione arguta, ricca d'umore, e di quella sua speciale genialità discorsiva, allo studio di tanti problemi grandi e piccoli, all'ammirazione di tante bellezze.

Fra le altre doti che il Capuana augura al critico di professione dovrebbe esserci anche « la facoltà di rendere l'articolo opera d'arte simile a quella di cui esso discorre. »

E' il merito principale di questi tredici articoli-lettere, che riuniti ora in volume — dai vari giornali su cui via via comparvero — formano un libro di critica che è, insieme, opera di sincerità e opera d'arte.

G. MEONI.

*
* *

Pel centenario guerrazziano.

Il prof. Fabio Fedi sta accudendo ad una collezione di scritti scelti di F. D. Guerrazzi che — dedicata con lodevole criterio didattico ed educativo alle scuole secondarie — vedrà la luce nell'imminente ricorrenza del centenario del grande patriotta e scrittore.

Di qua e di là per la Città

La questione del pane a buon mercato

Riceviamo e volentieri pubblichiamo :

Caro bruscolo,

Ho letto il tuo articolo sulla *municipalizzazione del pane*, e mi trovo pienamente d'accordo con le idee ivi espresse. E prendo occasione dalle ultime frasi dove dici che « soltanto con un sistema di governo onesto che sopprima ogni dazio sul grano e

sulle farine e con l'applicazione progressiva del principio cooperativo si potrà risolvere la questione del pane a buon mercato » per fare anch'io una raccomandazione ai *quarantacinque rappresentanti le associazioni operaie*, che alla Camera del lavoro votano l'ordine del giorno nel quale affermavasi la urgente necessità di provvedere alla municipalizzazione del pane e si facevano voti perchè la rappresentanza cittadina iniziasse subito gli opportuni studi per ottenerla.

In Firenze da varii anni esiste un *Forno Cooperativo* che fabbrica il pane con tutte le norme d'igiene raccomandate dalla scienza moderna. In detta associazione però la parte meno numerosa è quella che dovrebbe esservi largamente iscritta, cioè la *classe operaia*, per modo che il Forno non ha potuto prendere lo sviluppo desiderato dai promotori; tanto è vero che si era affacciata l'idea di comprare il grano direttamente e di addivenire all'impianto di un molino, ma per mancanza di fondi non si è potuto attuare niente di tutto ciò e la proposta per ora non si è risolta che in un pio desiderio.

M'immagino che le *quarantacinque associazioni* annoverino certamente nel loro seno parecchie centinaia di soci. Ebbene i presidenti e i consigli direttivi di esse perchè, invece di limitarsi a votare dei platonici *ordini del giorno*, non spronano i consoci a divenire azionisti del Forno cooperativo? Allora lo scopo a cui essi mirano, quello del pane a buon mercato, sarà in parte raggiunto perchè sarà messa la detta istituzione nella condizione di addivenire all'impianto di un molino proprio e all'acquisto del grano direttamente. Ciò potrebbe essere un ottimo esempio, quasi direi l'inizio di una vera e sostanziale trasformazione nelle industrie dei molini e del pane, tanto più sollecita se venisse aiutata dalla costituzione di cooperative fra i lavoratori addetti a quelle industrie.

Ma se non si potrà venire a ciò credo, che il resto non si risolverà altro che in delusioni, come tu giustamente dici, e in perdite di tempo; e tutte le grandi... agitazioni, finiranno nel nulla, come tutte le altre state fatte in Firenze in questi ultimi tempi.

A proposito, che ne è stato dell'abolizione del pedaggio dei ponti di ferro, dell'abolizione graduale del dazio consumo, delle corse operaie a un soldo nei tranvai da un punto all'altro della città, e delle altre molte proposte a profitto dei non abbienti e che pure non presentavano, nè presentano, tante difficoltà di attuazione pratica, come le presenta la municipalizzazione del pane?!...

Mi farai cosa gradita se pubblicherai la presente sul *bruscolo*, poichè quanto ho scritto non è pensiero mio soltanto; ma anche di molti altri che aspettano da un pezzo che anche in Firenze s'incominci una buona volta a far qualcosa di pratico a profitto delle classi lavoratrici.

tuo

A. PIERACCIOLI

**

Caro bruscòlo,

Permettami una breve aggiunta a quanto pubblicasti nel numero scorso a proposito della questione del pane.

Alla Camera del Lavoro, presenti quarantacinque rappresentanti di associazioni e i consiglieri comunali Del Buono, Ciotti, Gualtierotti, Alessandrini, Della Seta e Pucci, fu votato un ordine del giorno col quale affermavasi *la urgente necessità della municipalizzazione del pane* e si facevano voti che il Consiglio Comunale iniziasse *immediatamente* gli studi per attuarla.

Ora gli stessi consiglieri socialisti hanno presentato una mozione al Consiglio Comunale colla quale, invece di affermare *l'urgente necessità della municipalizzazione del pane*, si conclude col chiedere semplicemente che venga studiato, da una commissione, un progetto per *l'impianto di forni municipali*, cosa questa che non è davvero una novità e che non ha nulla a che fare colla *municipalizzazione del pane*.

Anzi a proposito di forni municipali ricordo che anche il bruscòlo se ne occupò, anni sono, con una serie di studi di persona competente in materia.

Oggi intanto mi limito a constatare che con la loro mozione i consiglieri socialisti hanno sostanzialmente modificato quanto venne deliberato alla Camera del Lavoro, e che perciò, sembrami, di avere avuto ragione nel mettere in dubbio la possibilità pratica della proposta *municipalizzazione* e tornare ad augurarmi che il Consiglio Comunale cessi di fare dell'accademie per occuparsi invece delle molte questioni di utilità cittadina che da tanto tempo sono lasciate in sospenso e che hanno veramente urgente necessità di una soluzione.

G. M.

Comune e maestre

Dagli avvocati Adolfo Bertagni e Paolo Baldi riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

Onorevole Sig. Direttore,

Non ci permettiamo di interloquire nella quistione originata dalle discussioni avvenute nel Consiglio Comunale riguardante il compenso liquidato a favore della difesa del Comune nella causa promossa dalla Signorina G. Martelli.

Per altro, poichè nella lettera dell'Egregio Avvocato V. Calosi, pubblicata nei varii giornali cittadini, si afferma che la Causa *non fu perduta* dal Comune, sia lecito a noi, che patrocinammo, l'uno quale Difensore, l'altro quale Procuratore, la Signorina Martelli, di rilevare che non può ritenersi esatta tale affermazione, ed a riprova di quanto osserviamo, sta la stessa lettera dell'Avv. Calosi, nella quale è detto che l'Amministrazione Comunale in seguito alla Sentenza della Corte d'Appello con-

fermata dalla Corte Suprema avrà un onere valutato in circa L. 20.000.

Ora non ci sembra che possa dirsi *non perduta* una causa, quando le conseguenze di essa sono quelle di pagare una somma, la quale, nel caso concreto, ascende a quella sopra indicata.

Poteva il Comune risentire un aggravio maggiore ed esser costretto a pagare una somma, superiore forse (come si accenna nella lettera a cui ci riferiamo) al mezzo milione.

Ma la illazione da tenersi ci sembra questa soltanto, cioè che il Comune *ha perduto meno* e non già che non abbia perduto; e conseguentemente che la Signorina Martelli *ha vinto meno* e non già che non abbia vinto.

Gradisca, Sig. Direttore, i nostri ringraziamenti, mentre con ossequio ci dichiariamo

Suoi Dev.mi

AVV. ADOLFO BERTAGNI

AVV. PAOLO BALDI

A Palazzo Corsini

Giuseppe Antonio Borgese ha tenuto la seconda conferenza, a Palazzo Corsini, su alcune connessioni intime che hanno tra loro la pittura, la scultura, la musica e la pittura ultimissime.

Accennato alla compagnia dei secessionisti fiorentini che si distingue da quella dei preraffaelliti e da consimili di Francia e d'Inghilterra per un ritorno al cinquecento invece che al quattrocento, e si separa dagli immediati predecessori per una piena coscienza, e per una nuova intenzione; ha poi affermato che uno dei caratteri delle arti ultimissime è una reciproca pervasione, che fa divenire, per molti, filosofica la letteratura, musicale la poesia, letteraria la pittura. Con gran messe di riferimenti storici ha poi dimostrato che anche in antico non fu mai quella netta divisione ideata dal Lessing fra le arti del disegno, la musica e la poesia; che ognuna ebbe bisogno sempre dell'altra. Ha concluso ponendo come centro della concezione estetica, la musica; la più antica, la più comune, la più popolare, l'originaria fra le arti.

E' stato, in fine, salutato da continuati applausi.

A. F.

Cremazione.

Il giorno 25 aprile venne cremata la salma del barone Axel Von der Brueggou e il giorno 29 quella del dott. Edgar Kurz.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 24 al 30 aprile 1904.

Razioni: Uomini	N. 1484
» Donne	» 992
» Ragazzi	» 351

Totale N. 2827

Pane consumato Kg. 629.

RECLAMI DEL PUBBLICO

E l'ufficio d'igiene?

Caro *brusco*

Ti sarei grato se tu volessi pubblicare questa mia domanda rivolta all'ufficio d'igiene municipale (dato che questo ufficio esista a Firenze).

Quando si deciderà ad emanare degli ordini perchè i generi alimentari vengano involti in carta nuova, e non, come si usa ora, in carta di vecchi registri, giornali ed altro?

A me per esempio è capitato una volta di vedermi involtare del salame con stampati che avevano servito per uso di uno ospedale. Domando a te se dei microbi ve ne saranno stati!

E il comitato fiorentino contro la tubercolosi a questo ha mai pensato?

Ti saluto e scusa del disturbo.

Tuo fedele assiduo

Dazio consumo e prepotenze

Caro *brusco*,

E' noto a tutti, ma più specialmente al ceto industriale e commerciale, come fosse nella Direzione del Dazio Consumo di Firenze costante l'abuso di far pagare a quanti avessero necessità di transitare merci da dazio da una ad altra barriera, una tassa di cent. 50, detta di *accompagnatura*, anche quando nessuna via esterna, o di circonvallazione, mettesse in relazione le due estreme barriere daziarie. Fu soltanto dopo che la Ditta Spinelli promosse e vinse una causa, che la Direzione del Dazio si rassegnò a toglierla. Però, non è gran tempo, la Direzione rifà le *gnorri* e riapplica la primitiva e condannata tassa. Ed ecco che interviene la Società Generale fra gli Esercenti e, col mezzo di una speciale commissione, fa rimettere le cose a posto.... Ma la direzione del dazio non si rassegna, ed escogita un sistema, direi quasi, camorrista, sottoponendo, cioè, chi intende valersi del diritto che gli spetta di essere accompagnato *gratis*, a tali e tante vessazioni, perdite di tempo ed angherie da costringerlo a rinunciare al suo diritto ed a pagare i 50 cent. se non per forza per convenienza.

Ed è proprio quello che accade a tutti e che è accaduto oggi stesso anche a me, quando per transitare un baroccio di merci dalla barriera della Querce a quella di S. Frediano, ho dovuto pagare i 50 cent. per sottrarmi nientemeno all'attesa del turno, ed alla pesatura articolo per articolo da farsi alle due barriere.

Sì, con 50 cent. niente attesa di turno, niente riscontro e ririscontro. Si passa liberamente e senza osservazioni!

Ora, caro *brusco*, non pare anche a te che il sig. Direttore del Dazio prenda in burletta tutto e tutti: leggi, giudici e cittadini?

Secondo me, il Sindaco e l'Assessore, o diversamente i Consiglieri che conoscono come siano gravosi e vessatori — oltre al Dazio di per sé

stesso — i metodi di applicazione, dovrebbero occuparsene e far sì che certe prepotenze non si ripetessero, rispettando così le promesse già fatte dalla stessa Direzione del Dazio consumo alla Società degli Industriali ed Esercenti di Firenze.

Ringraziandoti, caro *brusco*, della pubblicazione, credimi tuo aff.mo

L. di V. MARTINI

Firenze, 27 aprile 1904.

Parpagnoli e compagnia

Dalla Federazione dei Lavoratori del libro riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Alle Camere del lavoro e alle Società italiane ed estere.

In seguito alle gravi irregolarità amministrative che continuamente vanno accertandosi nella gestione dello sciopero tipografico rinnoviamo l'invito a tutte le società e Camere del lavoro di volerci sollecitamente avvertire delle eventuali differenze che trovassero nelle somme segnate nel bilancio pubblicato.

Quelle associazioni poi che pur avendo contribuito non avessero ricevuto la relazione sono pregate a farne richiesta al comitato dei tipografi, San Bartolomeo de' Vaccinari, 29, Roma.

Pel Comitato

G. GAROFALO presidente

NEL NOSTRO PARTITO

COMITATO CENTRALE

Alle Sezioni e agli iscritti del P. R. I.

1° MAGGIO 1904

A voi rivolgiamo la parola in questo giorno non per farvi inutile incitamento a solennizzarlo, poichè dovunque è affermazione di un popolo in nome della fratellanza umana e per il diritto alla vita, sul campo politico per la libertà, sul campo economico per la giustizia, ivi è stato e sarà sempre il posto dei repubblicani.

E i repubblicani d'Italia furono tra i primissimi nel bandire il concetto di *protesta rivendicatrice*, che mosse i lavoratori convenuti a Parigi nel 1889 a statuire il **Primo Maggio**.

Oggi però, che tra le file popolari si è riprodotta la triste e del resto non nuova corrente delle illusioni e delle deviazioni, — consci della responsabilità che spetta al nostro Partito di preparare l'ambiente necessario, il mezzo più efficace per iniziare e garantire il moto tendente alla emanci-

pazione delle classi lavoratrici dalla tirannia del capitale — oggi vi invitiamo ad adoperarvi perchè il Primo Maggio riprenda il suo vero significato di lotta contro tutti i privilegi e le sopraffazioni, che intralciano e ritardano la redenzione dei popoli.

Da Roma, 1 Maggio 1904.

IL COMITATO CENTRALE

Adunanze

Per discutere la circolare di Ricciotti Garibaldi si aduneranno, il Gruppo di S. Gallo, il 2 maggio a ore 21 in via Pier Capponi N. 43, e il Fascio Mammeli-Oberdan, il giorno 8 alle 16 nella sala della Mazzini-Garibaldi Via Pandolfini, 17 terreno.

Gli iscritti sono pregati di non mancare.

Domenica scorsa si adunò l'Associazione Aurelio Saffi. Il concorso dei Soci fu abbastanza numeroso.

Dopo avere approvata la relazione morale e finanziaria, furono discussi ed approvate alcune proposte importantissime e di urgente effettuazione.

Furono ammessi nuovi soci. Fu data completa adesione alla circolare di Ricciotti Garibaldi.

Infine si passò all'elezione del consiglio direttivo, che risultò composto, di Ciapini Ugo — Cavaciocchi Paolo — Matteini Paride e Falconi Guido esattore.

A MILANO, nella sala del liceo Beccaria, il professore A. Ghisleri parlò sul tema *Il destino delle razze*. — L'on. Paolo Taroni e il pubblicista Carlo Russo parlarono nel locale della Sezione sul partito repubblicano nell'ora presente.

A LIVORNO l'on. Ubaldo Comandini parlò sulle finalità e i doveri dei repubblicani.

A FAENZA il prof. Carlo Cantimori svolse i postulati della dottrina mazziniana.

A VERONA l'on. Paolo Taroni parlò sulla indissolubilità della questione politica dalla questione economica.

A NAPOLI l'on. S. Barzilai tenne la commemorazione di G. Bovio.

Altre conferenze furono tenute da U. Riparbelli ad ANCONA, A. Galimberti a MONZA, E. Bandini a SAVONA, avv. A. Bonopera a PESARO.

ANCONA. Il Comitato della Federazione giovanile repubblicana delle Marche comunica alle associazioni giovanili d'Italia che, dietro analoga deliberazione, ha preso l'iniziativa di costituire nella penisola una Federazione Nazionale composta di Circoli Operai e Studenteschi. A nessuno passerà inosservata l'importanza che acquista detta iniziativa in mezzo al torpore regnante nelle file repubblicane e all'assoluto bisogno che si sente di scuotere le volontà e ridestare le antiche lotte e l'antica propaganda.

Il Comitato federale invita i Circoli giovanili d'Italia a inviare il nome del Segretario unito al relativo indirizzo, al Segretario della Federazione Marchigiana ATTILIO GIAN TOMASSI - Piano San Lazzaro 8 - per gli opportuni accordi in proposito.

N. B. Alle Sezioni del P. R. I., si richiedono nomi di Circoli Giovanili.

Altre conferenze furono tenute da G. B. Boeri a Savona, U. Serpieri a Ravenna, avv. G. Macaggi a Genova, C. Carniel a Treviso, F. Del Santo a Viareggio, avv. I. Cappa a Sampierdarena, U. Riparbelli a Osimo, E. De Carolis a San Benedetto, prof. A. Ghisleri ad Alessandria e Pio Schinetti a Ferrara.

Nuove pubblicazioni.***

La Lanterna a Genova e L'Edera a Sassari sono due nuovi periodici usciti in questo mese ad arricchire la nostra già numerosa stampa settimanale. Auguri di buona propaganda.

Nostre Corrispondenze

FIESOLE, (F. B.) Adunanza del Consiglio Comunale. — Uno de' pezzi duri, per così dire, della riunione dei nostri padri coscritti è stata l'interpellanza — a ogni costo — del consigliere Goretti. Questi ha fatta una carica a fondo contro l'ufficio tecnico, prendendo argomento dalla costruzione delle nuove latrine della scuola di Girone. Ma l'ingegnere, che sa il conto suo, rimetterà le cose a posto: dimostrerà, e non gli sarà difficile, che fu guidato dalla scienza e dall'interesse dell'amministrazione municipale.

Per parte mia devo dire una cosa: è difficile ammassare tante ingenuità quante ne ha messe insieme il consigliere Goretti nel suo discorso. Egli, però, da galantuomo com'è, ha dichiarato di non essere un tecnico. Ergo — ha portato lì idee e materia non sue. Ma doveva però pesare un po' meglio la mercanzia che tentava di smaltire in seno al consiglio: doveva pensare che per parlare di grammatica, per ragionare di scienza è necessario aver consumato più olio che vino. Non sempre chi consiglia ha la coscienza della propria incapacità e nullità. E dia retta a me: allorquando egli vuole interloquire in affari del comune — e non parli a vanvera — e studi le questioni: e, sopra a tutto, poichè non manca di criterio, si faccia guidare dalla sua testa. Certi suggeritori, spesso, fanno dire delle castronerie da non pigliarsi colle molle. Attento all'avviso. Il comune, per questa faccenda, nominerà una commissione alla quale il direttore tecnico dimostrerà quanto il suo operato sia corretto e in armonia coi precetti dell'arte. E noi aspettiamo il suo responso.

BOLOGNA, 29 (L. B.) — Il Circolo Repubblicano Aurelio Saffi di Bologna, per la ricorrenza del 1.º Maggio, pubblicherà il seguente manifesto:

« Giuseppe Mazzini, gettando le basi della Alleanza Repubblicana Universale, iniziava, primo in Europa, quel movimento a pro della solidarietà dei popoli che deve preparare ai lavoratori di tutto il mondo un campo comune alle feconde ed incruente lotte della civiltà.

« L'apostolato eroico di Giuseppe Mazzini spinse i repubblicani d'Italia in Polonia, in America nei Balcani, in Francia, in Grecia, dovunque si combatteva e si moriva per la Giustizia e per l'eterno Diritto, a consacrare col sangue il principio della fratellanza internazionale.

« Seguaci delle dottrine politiche ed economiche del Grande Repubblicano, noi — in questo giorno solenne — auspicando al trionfo dei lavoratori su tutto ciò che ne asservisce le braccia e le menti, mandiamo il nostro saluto fraterno a quanti nel mondo pensano ed operano per la redenzione dei miseri e degli oppressi. »

Il Circolo Aurelio Saffi di Bologna

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

ALFREDO BUSSOTTI Gerente responsabile

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACQUE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE.

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno 

 **e di là d'Arno**

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
tratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L. 0,60

2 » » » » 1,10

12 » » » » 5,80

20 » » » » 9,80

33 » » » » 15,50

L'importo deve spediti anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Ghiesi, via dei Martelli, Firenze.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone
Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti speculatori si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande attenzione alle Etichette, che distinguono le nostre specialità, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore, l'economia del costo per poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toiletta
di Chincagneria, per Farmacisti, Droghieri,
Chincaglieri, Profumieri, Parruc-
chieri e Bazar.



Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre. » 1.50

Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.

Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Dopo le feste — ETTORE SOCCI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.

Un romanzo sui repubblicani di Romagna — GIUSEPPE MEONI.

Sociologia Italiana — ARCANGELO CHISLERI.

EPILOGO DEGNO -- Vamba.

Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

I socialisti italiani: repubblicani in Francia e monarchici in Italia — N. COLAJANNI.

Di qua e di là per la città. (*Gran convegno Ciclistico Nazionale - Sindacato Operai Ferrovieri - Bicyclette, lanternini e carabinieri - La questione del pane*).

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE



Droghieri - Tabaccai Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici
esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bügisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercasi rappresentanti.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotogra-
fia si eseguono in pochi giorni ottime ed ac-
curate riproduzioni in zingotipia e momotipia

Abbonamenti
 Anno . L. 3 —
 Semestre . » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

DOPO LE FESTE

Le feste per il ricevimento a Loubet hanno avuto uno strascico alla Camera dei deputati.

Fra i tanti episodii che ingemmarono la bella accoglienza che il popolo di Roma volle fare al rappresentante della repubblica francese, ve ne fu uno abbastanza brutto che non sfuggì certamente all'osservatore attento e sereno.

La Camera dei deputati non apparve affatto, nè ai ricevimenti, nè alla rivista, nè ad alcun'altra pubblica cerimonia. Il presidente Biancheri andò alla stazione come collare della santissima Annunziata, non intervenne al pranzo parlamentare, non portò a palazzo Farnese il saluto dei suoi colleghi: e la sera della illuminazione, mentre anche le più modeste case del Corso scintillavano di lumicini, il palazzo di Montecitorio attirava gli sguardi di tutti per la sua immensa mole affogata addirittura nell'oscurità la più densa. Eppure ci sarebbe voluto tanto poco a rimetter fuori quei tradizionali torcetti che si accendono per tutti i genetliaci e gli onomastici della gente di corte!

Il malumore per un sì strano procedere s'impadronì a poco a poco dei deputati e, riaprendosi la Camera, si subodorò subito la tempesta che stava per scoppiare, e ad evitarla, il presidente, iniziando la seduta di Giovedì, rivolse entusiastiche parole all'indirizzo della Francia e del suo

illustre rappresentante che avemmo l'onore di ospitare.

Era troppo poco!

E il nostro amico Roberto Mirabelli, mantenendosi sempre nella sfera più serena, rivendicò al partito repubblicano la gloria dell'avvenuto riavvicinamento tra le due nazioni sorelle; e ricordò il lungo faticoso lavoro delle due democrazie, intese a raggiungere il vagheggiato quanto civile ideale; accennò all'opera feconda di Giovanni Bovio, di Cavallotti, di tutti coloro che nelle salde convinzioni repubblicane attingevano la forza per combattere i tranelli, le manovre e le imboscate dei Misogalli d'allora che oggi vanno in broda di giugiole per il raggiunto riavvicinamento.

Apriti cielo!

I più clamorosi gregarii di quella schiera parlamentare che nel 1889 applaudiva agli inventati incidenti quotidiani di frontiera, alla violazione domiciliare del console francese di Firenze, alla indimenticabile buffonata dell'attacco alla Spezia tentato da fantastiche navi, appartenenti alla vicina repubblica, — i sostenitori più feroci della triplice che esagerarono i luttuosi fatti di Marsiglia e di *Aigues Mortes* dovuti soltanto alla concorrenza di lavoro — si sono messi a strillare come aquile.

E strillando si sono rivelati quali sono. Chi ha vociato: Biserta! e chi ha grugnito: L'assedio di Roma e Mentana!

Quasichè non sia stato il triste influsso del Napoleonide, e del nazionalismo, che è

la più genuina espressione di una borghesia fradicia e reazionaria, la causa unica, vera, diretta di questi fatti tremendi!

Quasiché quelli che gridavano oggi non fossero gli stessi che applaudirono a piene mani la politica dell'uomo del due dicembre, tanto da farsi non alleati ma servi del despota caduto ignominiosamente a Sedan.

La Francia della rivoluzione del 1789, la Francia di Voltaire e di Victor Hugo, la nazione, cosiddetta cattolica e militarista che, nell'affare Dreyfus, vince la coalizione della chiesa e della caserma e mette al loro posto gesuiti e generali — la repubblica che si sbarazza dalle congregazioni religiose e che non va ad ossequiare il gran Lama del cattolicesimo — è un fantasma pauroso per i nostri cristianelli annacquati e per i reazionari della nostra Assemblea.

La Francia non rappresenta per loro che un elemento di tranquillità: un'accordo con lei è un pegno qualunque di una pace relativa e nulla di più: la vedrebbero, ben volentieri, umiliata domani!

È la solita politica, in virtù della quale si carezza l'Austria, ci s'inchina alla Germania, si fa l'occhio di triglia all'Inghilterra e alla Russia, e ci si lascia stringere il ganascino anche dalla Francia, rimpiangendo che un Buonaparte od un Orléans non torni ad ascendere il trono di San Luigi, sbarazzando l'Europa dagli scavezzaccolli che intendono di camminare sul serio sulla via della civiltà.

I clamori dei pochi della Camera che cercavano, interrompendolo, di far tacere l'on. Mirabelli, sono un indice di che cosa è e di quanto vale il partito conservatore italiano!

Pauroso e insolente, non sa nè saprà mai investirsi di quella dignità, senza la quale i governi non avranno mai credito, e le nazioni precipitano a ruina.

Etienne Jouan

Bruscoli negli occhi

Lo sfogo di ritorno.

L'imperatore Guglielmo, non molto favorevolmente impressionato dall'accoglienza che l'Italia faceva al presidente della repubblica francese, appena ha posto l'augusto piede sul suolo teutonico s'è affrettato a sbottonarsi per tuonare un discorso politico.

L'occasione gli è stata offerta dall'inaugurazione del nuovo ponte sul Reno a Magonza.

E l'agenzia *Stefani* — benemerita raccogli-trice della eloquenza imperiale — ci ha trasmesso un rapido quanto chiaro riassunto dell'allocuzione guglielmina.

« Auguro — disse il Sire — che il nuovo ponte risponda ad ogni aspettazione. Desidero vivamente che la pace sia mantenuta *anche in avvenire* (eh! mantenere le cose... in passato è un po' difficile anche per un imperatore!), ma sono convinto che *se questo ponte fosse adoperato a trasporti importanti, sosterrrebbe completamente la prova.* »

Proprio si vede che Guglielmo a causa della venuta in Italia di Loubet, non ne poteva assolutamente più!...

Pezo de cusì no la podaria andar....

PARIGI, 6. — In risposta alla protesta del Vaticano contro il viaggio del presidente Loubet a Roma, il Governo francese ha deciso di respingere assolutamente questa protesta, tanto per la forma che per la sostanza.

L'ambasciatore francese presso la S. S., Nisard, è stato incaricato dal Ministro degli Esteri Delcassé di comunicare una notificazione in questo senso al segretario di Stato della S. S. dichiarandogli che *la Francia considera la protesta del Papa come nulla e non avvenuta.*

Altro che legge delle guarentigie!...

Per finire.

Leggo nella sempre interessantissima piccola posta di *Lapis* sul *Fieramosca* del 6 corrente:

Pierina — Carattere dolce, affabile, prudente, *ornato, chiaro, sicuro.*

Fortunato carattere, davvero, perchè non ha bisogno del medico.

Grandi Pepe

UN ROMANZO SUI REPUBBLICANI DI ROMAGNA

Contro questo articolo, prevedo già che molti lettori eleveranno la *legittima suspizione...* di obiettività critica.

Si tratta, infatti, di discorrere e di giudicare, sulle colonne d'un giornale repubblicano, d'un romanzo, *Gli uomini rossi*, (1) — primo d'una trilogia annunziantesi appetitosamente col titolo « Il Carnevale delle democrazie » — che intende dipingere l'ambiente del repubblicanismo e — per giunta — del repubblicanismo romagnolo, cioè di quella speciale scuola politica che, nell'opinione dei più, rappresenta la quintessenza della democrazia verbosa e degli entusiasmi vermigli.

E chi potrà levar di mente a quei *molti lettori*, cui accennavo in principio, che il giudizio che essi troveranno qui sul lavoro del Beltramelli non è il risultato d'un risentimento politico ma d'una serena indagine artistica, e che il critico non è stato assorbito dall'uomo di parte?

Vediamo, anzi tutto, quello che il Beltramelli giocondamente ci narra ne *Gli uomini rossi*.

* *

In una « gaia città del piano » di Romagna, viveva, *un tempo*, Gian Battifiore cui la moglie Veneranda aveva deliziato la casa con cinque figlie; Asia, Africa, America, Oceania ed Europa. Europa, la minore di tutte, aveva sentito dischiudersi il suo cuoricino diciottenne all'amore per Manso Liturgico, vezzeggiato in famiglia col nomignolo di Didino.

Una faccenda assai poco interessante, quanto molto comune, come ognuno vede, quest'amore, simile a tanti altri, nati tra le pagine d'un romanzo passionale e la pudica corte d'un innamorato che ricorre ai vecchi espedienti delle serenate.... quando non c'è il chiaro di luna.

Ma, d'altra parte, una faccenda che si complica spaventosamente, sì da permettere al Beltramelli d'imperniarvi un volume di più che trecento pagine, perchè l'unione tra Europa e Didino è assolutamente inconcepibile, dati i principî di fiera ostilità che governano i partiti di Romagna e che non avrebbero mai potuto consentire le nozze tra l'erede d'una famiglia patrizia, clericale accanita, e la figlia del sindaco repubblicano. E, a complicare l'innocente idillio clericale-repubblicano, si accinge

la cameriera delle cinque vergini rosse, architettando, con la più esperta tattica del mestiere, una comoda fuga dei due colombi verso la completa felicità. Così, una bella mattina, i reverendi coniugi Liturgico e Gian Battifiore non trovarono più, all'ombra delle domestiche mura, i rispettivi rampolli.

In altre regioni che non siano la Romagna (e specialmente.... la Romagna del Beltramelli) per casi simili si ricorre all'ausilio della questura e si cerca di affrettare la soluzione dell'*incidente* con un matrimonio. Ma, nel romanzo de *Gli uomini rossi*, bisogna fare i conti con Monsignor Rutilante — capo riconosciuto e venerato del partito di Santa Madre Chiesa.

Questa perfida anima di diplomatico chiercuto tenta con ogni mezzo di soffocare lo scandalo a cui ineluttabilmente andrebbe incontro la casata patrizia dei Liturgico se si venisse a sapere che il rapitore della figlia del sindaco repubblicano è stato quello stinco di santo di Didino destinato ad aumentare — *ad maiorem dei gloriam* — il numero delle colonne di santa religione. E lavora in tal modo — quella perla di vescovo — da far credere che Europa sia vittima di un ratto anarchico, così che Gargiuvîn — capo di quel fiero partito di rivoluzionari kropotkiniani — *sei soltanto in tutti* con l'aggiunta di alcune bestie fameliche — un gatto, un cane, una cornacchia, vittime macere e piagate di guidaleschi del proletariato zoologico — incolpato del rapimento d'Europa è condotto, come il solito, a vedere il sole a scacchi.

Ma il cavalier Mostardo riesce a sventare tutto il piano di Monsignor Rutilante e giunge a scoprire i due colombi tra il verde primaverile del Castello dei Lecci dove la pudicizia di Didino aveva in una notte indimenticabile resistito a varî e molteplici assalti, quasi da far rimpiangere alla desiosa Europa i disagi e le angustie della fuga.... Vicino alla coppia, un compiacente canonico — emissario di Monsignor Rutilante — cerca di persuadere Europa sui vantaggi presenti e futuri che ne risentiranno il corpo e l'anima sua, qualora si decida a voler prendere il velo ed espiare — nella solenne quiete d'un chiostro — il peccato di giovinezza.

La predica è vana: il cavalier Mostardo riconduce alla gaia città del pian di Romagna i due colombi e il giovinetto Imene getta la sua ghirlanda di rose.

* *

La materia de *Gli uomini rossi* — come vede il lettore — è sufficientemente romanzesca. Ed aggiungo — merito che in un rapido riassunto

(1) ANTONIO BELTRAMELLI, *Gli uomini rossi*, Torino, Streglio e C., 1904. (L. 3).

della tenuissima trama non si può rilevare — che certi personaggi e certe scene sono tratteggiate con mano magistralmente felice e — senza timore di paragoni esagerati — sembrano davvero una gioconda filiazione di tipi e di scene immortalate nella nostra più gioconda letteratura novellistica.

Come ormai si saranno accorti, quei *molti lettori* che avrebbero potuto credersi in diritto di sollevare la legittima suspicione — guidati soltanto dal sacro orrore per il foglio su cui la critica del romanzo del Beltramelli compare — possono anche metter l'animo in pace nel vedere che il giudizio non è, infine, tanto settario, dal momento che vengo enumerando i meriti della novella politico-sentimentale, propiziamente ammannitaci in così vasto e tumultuoso dilagare di astruserie e di seccature pseudo-psicologiche.

Tipi come il *Don Papera* — esemplare vividissimo del cretinismo pauroso — non d'un individuo ma d'una categoria di bestie umane a cui pur si affida la direzione del gregge belante in cerca della felicità paradisiaca — onorano, invero, l'artista che con sobrii e vigorosi tratti li ha saputi dipingere. La mentalità (se pur non è troppo solenne l'uso d'un simile vocabolo) di quel cenacolo di anarchici, le loro eroiche rinunzie, l'augusta e, nello stesso tempo, vacua nobiltà del loro bel gesto, il cozzo atroce della loro metafisica con le impellenti necessità della vita quotidiana, la fede fervida — umile e magnanima — del loro cuore che si appaga di un mal digerito frammento di teorica rivoluzionaria, fine a se stessa, tutta l'azione e l'inerzia di quei felici sognatori che si sentono ricchi perchè non posseggono un soldo, che vanno incontro al carcere come ad un'agognata stazione di villeggiatura, sono ritratti dal Beltramelli con colori e con finezze di osservatore e di tecnico acuto. E — a dispetto della legittima suspicione — mi piace dar lode ampia a certe felici riproduzioni di ambiente dove l'anima della natura palpita veramente nella sua gioventù eterna e dove la sua grande, inesauribile poesia ci si rivela in strofe possenti.

Ma, quando considero — all'infuori dei particolari, dei *pezzì*, dirò così, la trama generale della macchina romantica del Beltramelli — e mi soffermo ad osservare certe linee così calcate da parere sgorbi, allora io debbo concludere che al Beltramelli — per il vezzo dello strafare — la vena satirica s'è talora miserabilmente... scoppiata sicchè lo scrittore, travolto nella confusione, non è riuscito più a distinguere dove finiva la satira cioè la dignità artistica e co-

minciava, invece, la *balossada* satirica, la parodia grossolana, l'inverosimiglianza.

Ma dove mai, in quale Romagna strana, scarlatta quanto la possono temere centinaia di tacchini, potrebbe il Beltramelli trovare un deputato sul tipo di quel Livio Merate che va in parlamento a proporre con un ordine del giorno la decadenza della monarchia e la proclamazione della repubblica?...

Qui — alla fine del romanzo — nel capitolo che ha tutta l'apparenza d'un'appendice priva di senso, d'un attaccaticcio inesplicabile non ci troviamo più davanti a persone ed anime della vita vera ma a manichini e ad illusioni fantasmagoriche.

Se l'autore, scrivendo questo capitolo dove, nientemeno, i repubblicani proclamano il *Supremo trionfo*, si propose di muovere il riso più cordiale e suggellare con un felice sganasciamento di tutti i lettori l'idillio del pudibondo Didino con l'avvenente Europa, s'è ingannato.

È impossibile ridere davanti ad una concezione così elefantescamente ingenua, davanti alla dimostrazione dei soci del Circolo *Danton*, aggirantisi attorno ad una tavola, ebbri d'entusiasmo — dentro quattro mura — alla vista d'una bandiera vermiglia e agli echi delle note della Marsigliese.

Questi non sono più gli *uomini rossi* di cui il Beltramelli avrebbe voluto offrirci la pittura satirica; sono, semplicemente, comparse camuffate nelle foggie più inverosimili da un vestiarista inesperto.

E di tale esagerazione risentono, su per giù, quasi tutti i personaggi del romanzo.

Nè l'anima intellettuale della Romagna — com'essa è veramente — palpita ampia e sincera in queste pagine. Invano il lettore vi ricercerebbe uno degli elementi più possenti della vita romagnola: la fervida passione della donna. Nè il Beltramelli sa — o sembra dimenticare — come la fiamma inestinguibile della fede e della lotta politica non sia per quelle anime vigorose un semplice sfogo di esuberanze nate, non una vacua lotta di vocabolario, come appare da alcuni luoghi del romanzo, ma rappresenti la matura convinzione d'una dottrina a lungo meditata e ponderata. Il Beltramelli non sa — o sembra di non sapere — quanta e quanto complessa vitalità di pensiero si agiti in una gran parte di quegli uomini rossi che non compaiono nel romanzo, i contadini romagnoli — cioè —, dinanzi ai quali molti uomini, più o meno diversamente colorati, di altre regioni, si sentirebbero di gran lunga inferiori.

E i monarchici? E i socialisti? Come — senza questi elementi quasi del tutto trascurati dal Beltramelli — può lumeggiarsi in maniera compiuta

l'ambiente politico di Romagna e, specialmente quello del repubblicanismo?

Viveva un tempo nella gaia città del piano....

E così sembrerebbe che l'azione romanzesca si svolgesse fuori d'ogni preciso limite di tempo: artificio molto utile e abile per la costruzione della satira; artificio, inoltre, che avrebbe anche potuto scusare la paradossale inverosimiglianza di alcune situazioni e di alcuni personaggi.

Ma l'Autore s'incarica con deplorabile trascuratezza (o dimenticanza?) di ricondurci nel regno del calendario umano.... perchè a un certo punto ci fa assistere al contraddittorio corale di due frotte di monelli che si palleggiano questi non eleganti *couplets*:

Con Mirabelli

Noi vogliam marciar!...

E gli altri:

Con Enrico Ferri

Noi vogliam marciar!...

Dopo questo, non è assolutamente fuori della vita un giornale repubblicano che s'intitola l'*Aristogitone*....; non è piuttosto alquanto primitivamente ingenua la causa della lotta tra il partito clericale e il repubblicano; ed eroi come il cavalier Mostardo non appartengono piuttosto al regno delle chimere anzi che alla repubblica del pian di Romagna?

Son sicuro che la legittima suspicione si è già riaffacciata....

È la passione partigiana che trionfa sull'obiettività del critico. Ma sembrerebbe rimprovero ingiusto.

Al romanzo del Beltramelli — che ha pregi di *humour* veramente deliziosi — nuocciono certi effetti meditatamente esagerati.

Orazio satiro fugge....

Sembra troppo spesso che sulla tela d'un artista geniale sia passata, violenta, la mano grossolana di un verniciatore che s'è illuso di irrobustire gli effetti del quadro rovesciandovi interi barattoli di tinta.

GIUSEPPE MEONI.

I socialisti italiani: repubblicani in Francia e monarchici in Italia.

La propaganda continua ed aperta contro la repubblica dei socialisti italiani dette da principio i suoi risultati diretti assottigliando le fila dei repubblicani; ne da altri, anch'essi diretti, ora venendo in aiuto dei monarchici contro i repubblicani. Il

caso di Forlì è tipico; ma non è il solo. E' tipico perchè sopraggiunge dopo i discorsi repubblicani di Cabrini, di Labriola, di Walter Mocchi; dopo quelli più spiccatamente anti-monarchici di Ferri.... e di altri minori.

Le tardive resipiscenze non valgono: vent'anni di calunnie dai socialisti scagliate contro l'idea repubblicana hanno lasciato l'impronta sulle masse socialiste, che nei repubblicani, spesso scorgono gli avversari più temibili pei loro successi del momento. Perciò i socialisti di Forlì, che appartengono alla frazione rivoluzionaria, — cioè a quella che più repubblicanamente blatera nei Congressi — attualmente devono essere contenti come pasque perchè colla loro azione sono riusciti a far perdere il Collegio di Forlì ai repubblicani.

E si accomodino pure e servano di esempio o meglio di rampogna a quei repubblicani sentimentali, che non sanno far di meglio che scimmiettare o adulare i socialisti; ma siano più logici e più sinceri e smettano di mostrare simpatie calorose, con o senza restrinzioni per la repubblica... in Francia. Riformisti e rivoluzionari intanto divisi in tutto, vanno di accordo, a fatti se non a chiacchiere, in questo solo: nel combattere l'idea repubblicana, almeno in Italia. E chi lo potrebbe sospettare di primo acchito?

Nella loro azione anti-repubblicana possono essere logici gli uni e gli altri. I riformisti combattono la repubblica perchè credono che le forme siano un ciarpame inutile per le quali non si deve fare il benchè menomo sacrificio; i rivoluzionari da buoni catastrofici sperano che la monarchia meglio della repubblica possa preparare il terreno allo avvento del collettivismo.

E non aggiungiamo più parola provando una insuperabile ripugnanza a confutare le argomentazioni dell'*Avanti!* degne della *casistica* gesuitica, intesa a giustificare i socialisti di Forlì ed a riaffermare... i principi repubblicani.

(dalla Rivista Popolare)

NAPOLEONE COLAIANNI

EPILOGO DEGNO

Pare dunque che il Nasi abbia preso il volo; e, se così è, questo miserevole dramma che si trascina da tanto tempo sulla scena politica italiana ha avuto l'epilogo degno — piccolo epilogo e volgare come tutti gli atti nei quali ha parte l'ex-ministro della Pubblica Istruzione e i clienti suoi.

Egli, perseguitato e spinto da tutta una serie di furtarelli e di truffette, non poteva altrimenti finire che con lo scantonare alla prima voltata appena visto spuntare il cheppì di una guardia.

Ormai la sua vita passava nel vedersi sollevare d'intorno ogni giorno i varii corpi de' suoi reati, reati domestici come quelli della serva che incomincia a rubar sulla spesa e arriva ad attaccarsi alla biancheria de' suoi padroni...

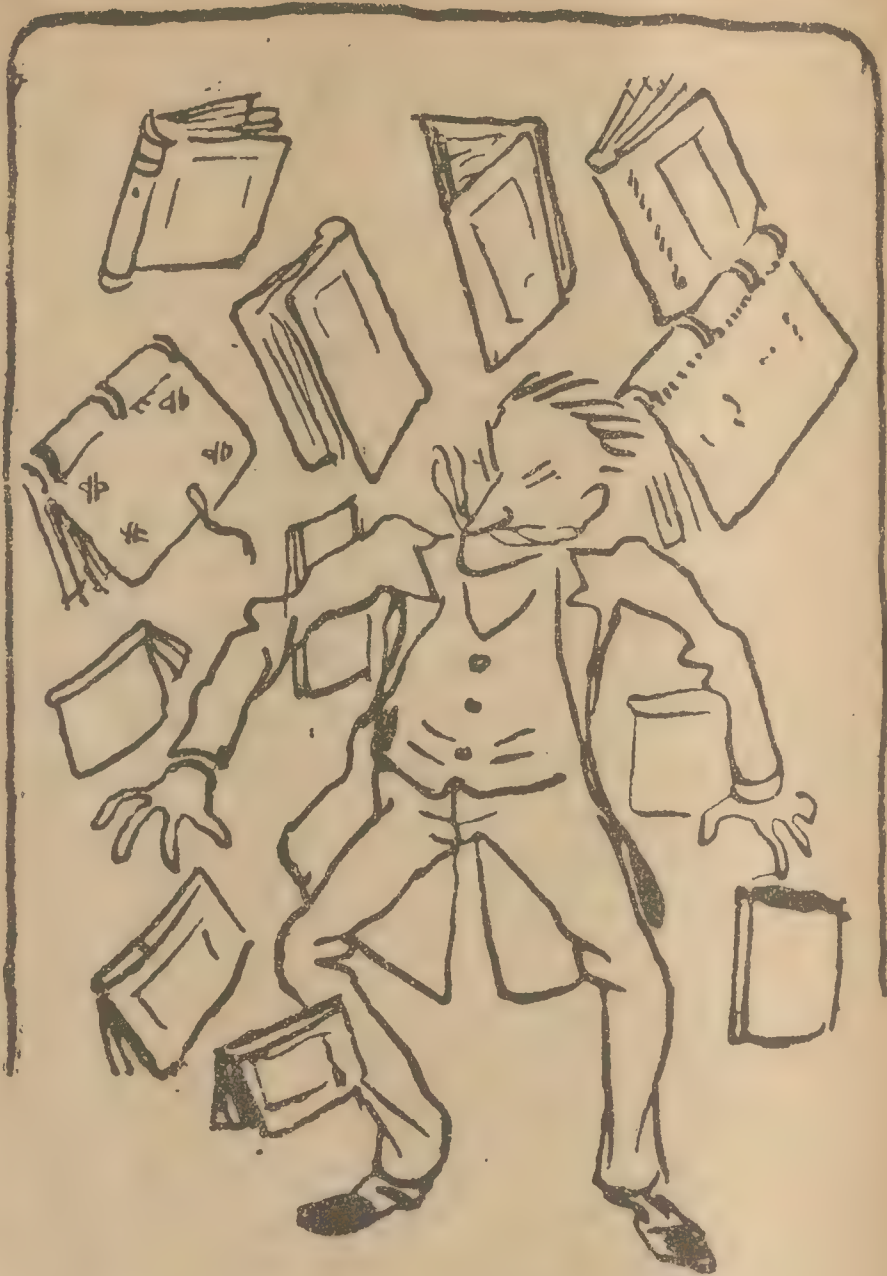
Un giorno erano i mobili privati fatti fare a



spese dello Stato i quali in una ridda fantastica gli cantavano il ritornello:

*Noi siam dei mobili
degni di un nobile...
ma il più bel mobile,
Nunzio, sei tu!*

Un altro giorno erano i libri che gli danzavano intorno, quei libri nei quali l'on. Nasi ci ha fatto spendere 14 mila lire di rilegature:



*Noi siamo i libri presi e non pagati,
ma di te, o Nunzio, un più bel tomo ov'è?
Noi siam quei libri belli e ben legati...
ma or bada che non leghino anche te!*
Egli si impressionava, lo spavento lo invadeva... e allora era la ridda dei vasi:



Noi siamo i vasi artistici
di vostra signoria,
ma chi ci paga è il popolo...
Che porcellaneria!

Finalmente è scappato.... ed era quel che era
da attendersi da lui.



Pantalone de' Bisognosi, quello che paga, a-
vendo ormai acquistata quella filosofia che è
frutto di una matura esperienza, l'aveva già
giudicato: e assistendo alle sue manovre aveva
manovrato tra sè:



— Toh! Finora avevo visto de' grandi ladri,
de' truffatori audaci, degli emeriti imbroglianti...

Ed ecco ora, per la collezione anche il piccolo
borsaiolo che mi piglia il fazzoletto!...

L'epilogo finisce naturalmente con una risata
provocata da quelle guardie ch'erano state messe
a vigilar la casa del Nasi.



A un tratto sorgono voci d' ogni intorno:
— E Nasi? Nasi? Nasi?..



— Nasi?.. Eccoli lì!

Vamba

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

SOCIOLOGIA ITALIANA

V'è una tradizione sociologica italiana che lo *sno-bismo* dei nostri marxisti ignora e ha torto di avere trascurato: in questa mancanza di addentellato con la tradizione scientifica *nazionale* è la loro massima debolezza. Importatori di formole e di generalizzazioni elaborate da due cervelli stranieri, che le pensarono tra condizioni economiche e politiche di *diverso ambiente*, quelle formole posano su presupposti, che *non corrispondono alle realtà* della nostra storia, delle nostre popolazioni, dei nostri singoli ambienti regionali. Di qui lo spettacolo allegro offertoci dai più reputati vessilliferi del partito, costretti a rimangiarsi ogni tre anni, qualche volta ogni tre mesi, le dogmatiche asserzioni del loro credo sociologico; onde per coprire la resipiscenza con la disinvoltura, li vediamo gettare in aria essi per i primi, come faceva l'Alfieri della sua parrucca, e deridere con alto cachinno, quelle sentenziose proposizioni, che avevano prima divulgate alle turbe come articoli di fede. Se un altro Mauro Macchi volesse compilare un nuovo volume sulle « contraddizioni » del Vincenzo Gioberti della *Critica Sociale*, per esempio, non avrebbe che l'imbarazzo della soverchia materia.

Ebbene se invece di presentarsi come una dottrina d'importazione divulgata col cieco fervore dei neofiti da persone a cui faceva difetto una seria cultura storica e sociologica, il socialismo italiano fosse rampollato dal secolare tronco di rovere della filosofia civile nazionale, non avrebbe offerto di sé lo spettacolo miserevole di ripetere esagerazioni ed errori altrui, per doversene correggere poi sempre sulla falsariga di qualche esempio forestiero.

Non già che da noi si portino preoccupazioni scioviniste nella scienza; pensiamo con C. Cattaneo che « *se non è lodevole che la gioventù nostra adori le cose straniere, è assai più turpe e dannoso che al tutto le ignori* » e d'ogni progresso d'oltremonti, nella didattica, nella scuola, nella geografia e nell'istoria, nonchè in una rivista d'arte alla cui fondazione cooperammo, noi medesimi fummo non ultimi propugnatori.

Ma capovolgendo la frase del Cattaneo stiamo per dire, che « *se non è lodevole che la gioventù nostra adori di esclusivo amore gli autori italiani, e assai più turpe e dannoso che al tutto li ignori*. »

Ora a noi pare, che l'Italia di Vico, di Stellini, di Pagano, di Filangeri, di Jannelli, di Beccaria, di Melchiorre Gioia, di Pecchio, di Romagnosi e degli illustri continuatori di quella gloriosa tradizione po-

sitivista (che poi la successiva nuova dominazione sabauda, distesa su tutta la penisola, s'adoperò a far dimenticare) non avesse bisogno d'importare come « *scienza nuova* » dal di fuori, quella che era nata con Vico sul nostro suolo. Perocchè sotto i diversi nomi di Filosofia della storia, di Economia Pubblica, di Statistica, di Genesi del Diritto, di Scienza della Legislazione, di Dottrina dell'Incivilimento, ecc. tutti quei nostri grandi intelletti diedero opera allo studio delle leggi generali della società e alla fondazione di quella scienza, che oggi chiamasi *Sociologia*. Fondatori, non semplici precursori.

(Oscuri seguaci di questa tradizione, già intenti a studiare il *fattore economico* nella storia — insieme colle influenze geografiche, colle tradizioni religiose, colla persistenza del tipo fisico od altri elementi di concause e di effetti, che a loro volta diventano cause — quando dilagò la nuova predica-zione dottrinale del nascente partito operaio socialista, noi rimanemmo per nulla sorpresi della ostentata *novità* di talune pretese *rivelazioni*, nel mentre monca, primitiva e quasi infantile ci appariva la pretesa soluzione di tutti i problemi della storia a mezzo dell'*unica chiave* del determinismo economico. C'era, per noi, una *sociologia nazionale*, tradizione e contenuto del partito repubblicano, la quale comprendeva quelle novità, e non quelle solamente.

Invero a Filippo Turati, che si era dato a studiare i rapporti tra miseria e criminalità, e ne aveva già scritti alcuni articoli nella *Plebe* di Enrico Bignami (1883) noi consigliamo di aprire, senza spavento, il grosso e polveroso volume del Romagnosi, *La Genesi del Diritto Penale* (pubblicato fino dal 1791) ebbimo la compiacenza di vederlo esclamare:

« Oh grata sorpresa! Ecco divinata dall'intuizione del *pensiero gigante* quella stessa teoria « ch'io mi sforzai di affermare in questo scritto.... « Che cosa ho io fatto consultando e citando, dopo « scritti e stampati i miei modesti *Appunti*, il capolavoro del Romagnosi, se non palesare a me e « agli altri ch'io non feci che portare il sussidio « di studi e metodi più recenti alle intuizioni di « quel grande pensiero? » (1)

Così ci accadde con ognuno dei giovani socialisti a cui suggerimmo la lettura di C. Cattaneo, di udirli esclamare meravigliati; « Ma questo è del perfetto marxismo, prima di Marx! » Noi sorridevamo. Av-

(1) F. Turati. « Il delitto e la Questione Sociale » Milano. 1883, p. 18 e 34.

vezzi all'unilaterale esclusiva concessione marxistica della storia, meravigliavano essi di trovare il criterio del fattore economico nei fatti sociali così sapientemente rilevato e lumeggiato in tutte le sue più varie efficienze. Ma non badavano che se vi era il marxismo, come essi dicevano, v'era poi *qualche cosa d'altro*, che l'unilaterale e quindi deficiente interpretazione marxista non contemplò nè comprese.

Con analoga ingenuità, a un altro giovane, cui è capitato a caso di leggere una breve memoria del Pecchio, parve di aver fatto una scoperta e subito stampò un libro col titolo: *Un precursore italiano di Carlo Marx!* ignorando che quella non era l'America, ma solo una povera isola, in confronto del continente vasto e ubertoso della sociologia giuridica ed economica dei nostri grandi scrittori del secolo XVIII e della prima metà del secolo XIX.

ARCANGELO GHISLERI

(Continua)



Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 2 Maggio

La seduta è aperta alle 16.

Sindaco, a proposito della raccomandazione del cons. Pucci per la nomina del direttore dell'Ufficio d'igiene, promette che la Giunta deciderà presto sulla nomina stessa. Promette pure al consigliere Del Buono d'interessarsi se sia vero che alcuni pompieri siano stati ordinati a dei servizi di polizia politica.

Legge poi un telegramma del Deville, presidente del Municipio di Parigi, che ringrazia per le accoglienze ricevute a Firenze.

LA QUESTIONE DEI LASTRICI

Ciotti si compiace che la Giunta, con la nomina della commissione d'inchiesta, abbia riconosciuto giuste le richieste del gruppo socialista. Però di-

chiara che nessuno dei socialisti accetterà di far parte della medesima. (*Segni di meraviglia generale*).

Sindaco dice essere inesplicabile tale condotta dopo le denunce solenni state fatte in Consiglio dai socialisti contro l'Ufficio tecnico. Loro dovere è di cooperare alla ricerca della verità e non di rannicchiarsi nel silenzio.

Ciotti ne conviene, ma il gruppo si riserva di esaminare la forma della nomina. Dice che ciascun componente del gruppo è concorde e solidale cogli altri compagni.

PER LE CARNI MACELLATE
E PER IL PERSONALE DEI MERCATI

Bargioni, rispondendo al cons. Pucci, assicura che l'Ufficio del Dazio consumo vigila sulla introduzione della carne di contrabbando.

Sindaco riferisce sul personale dei mercati e sull'aumento di stipendio alle guardie ed il Consiglio approva.

Il Consiglio approva pure le proposte di provvista del materiale di rifiorimento per i passeggi pubblici e di alcuni provvedimenti per gli arretrati di spese del bilancio comunale.

DIMISSIONI RESPINTE

Merci, a proposito delle dimissioni del generale Pozzolini e del Ridolfi da rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo dell'Istituto di Studi Superiori, ricorda le benemerienze dei medesimi, e propone che siano respinte le dimissioni presentate. Invoca in appoggio della sua proposta le testimonianze del Sindaco e del cons. Pescetti che possono attestare dello zelo dei dimissionari.

Sindaco si associa a nome della Giunta, e presenta analoga deliberazione.

De Stefani e *Corsi* si augurano che il Consiglio approvi la proposta della Giunta.

È approvata da tutti ad eccezione dei socialisti che si astengono.

È approvata all'unanimità la Convenzione per la costruzione di un sottopassaggio ferroviario fra le vie delle Porte Nuove e Toselli.

È confermato, a proposta della Giunta, l'ex-consigliere avv. Giachetti a far parte del Consiglio d'Amministrazione di S. M. Nuova.

VITTORIA CLERICALE

Dopo tre votazioni viene eletto, con 18 voti, il principe Strozzi a presidente della Congregazione di Carità in sostituzione dell'avv. Barsanti che raccolse 17 voti soltanto.

A consiglieri della Congregazione stessa vengono eletti: il dott. Andrea Torricelli con voti 29, il generale Cesare Cioni con voti 28 e l'avv. Francesco Serragli con voti 25.

Dopo altre nomine il Consiglio si scioglie alle 19,20.

Consiglieri e pubblico, uscendo, commentano vivacemente la elezione dello Strozzi, a presidente, e di altri tre clericali a consiglieri della Congregazione.

* * *

Ed il commento — per parte nostra — si riassume in una sola considerazione: — in Palazzo Vecchio continua la solita odiosa dedizione dei cosiddetti liberali alla volontà indiscutibile di monsignor Mistrangelo e, mentre la consorzeria, più o meno camuffata a nuovo, si dà l'aria di farla da padrona, i padroni veri rimangono i clericali che lasciando a Niccolini e C., e alla blanda opposizione collettivista di sbizzarrirsi in un cumulo di questioni inutili, si riservano d'impadronirsi dei posti dove nella quiete e nel silenzio essi possono sempre più efficacemente rafforzare il loro dominio ed estendere la loro influenza.

lo spetta rare

Di qua e di là per la Città

La questione del pane a buon mercato

Caro bruscolo,

Veramente non mi aspettava di avere tanto presto una così importante conferma di quanto ti scriveva a proposito della municipalizzazione del pane, che cioè *siffatti progetti sono di natura tale che esorbitano dalla competenza dei Consigli comunali, mancando di fondamento scientifico e di possibilità pratica*; e tale conferma è quella nientemeno della Commissione municipale di Milano incaricata dal Consiglio comunale di studiare l'impianto di un Forno Consorziale del Comune in unione delle Opere Pie e di Beneficenza cittadine.

L'idea di un Forno Consorziale del Comune — che è cosa molto diversa dalla *municipalizzazione* del pane — fu per la prima volta, come già dissi, lanciata e discussa sul bruscolo, dall'amico Dolfi, fino dal 1901.

Discussa anche a Milano la questione del pane a buon mercato, il Consiglio comunale — esclusa a priori la istituzione dei Forni Municipali per la vendita al pubblico — si limitò a restringere lo studio alla produzione del pane per i servizi diretti, basandosi sostanzialmente sul concetto esposto appunto dal Dolfi nei suoi articoli.

Ebbene la Commissione municipale nominata al-

l'uopo, ha concluso: « Allo stato delle cose non essere per ora del caso nei riguardi del Comune di promuovere la costituzione di un Forno Consorziale in unione alle Opere Pie Ospitaliere e di Beneficenza. »

E la Commissione municipale milanese ha concluso così, caro bruscolo, dopo avere studiato sotto i diversi aspetti la questione come risulta dalla Relazione che la stessa ha rimesso recentemente al Consiglio che l'aveva eletta. E nota che detta Commissione è composta di persone scelte fra i diversi partiti, compreso il socialista.

Ora domando io: Se a Milano si va a rilento tentare l'esperimento di un *Forno Consorziale da servire per gli Istituti Ospitalieri e di Beneficenza*, si ha o no ragione di mettere in dubbio la serietà della deliberazione presa alla Camera di Lavoro di Firenze dai quarantacinque rappresentanti di associazioni, colla quale si affermava nientemeno la *urgente necessità della municipalizzazione del pane* e si invitava il Comune ad iniziare gli studi per *immediatamente* attuarla?!

Gente codina quei di Milano — non è vero caro bruscolo? — oppure gente pratica che non s'inganna nè vuole ingannare nessuno su certe velleità di comunismo a scartamento ridotto!...

Tuo

G. M.

Sindacato Operai Ferrovieri

Gli operaia Ferrovieri della Rete Adriatica adunatisi la sera del 30 aprile per discutere in merito a delle accuse state lanciate ad una commissione incaricata per sostenere le spese dei trasporti funebri civili Vannucci A. e Venni E. dopo avere ascoltata la relazione del bilancio, dichiara infondate le accuse mosse a quel comitato, ne approvano il bilancio e le deliberazioni e le riconfermavano il mandato di estendere un'altra sottoscrizione per togliere il deficit rimarto.

Per un Molino Cooperativo

Oggi ad ore 9 nei locali del Comizio Agrario di Firenze, avrà luogo una riunione di tutti i rappresentanti delle cooperative produttrici di pane del circondario, per gettare le basi di un Molino Cooperativo.

La riunione è promossa dal Panificio Cooperativo fiorentino.

“ L'arte di non prender moglie. ”

È il suggestivo argomento della conferenza che Giuseppe Petrai terrà stasera, a ore 21, nel salone della Società ricreativa e di Mutuo Soccorso l'Amicizia (Via Ghibellina, 5.)

Il brioso ed applaudito autore di tanti volumi che hanno il raro pregio di non annoiare, segnerà stasera un nuovo e ben meritato successo; ed il pubblico che accorrerà numeroso ad udire l'arguto oratore può ripromettersi di passare un'ora veramente gaia ed intellettuale.

Gran Convegno Ciclistico Nazionale

La Sezione fiorentina dell'Audax Italiano e il Club sportivo Firenze hanno indetto - in occasione delle feste per il VI Concorso nazionale ginnastico - un gran convegno ciclistico col seguente programma

28 Maggio

ARRIVO DELLE SQUADRE — Tutte le squadre che avranno preannunziato il loro arrivo, saranno ricevute da una speciale delegazione di ciclisti e condotte al Club Sportivo, dove saranno attivati servizi di deposito biciclette, meccanico, sala da bagno, docce ecc. — L'arrivo delle squadre, che dovrà aver luogo dalle 17 alle 19, sarà rallegrato da sinfonie eseguite da un corpo Musicale.

Maggio 29

Ore 10 — Riunione delle squadre alle Cascine.

» 11 — Sfilata attraverso la Città.

» 12 — Consegna al Sindaco di Firenze delle lettere o pergamene dei Sindaci Italiani, portate dalle varie squadre ciclistiche.

Ricevimento a Palazzo Vecchio (Municipio).

Ore 14 — Banchetto ufficiale.

» 17 — Intervento ai vari avvenimenti sportivi della giornata. Escursione al Viale dei Colli.

Ore 20 1/2 — Serata di gala in onore degli ospiti in un teatro da destinarsi.

Maggio 30

Ore ant. — Gita a Fiesole. — Colazione a Maiano — Visita del Castello di Vincigliata. — Ritorno da S. Domenico di Fiesole.

Ore pom. — Visita dei monumenti della città (ingresso libero alle Gallerie e Musei.)

Ore 18 — Premiazione al Club Sportivo "Firenze", — Bicchierata d'addio.

Sono stabiliti numerosi premi *individuali* e per *carovane* consistenti in medaglie d'oro, vermeil e argento.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 1 al 7 maggio 1904.

Razioni Uomini N. 1207

» Donne » 862

» Ragazzi » 333

Totale N. 2402

Pane consumato Kg. 521.

Reclami del pubblico

Biciclette, lanternini e carabinieri

Carissimo bruscolo,

Giacchè ho notato che, con premuroso pensiero, accogli sempre nelle tue spiritose paginette qualcuno di quei reclami dei pacifici cittadini, a cui gli altri san fare gli orecchi da mercante, guarda se

ti resta un briciolo di posto per porre in rilievo anche questo inconveniente, al quale mi sembra che si potrebbe porre riparo togliendo anche una parzialità che urta chiunque abbia l'occasione di rilevarla.

Mi capita, si può dire seralmente, di incontrare per le vie dei Pilastri, Alfani ecc. dei militi della Benemerita Arma, che transitano piuttosto velocemente in bicicletta, senz'ombra di quel lanternino, a cui le autorità comunali, quando han che fare con un semplice borghesuccio, tengono tanto, da applicare soventi contravvenzioni a chi n'è sprovvisto.

Che sia per dare a codesti signori un pò di diversivo dall'uso quotidiano della lucerna, che la sera, quando più ce ne sarebbe bisogno, pedalano al buio?

Questo fatto, oltre ad essere un pericolo evidente per i passanti, è anche un privilegio ingiusto, perchè non comprendo qual servizio vadano a disimpegnare al buio quegli egregi signori e mi sembra che con un po' d'olio e di lucignolo si potrebbe eliminare qualche grave inconveniente.

Tasta un po' il polso a chi di ragione e scusami se colla mia loquacità ti ho rubato un poco di spazio, poichè me ne ha fatto ardito la vivissima simpatia ispiratami dalla tua lettura.

UN ASSIDUO.

Ecco quanto anche quest'anno l'Illustre Mantegazza ha detto nel suo pregiato almanacco nelle pagine del bene, riguardo all'acqua dell'Orticaia :

« Mentre si aspetta da tanti anni che i padri « coscritti del comune di Firenze ci diano dell'acqua salubre da bere, io non bevo che dell'acqua « *Orticaia*, che io credo UN MODELLO di tutte « le acque potabili da me conosciute e che per la « gente sana deve usarsi *sempre* invece delle acque « alcaline e dell'acqua di Seltz che hanno tutte « indicazioni terapeutiche preziosissime, ma che « devono sempre essere ordinate dal medico, come « si fa di tutte le medicine.

« Senatore PAOLO MANTEGAZZA ».

**Deposito centrale, Via Tosinchi N. 2
FIRENZE**

**Leggete la
RIVISTA POPOLARE**
di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni,
diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premi dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo :

Dott. Napoleone Colaianni - Napoli.

Nostre Corrispondenze

ROVEZZANO — *Per il primo maggio.*

La Società Ricreativa e M. S. di Rovezzano ha solennemente commemorato la data del Primo Maggio inaugurando il Mutuo Soccorso. A tale scopo venne fatto un Banchetto Sociale, destinato a solennizzare entrambe le circostanze. A tale banchetto intervenne anche l'Egregio Prof. Andrea Nasini medico sociale.

Furono fatti brindisi e discorsi di circostanza; regnò il massimo buon umore e la massima concordia in tutti.

Il Primo Maggio non poteva esser meglio solennizzato e tutti i Soci, compreso il detto Sig. Prof. Nasini, espressero la loro soddisfazione, ed emisero il voto di riunirsi presto, o per lo meno ogni anno in detto giorno, facendo auguri per la prosperità dell'associazione e per il trionfo della classe lavoratrice. —

PIETRASANTA, (G. Z.) — I repubblicani tennero il Primo Maggio un pubblico comizio ove parlò il rag. Eugenio Chiesa di Milano.

Nel pomeriggio venne fatta l'inaugurazione della Fanfara repubblicana e i pietrasantesi si riunirono a fraterna bicchierata al Ponte di Sasso. Vennero dispensate 1000 copie della *Luce* e fu una buona giornata di propaganda.

La sera i repubblicani in corteo attraversarono Pietrasanta con la brava fanfara al suono degli inni nostri.

A cura del circolo giovanile « G. Bovio » ogni domenica saranno fatte passeggiate per estendere la nostra propaganda. L'ultima domenica di maggio i repubblicani pietrasantesi andranno a visitare gli amici di Viareggio.

FOLLONICA (Grosseto), 4 Maggio (X). — *Il 1. Maggio in Maremma.* — Un lieto convegno quello del partito repubblicano a Follonica, organizzato dagli amici del Circolo Oberdan di Massa Marittima. Ed oltre che lieto, geniale; non foss'altro pel simpatico ambiente dove si svolse: la pineta di Follonica.

Al mattino, col treno speciale di Massa, convennero oltre cinquecento operai repubblicani e parecchie centinaia ne giunsero da ogni parte della Maremma; da Scarlino, da Roccastrada, da Grosseto, da Cecina, da Campiglia, da paeselli ignorati un'infinità di amici convenuti a festeggiare col Maggio, tre simpaticissime figure di repubblicani: il buon Niccola Guerrazzi, Ettore Socci ed Ezio Marzocchini.

Rivedemmo nelle dolci ombre della pineta cari amici repubblicani tra i quali il più repubblicano dei Sindaci d'Italia: Unico Fiaschi, lo studioso ed infaticabile lavoratore Gaetano Badii, quel positivista tutto di un pezzo di Domenico Carboncini, l'olimpico Billi, il mite Giani e tanti altri di cui ci sfugge il ricordo. Il Circolo Cala Martina, di cui è presidente Guerrazzi, fece gli onori di casa e fu tutto il giorno il punto di ritrovo delle rappresentanze. Ma la parte più tipica si svolse nella pineta, dove i nostri bravi repubblicani mangiarono allegramente, improvvisando un banchetto pantagruelico in faccia al mare, in una grande festa di luce, di profumi primaverili e di lieti concenti. Poiché non mancavano le musiche alternanti le magiche note dell'inno di Mameli a quelle dell'inno di Garibaldi ed alle marcie popolari, come non manca-

vano poliziotti di ogni specie a ricordarci che siamo sempre sotto gli auspici del paterno regime.

Dopo un discorso alato, commovente di Socci, Masini ricordò le grandi finalità del partito affermando che in repubblica c'è posto per tutte le teorie e per tutte le dottrine sociali. La polizia s'incaricò di dimostrare la differenza fra il *presente* ed il *futuro* impedendo ad un anarchico di parlare, ma per l'intromissione di tutti gli fu poi concessa la parola ed ei poté portarci il saluto dei suoi compagni di fede.

Quindi tutti convennero nell'ampio giardino di Niccola Guerrazzi dove ebbero seguito i discorsi e parlarono felicemente Marzocchini, Badii, Carboncini ed un altro anarchico, e dove al suono della lieta fanfara, la riunione si sciolse lasciando in tutti il gradito ricordo di un primo maggio patriarcalmente ideale.

EMPOLI, 26 (T. GADDI)*. (Ritardata) — *Assistenza Pubblica* Il comitato esecutivo pel concorso di beneficenza indetto da questa società di A. P. non è stato, come suol dirsi, colle mani in tasca ed ha fra l'altro, elaborato un attraente programma di festeggiamenti, (da veder presto la luce) che oltre ad apportare non indifferenti benefici alla società, serviranno a rendere più attraente e divertente il soggiorno di Empoli.

L'area scelta per la festa è quella ove è situato l'attuale Politeama Borsellini, adesso rimodernato e coperto, e si estenderà, oltre al detto teatro (che dovrà racchiudere la mostra e la lotteria dei doni) all'intero piazzale adiacente, ridotto adesso per la circostanza a bellissimo giardino. In esso avranno luogo i festeggiamenti e i concerti bandistici.

Eccovi il programma in succinto: Il 29 maggio p. v. *Inaugurazione della bandiera*, dono splendido della esperta ricamatrice Sig. na Elena Panzani di Empoli, con concorso di corpi musicali e apertura della lotteria di beneficenza.

Il 2 giugno, nell'occasione della festa titolare del paese, *tombola, corse di cavalli e fuochi artificiali* col concorso del municipio.

La domenica successiva 5 stesso. *Gran corso di fiori*, a cui potranno prendere parte *carri, carrozze, biciclette* e ogni sorta di veicoli addobbati artisticamente di fiori per la circostanza.

Il 12 giugno. — *Concorso di bellezza per bambini e bambine* dai 3 ai 7 anni di età.

Il 19. — *Mostra delle vetrine* dei principali negozi della città, con premi alle migliori.

Il 26. — *Concorso mandolinistico*, a cui si sono iscritte molte società della Toscana.

Il 29. — *Gran festival, illuminazione alla veneziana e chiusura del concorso di beneficenza.* — Ciascuno di tali giorni e anche i giorni feriali durante la pesca dei *doni*, scelti pezzi musicali verranno eseguiti dalle migliori bande dei paesi vicini.

Data l'attraenza degli spettacoli non mancherà neanche buon concorso di gente e lieto e proficuo incasso alla società. Auguri e rallegramenti ai volenterosi, che scuotendo l'apatia che da noi regna sovrana, han voluto tenere alto il prestigio della città, il cui splendido avvenire è certo, che che si faccia dai *retrogradi*, data la sua fortunosa ubicazione.

Si affrettino presto la linea ferroviaria da Pistoia e le linee ferroviarie da Pontedera, S. Croce, Fucecchio e da Signa per Montelupo. Sarà un nuovo e potente contributo al miglioramento di questa industriale città.

EMPOLI 5 (T. GADDI)*. — In data 24 Aprile decorso fu diramata una circolare da un comitato provvisorio costituitosi fra gl'insegnanti del no-

stro Ginnasio e della Scuola tecnica per la formazione di un Comitato definitivo da aggregarsi a quello sorto in Arezzo, allo scopo di rendere solenni le onoranze al Petrarca, nell'occasione del 6 centenario della sua nascita.

Sappiamo che furono diramate circa 80 circolari, ma che all'adunanza per la costituzione del detto Comitato, indetta pel 30 Aprile stesso, non intervenne nessuno (!?)

Ciononostante si fece buon viso a cattiva fortuna e senz'altro fu formato il Comitato dei due sessi ed eletto presidente il signor Sindaco. Fin qui nulla di male, anzi degna d'encomio è l'iniziativa presa dai nostri insegnanti.

Solamente si lamenta che in tanta febbre d'iniziativa (che il più delle volte si risolvono in una bolla di sapone) si dimentichino quelle già a buon punto e che per condurre a termine occorrerebbe un poca di buona volontà e assennatezza!

E il monumento al Ferrucci è di queste, e il Comitato per le onoranze è pure presieduto dallo stesso Sindaco... il quale *benevolmente* accoglie, per non far dispiacere, tutti gl'inviti di Comitati, ma poi si capisce, poveretto, non può pensare a nessuno! Come nel modo stesso presiede le cose del Comune lasciando a tutti piena libertà di fare e disfare o meglio *non fare*....

Vero è che a lui si deve l'abbellimento della città, lo ingrandimento delle vie e delle belle piazze coi loro giardini, ma anche si deve a tale sistema di noncuranza se per le dette vie e piazze principali ogni sorta di schiamazzi e di giuochi si facciano fino a tarda ora, all'ombra della luce elettrica del Sig. Klein!

Prima di onorare o pretendere di onorare i sommi Italiani s'incominci a rispettare la decenza e praticare la civiltà! Soprattutto si accettino le cariche non per segnare il proprio nome in calce ad un dato avviso o programma ma soltanto per attuare un dato scopo.

MASSA CARRARA, * * 7 maggio (FORTUNIO) — Al nostro Tribunale si è svolto in questi giorni il processo contro i 42 componenti i seggi elettorali massesi accusati di brogli nella elezione politica dell'aprile 1903, competitori il nostro povero Corsi e l'attuale deputato Cherubino Binelli. Difensori, coi migliori avvocati del foro cittadino, l'on. Pellegrini e l'avv. Pio Viazzi di Milano. Il processo voluto dal Binelli per giustificare la sua proclamazione, fatta dalla Giunta delle Elezioni, era basato sulla dichiarazione di alcuni elettori carraresi e presentata alla Camera quattro giorni dopo la votazione, in cui affermavansi fatti che nessuno poteva provare e che non erano certamente avvenuti perchè le operazioni elettorali chiusesi regolarmente non avevano dato luogo a proteste inserite a verbale mentre la sorveglianza ai seggi era fatta scrupolosamente da squadre attivissime *pagate* dal Binelli. Il P. M. si affrettava a ritirare l'accusa per la non constatata flagranza del reato addebitato e il Tribunale assolveva i 42 imputati. Il pallone che ha costato un anno di lavoro alla magistratura e parecchie migliaia di lire all'Erario, è sgonfiato senza fatica e senza sforzi.

Ed ora l'on. Binelli, che ha voluto il processo, riterrà decoroso rimanere a Montecitorio sapendo di esservi solo per una manovra politica e campanilistica?

Al processo assisteva un pubblico numerosissimo che applaudiva la sentenza e i 42 accusati appartenenti a tutti i partiti. I nostri (contrariamente a ciò che con fine gesuitaria affermava il *Corriere della Sera*) erano in minoranza.

La evoluzione della coscienza proletaria!! Un

conferenziere collettivista di qui dopo aver parlato in un paese sulla lotta di classe è avvicinato da una donna che abbracciandolo gli dice: Prego per me la Madonna dei Quercioli, che le preghi per un uomo buono come lei saranno certamente ascoltate!!

Naso del conferenziere! Che la lotta di classe sia ridotta ad una lotta di madonne! Quella dei quercioli per miracoli rivende tante madonne!! Non si sa mai.

La medaglia di Mazzini

Non solo la medaglia che abbiamo offerto ai nostri lettori in ricordo del *Bruscolo* ha avuto un grande successo; ma il successo continua ancora e da tutte le parti ci scrivono per rallegrarsi del lavoro squisito con lo scultore e col coniatore, e moltissimi che, per trascuranza o altro, non han tenuto conto dei numeri del *Bruscolo* nei quali era il tagliando per chiedere la medaglietta ci pregano di ripetere ancora il tagliando.

E poichè la cortesia dell'amico Masetti-Fedi ce lo permette noi stamperemo il tagliando per altre tre volte, lieti della diffusione di questa medaglietta nella quale è così perfetta armonia d'arte e di fede.

PER I LETTORI DEL "BRUSCOLO", RESIDENTI A FIRENZE

Il latore della presente potrà ritirare al prezzo speciale di Centesimi Cinquanta dal negozio Masetti-Fedi in Via Strozzi la medaglietta-Mazzini offerta dal *Bruscolo* ai suoi lettori in ricordo del 10 Marzo.

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Mazzini-Garibaldi

I componenti la Commissione direttiva dell'Associazione Mazzini-Garibaldi sono pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domani, lunedì 9 corr., alle ore 21 precise, alla sede sociale, Via Pandolfini, 17, per prendere deliberazioni su questioni importanti.

Il Segretario

Sul significato politico della festa del Primo Maggio parlarono P. Gualtieri a Cesena, F. Del Santo a Sarzana, O. Masini a Ravenna e a Follonica, avv. Pagliaro e Corradetti a Roma, on. Gattorno e L. Pugliesi a Rimini, Santarelli e Gaudenzi a Forlì, avv. Covi a Chiavenna, dott. N. Campi a Dovadola, avv. G. Maino e Scavia ad Abbiategrasso, M. Reborà ad Alessandria, A. Galimberti a Stradella, prof. Castiglioni a Varese, E. Chiesa a Pietrasanta e Viareggio, avv. Gorini a Novara e Omegna, F. Del Santo a Spezia, G. Papa a Verona, G. Miliocchi a Perugia, avv. Ronchi a Lugo, avv. G. Miceli a Chiari, avv. F. Luzzatto a Russi, Pacchiani a Pontedera, Riparbelli a Loreto, avv. A. Bianchedi a Civitella, on. Commandini a Cesena, F. De Cinque a Modigliana, avv. Baruffaldi a Lecco, C. Conti a Castellina.

Pubblicazioni.

Sta per uscire (Firenze, G. Barbèra) il XII volume degli *Scritti e Ricordi* di Aurelio Saffi, pubblicati a cura del Municipio di Forlì; a questo farà seguito la *Biografia storico-politica* di Giuseppe Mazzini, che il Saffi scrisse nel 1883, e che pochi hanno

letto. Essa formerà un volumetto a sé, al prezzo di una lira.

Il XIII e ultimo volume degli *Scritti e Ricordi* sarà pubblicato in questo stesso anno.

Il N. 8 della *Rivista Popolare*, diretta dall'on. prof. Napoleone Colajanni, contiene:

La Rivista: Francia e Italia — Noi: *Gli avvenimenti e gli uomini*: (Trieste — I socialisti italiani: repubblicani in Francia e monarchici in Italia — Per l'accordo franco-italiano: la parola del poeta — Lo sciopero dei ferrovieri in Ungheria — Minacce polacche e cinesi contro la Russia — Una medaglia d'oro all'on. Colajanni — Una società per la Storia della rivoluzione del 1848) — Dott. N. Colajanni: Per la organizzazione irredentista: Al generale Ricciotti Garibaldi — G. Del Vecchio: Les Dieux s'en vont — Dott. N. Colajanni: Socialismo e Criminalità (continuazione) — Giuseppe De Flaminii: Per la sincerità dei bilanci — Giuseppe Tarozzi: « Il Naturalismo » di Giovanni Bovio — Noi - A von der Lippe: Verso la pace (Segni dei tempi) — Enrico Grimaldi: Letteratura militare a rovescio — Rivista delle Riviste — Recensioni — Illustrazioni nel testo.

Lo Spigolatore.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Dal 27 aprile al 4 maggio furono ammessi a soci:

1	al Collegio Artigiano dei Falegnami
1	» » » Calzolari
1	» » » di Figline Valdarno
Totale 3	

Nell'adunanza tenuta il 23 aprile 1904 dal Collegio delle Arti Diverse risultò eletta la seguente Magistratura:

Maestro — Leopoldo Martini. Consiglieri — Moroni Giovacchino, Nardini Arnolfo, Nannoni Adolfo e Rossi Pompilio. Fu nominato arbitro l'on Giovanni Rosadi.

Nell'adunanza tenuta il 30 aprile 1904 dal Collegio dei Meccanici risultò eletta la seguente Magistratura:

Maestro — Vigni Natale. Consiglieri — Valente della Valle, Gattai Pietro, Solli Domenico e Maestrini Quinto. Fu nominato arbitro il prof. Rodolfo Calamandrei.

Il Consolato Magistrale nominava a far parte della Commissione di scrutinio per le elezioni 1904 i soci Menci Angiolo, Podestà Gino e Calzeroni Carlo.

Soci Defunti.

Elbi Livio appartenente al secondo Collegio di Colonnata fin dal 30 Maggio 1889. Morì il 10 Aprile.

Bianchi Filippo appartenente al Collegio dei Camerieri e Cucinieri fino dal 5 aprile 1867 è morto il 29 aprile 1904.

Il Consolato Magistrale previene fin d'ora che il giorno 22 maggio 1904 a ore 10 ant. adunerà il nuovo Maestrato, per le Cariche Sociali della Gestione 1904 e per gli altri affari all'ordine del giorno che si riserva di comunicare al più presto. Sollecita quei Collegi che non lo avessero fatto, a rimettere subito il resoconto della gestione 1903 e i Verbali delle Cariche Sociali.

ALFREDO BUSSOTTI Gerente responsabile

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Per i lettori del "BRUSCOLO" fuori di Firenze

Tagliando da attaccare su cartolina-vaglia di CENT. 65 e da spedirsi alla ditta MASETTI-FEDI, Via Strozzi Firenze.

DITTA MASETTI-FEDI

Via Strozzi

FIRENZE

Vi rimetto Centesimi Sessantacinque, pregandovi di spedire la medaglietta Mazzini (ricordo del 3 Marzo del Bruscolo ai suoi lettori al seguente indirizzo):



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno



e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
tratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

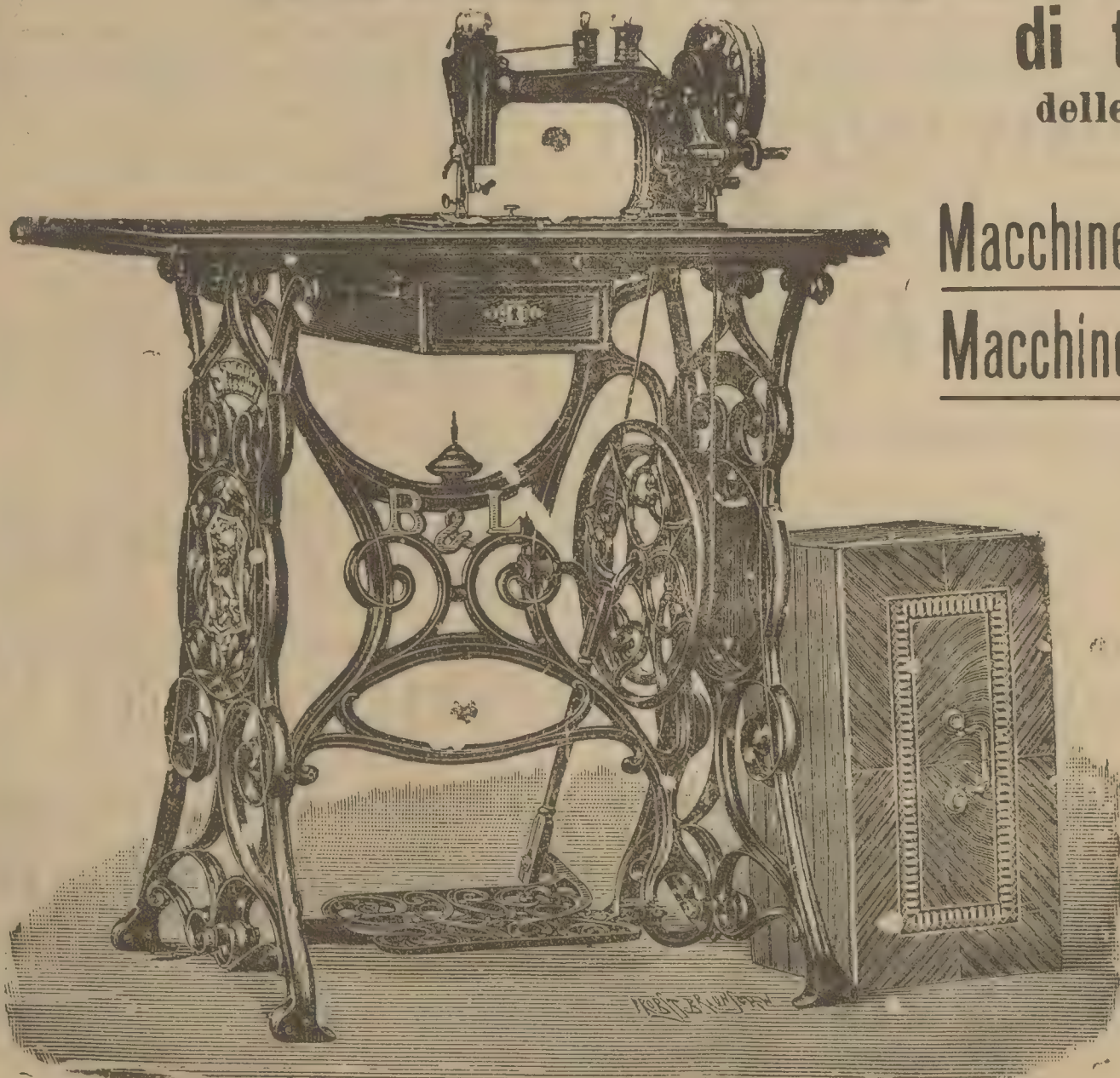
Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L. 0,60

2 » » » » 1,10

12 » » » » 5,80

20 » » » » 9,80

33 » » » » 15,50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Ghiesi, via dei Martelli, Firenze

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA



Mar a Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

La barba e i capelli ag-
giungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perché igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

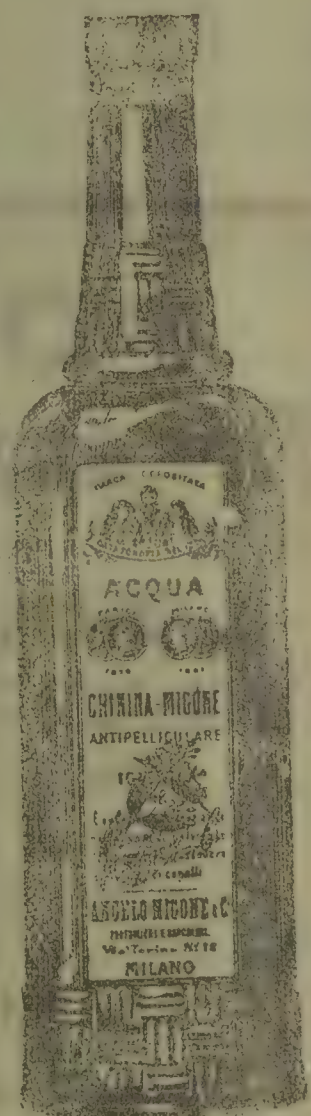
Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)



Flacone da
L. 1,50 e 2



Bottiglia da L. 3,50
8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 Milano

Abbonamenti
 Anno . . L. 3.—
 Semestre. » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero se-
 parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
 nale: PIAZZA SAN
 FIRENZE.
 I manoscritti non
 si restituiscono.
 Per le inserzioni
 prezzi da conve-
 nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
 Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

- In Francia e da noi — ETTORE SOCCI.
 Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.
 Per la fuga di Nunzio Nasi (*alcaiche*) — STELIO.
 Sociologia Italiana — ARCANGELO GHISLERI.
NEL REGNO DEL SOSPETTO -- Vamba.
 Ida Baccini e il femminismo — ASSUNTA MAZZONI.
 Cronache Michelangiolesche — ASCANIO FORTI.
 La candidatura protesta nel Collegio di Campi Bi-
 senzio.
 Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.
 Libri nuovi.
 Di qua e di là per la città. (*In mezzo agli operai
 ferrovieri - Per il concorso ai posti di maestra nelle
 scuole elementari*)
 Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri	L. 0,60
2 » » » »	1,10
12 » » » »	5,80
20 » » » »	9,80
33 » » » »	15,50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

Abbonamenti
 Anno. . L. 3 —
 Semestre . » 1.50
 Trimestre » 0.75
 Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

IN FRANCIA E DA NOI

Le elezioni municipali in ogni parte della Francia possono dirsi un plebiscito solenne in favore della politica, così arditamente sostenuta dal governo repubblicano.

Pio X, all'indomani della gita di Loubet in Italia, con un atto, il quale non fa certamente onore alla sua abilità diplomatica, in nome della religione e degli imprescrittibili diritti della Santa Chiesa, protestò contro il presidente e il governo della vicina repubblica, perchè la non avvenuta visita al pontefice significava il completo riconoscimento della sovranità italiana su Roma.

Come abbiano potuto, dopo parole tanto esplicite, alcuni deputati italiani, approfittandosi della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, belare inni di conciliazione e ripetere le frasi fritte e rifritte dei cristianelli annacquati dal 1870 ad oggi, è per noi cosa tanto grottesca ed enorme da riaffermarci nella idea che in Italia o il partito conservatore non esiste, o è costituito soltanto da gente che non sa le nostre tradizioni ed offende — senza nemmeno saperlo — la storia.

Basti il dire che tra questi rappresentanti fuvi persino chi asserì a faccia tosta che Mazzini non sarebbe stato alieno dal conciliarsi col papa.

Si vede bene che quell'onorevole, delle opere del grande apostolo genovese non ha sfogliato nemmeno una pagina.

Il sentimento religioso non solo non ha nulla che fare ma è agli antipodi col papato.

Mazzini, che del pensiero italiano di Dante fu uno degli interpreti più sinceri ed autorevoli, sapeva che il grande poeta, pur essendo cattolico, non aveva mai cessato di sostenere con tutta la forza dell'ingegno suo poderoso i diritti dello stato laico contro le invasioni della Chiesa e le pretese del clero: e all'Alighieri nella civile crociata succedeva il Macchiavelli: e, senza perdersi in facili citazioni, la tradizione italiana fu, da allora in poi, tutta di un pezzo contro la Chiesa e i suoi pretesi diritti.

Nè è questione di partito o di scuola, di monarchia o di repubblica. Carlo III di Borbone e Leopoldo I di Toscana, insegnarono luminosamente che, nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, i diritti di questo ultimo sono inalterabili e che la Chiesa deve essere, come ogni altra associazione, sottoposta alle leggi.

Era da aspettarsi dal governo una parola più franca e decisa in risposta agli abati che rivelavansi nei loro veri profili, anche sotto la giornèa di legislatori scommunicati.

In presenza della invasione delle congregazioni religiose francesi che minacciano di far dell'Italia un ghetto cattolico; di faccia al pericolo di veder cadere, in gran parte, la nostra istruzione nelle mani dell'oscurantismo; innanzi alla spietata concorrenza che, colle loro industrie, faranno

al libero lavoro questi speculatori in gonnella ed in tonaca; e dopo le irriverenti parole lanciate all'Italia dall'ultima protesta papale, quanto sarebbe suonata bene, quale conforto non sarebbe stata per tutti i sinceri amici della civiltà, una parola alta, serena, dignitosa e solenne, che fosse pronunciata dagli uomini di governo che pur si dicono italiani e moderni.

Si comprende che alla vigilia delle elezioni, per accaparrarsi i voti dei preti, alcuni deputati abbiano adottato l'untuoso linguaggio che è di moda nelle sacrestie; ma non si arriva davvero a comprendere il contegno del governo il quale doveva ringraziare l'occasione che gli dava modo di profilare nettamente, senza equivoci e senza sottintesi, la condotta che intende adottare innanzi al pericolo clericale che ci minaccia in questo momento!

Invece la linea che intende tenere il governo nostro — le dichiarazioni fatte alla Camera ce lo insegnano — è quella che si tiene da trentaquattro anni a questa parte, è la linea dell'equivoco, della mancanza di coraggio, delle transazioni.

Quale stridente contrasto con la Francia che fu tante volte calunniata dai versipelli della nostra politica!

Alle proteste del papa, là, il popolo rafferma le ragioni dello Stato; da noi ci s'inchina al povero vecchio che nel suo impotente livore fa voti per disfare la unità della patria nostra, anatemizzando chi l'ha riconosciuta.

Il patriottismo dei così detti patriottardi mai si è mostrato, come oggi, in tutto il suo aspetto falso e grottesco.

Etienne Jouan

La Chinina Migone è sì efficace

Che un medico sol non v'ha che il tace.

Bruscoli negli occhi

Capacità a delinquere.

In quanto alla conoscenza della storia, l'ha dimostrata il deputato Santini, quello che s'è spontaneamente attribuita... la successione d'Imbriani e aspira a passare ai posteri come l'uomo di.... maggiore spirito che abbia avuto la Camera italiana.

Discutendosi il bilancio dei culti, il meraviglioso oratore ha voluto illuminare, con qualche sprazzo del suo profondo ingegno critico e filosofico, l'assemblea intorno al dissidio tra lo Stato e la Chiesa ed ha affermato che questo dissidio è per lo Stato una grande ragione di debolezza. Ed ha aggiunto: « I grandi patriotti, da Mazzini a Cavour, hanno professato sinceramente i loro sentimenti religiosi e hanno tutti desiderato l'intesa tra il regno d'Italia e il Vaticano ».

E, ad una più che giusta interruzione dell'on. Gattorno, il deputato telefonico-filosofico-medico-marinaresco ha soggiunto: « La frase « Dio e popolo » non è del Mazzini? »

Capacità a delinquere.... nella storia, ho detto in principio. Infatti più in là di queste misereabili panzane c'è il muro!...

* * *

Zelo mal ricompensato.

La regina Margherita è passata in automobile per Pietrasanta e non s'è fermata neppure un minuto, non ostante che — qualmente c'informa il solerte corrispondente d'un giornale fiorentino — « con gentile pensiero alcune signore e signorine e dei giovani fossero andati incontro alla sovrana con le biciclette adorne di bandierine tricolori e che le campane suonassero a festa e che una gentile insegnante corresse il rischio di rompersi il collo per voler consegnare un mazzo di fiori alla regina e che all'ingresso della città — a porgere il saluto della popolazione — si trovasse il sindaco con la Giunta e la banda musicale ».

Dopo questo po' po' d'insuccesso, e relativo disturbo, non compensato da alcun regale sorriso nè da veruna miserabile onorificenza, a quelle buone schiene di monarchici pietrasantesi non resta che il conforto di curvarsi... meditando sulla sentenza di Talleyrand: *Et surtout pas trop de zèle.*

* *

I versi.

La fame der lupo e le tendenze der cane, di Trilussa.

Un lupo de la vecchia borghesia
Disse a' na pecorella: — Io so' parente
De quella ch'allattò la monarchia,
Perciù posso magnatte impunemente —
E senza faje di' mezza parola
Le sartò addosso e l'agguantò a la gola.

— Sarveme tu! — strillò la Pecorella
— ar Cane socialista der fattore —
Se no 'sto brutto boja me sbudella,
Me fa a pezzetti, me se magna er core....
Sbrighete, chè me scanna! Amico mio,
Nun perde tempo, pe' l'amor de Dio!...

— Nun so — rispose er Cane socialista —
Se pe' la pecorella proletaria
Sia mejo la tendenza riformista
O la tendenza rivoluzionaria:
Fintanto che nun m'entra 'sta tendenza
Nun te posso fa' gnente: abbi pazienza....
Quanno er Cane pijò la decisione
Er lupo stava all'urtimo boccone.

Grandi Pepe

Nel collegio di Campi Bisenzio

La candidatura protesta di un recluso figlinese.

Com'è noto, per il 29 corrente sono convocati i comizi elettorali politici.

Son pure note le candidature che si contendono il collegio lasciato vacante dal marchese Niccolini.

Di quelle non ci occupiamo nè ci preoccupiamo: la gazzarra elettorale si svolgerà con le forme consuete.

Ci occupiamo dell'elezione di Campi Bisenzio solo ed in quanto essa segnerà un momento luminoso per la coscienza popolare, non addormentata nè mistificata; solo in quanto essa rappresenterà una nobilissima protesta politica e morale.

Sappiamo che — in nome del sacro ed incontaminato ideale di libertà — i nostri amici, e con loro tutti i veramente convinti seguaci della verità e persecutori della menzogna affaristica e politicante, raccoglieranno i loro voti su una candidatura che ha il carattere della più ampia ed umanitaria protesta: sul nome, cioè, di *Arturo Rovini*, un umile, una vittima oscura della folle e sanguinosa reazione del maggio 1898.

Grava su lui — sul recluso figlinese — una condanna a trenta anni di reclusione pel mancato omicidio del delegato Giannotti.

È luminosamente provato che chi tirò al delegato fu certo Tobia Gabbrielli morto poi nel penitenziario di Porto Ercole.

L'infamia è doppiamente turpe, adunque. Il Rovini sconta la pena d'un *delitto non commesso* ed è la dolorosa, triste vittima d'un vero e proprio massacro pseudo-giudiziario compiuto dai tribunali marziali.

La protesta sul suo nome sarà esplicazione eloquente di puro e nobile sentimento popolare.

Non arriderà la vittoria; ma, non per questo, l'opera che i nostri amici dispiegheranno, con fervore di fede ed alacrità di azione, sarà meno meritoria e meno educativa.

Ecco quanto anche quest'anno l'Illustre Mantegaza ha detto nel suo pregiato almanacco nelle pagine del bene, riguardo all'acqua dell'Orticaia:

« Mentre si aspetta da tanti anni che i padri coscritti del comune di Firenze ci diano dell'acqua salubre da bere, io non bevo che dell'acqua Orticaia, che io credo UN MODELLO di tutte le acque potabili da me conosciute e che per la gente sana deve usarsi sempre invece delle acque alcaline e dell'acqua di Seltz che hanno tutte indicazioni terapeutiche preziosissime, ma che devono sempre essere ordinate dal medico, come si fa di tutte le medicine.

« Senatore PAOLO MANTEGAZZA ».

**Deposito centrale, Via Tosinchi N. 2
FIRENZE**

Per la fuga di Nunzio Nasi

(Strofe alcaiche all'insaputa di Giosuè Carducci)

*Questo la conscia relazion barbara
prostrò, fugando, de i Cinque. Oh fulgida
ridda di sussidi a i maestri
che non intascaron mai un soldo!*

*L'altro, Lombardo, carico di debiti
e di servixi da thè e da camera,
di conti d'albergo, salati,
con ogni comodo prese il largo.*

*Ambo a gli agenti lunge: — ed i mobili
bene incassati, spediti a Trapani,
pareano aspettar la carezza
de la perquisizione.... Invece*

*fuggiron via, sudicette anime,
oltre il confine: nè de la patria
seguivanli i carabinieri
per ricingerli con le manette.*

*Non questo, o losco ministro siculo,
non questo avevi promesso a gl'itali,
salendo al soglio di Minerva,
moderatore de l'istruzione.*

*Discorsi e editti da Moncitorio
sopian col rombo de la retorica
le marachelle: — per vergogna
la Colonna (1) diveniva rossa.*

*Ma di Dicembre, ma ancor di Maggio
c'è Saporito, l'Estrema è perfida:
difficile è darla ad intendere
quando i conti non sono precisi.*

*Oh solitaria casa di Trapani,
tutta ripiena di bronzi e statue,
cornici, stoviglie e di libri
rilegati a spese de lo Stato!*

*Ivi, un dì, Nunzio, bel nome siculo
che ormai rapacia suona ne i secoli,
fu giureconsulto stimato
in ben diversa stagione; ed ivi*

*portato via l'ultimo armadio,
compiuto l'ultimo viaggio artistico,
doveri, o Ministro, ritrarti
per fare concorrenza al Ginori.*

(1) S' intende la Colonna sorretta dall'elefante, che si trova a Roma in piazza della Minerva, davanti al Ministero della Pubblica Istruzione.

*Sol la domestica la casa or abita,
la vuota casa: non lei di Nunzio
avvolge lo sguardo: il ministro
omai prese la via del Gottardo.*

*Ed il questore di vista miope,
le guardie come pecore stupide,
frementi speranza i cronisti,
tutti restâr con un palmo di naso.*

*La polixia sta ognora vigile
verso il confine, verso la Svizzera
dove fuggì Nunzio; e le reti
tende, agognando, su l' ampio mare.*

*E aspetta e aspetta, se da l' Americhe,
se d' Oceania oppur dal Transwaal,
uno dei due — Lombardo o Nasi --
torni in Italia a farsi arrestare.*

Stelio

SOCIOLOGIA ITALIANA

II.

V' ha dunque una *sociologia italiana*, la quale è gloria e contenuto della nostra tradizione repubblicana, come dimostreremo. La « cultura della ragione » co' suoi deleterii effetti intellettuali e morali, dal 1860 insino ad oggi cercò di farla (e riusci) completamente dimenticare.

Il più esiziale di questi effetti si fu d'aver montato e apoteizzato lo spirito di specializzazione e d'analisi, distogliendo dalle linee supreme, dissociando ciò che in natura e nella società non dissociabile; onde si vennero moltiplicando le dottrine unilaterali e i dottrinari incompleti, inetti a comprendere i più intimi nessi della sociologia, quali dividono la questione sociale dalla politica, l'emancipazione del lavoratore dalla sua educazione, il dato economico dalle leggi psicologiche, le scienze dalla realtà, la scienza dal senso comune e dalla forza viva delle tradizioni.

Qui non ci è dato — nelle colonne di un modesto foglio — d'illustrare nemmeno a grandi linee, queste precisate asserzioni. Ma per i giovani che studiano e per i maturi che sanno, qualche accenno basterebbe a capacitarli che lo spazio ci manca, non la materia della documentazione.

Quando fra tanto scalpore di dottrine economiche

LA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA



IL FORESTIERO. — Mi avete spiegato e illustrato fin qui tutte le rovine.... E questa?

IL CICERONE. — Questa? Ah.... ecco: lei deve sapere che da qui in là.... io sono forestiero.

di cui i ripetitori paesani del marxismo teutonico si atteggiarono a scopritori e nunziatori alle genti italiane, si ricordi che la *prima cattedra speciale di Economia pubblica in Europa* venne fondata proprio qui in Italia, sino dal 1755, nella Università di Napoli, a iniziativa e spese di un privato amatore della filosofia il sig. Bartolomeo Intini, amico dell' economista Galliani, e che da quella cattedra Antonio Genovesi dettò le sue *Lezioni di Economia Civile*; che altra cattedra simile veniva fondata nel 1768 in Milano, dove l'Economia fu professata da un Beccaria; e che solamente dopo molti anni l'esempio venne seguito dalla Germania, dalla Russia, dall'ateneo di Parigi (l'Inghilterra fu l'ultima); quando si ricordi che vivente — non dopo — Adamo Smith, in questa Milano, nel trentennio che precedette la grande rivoluzione francese, la filosofia delle ricchezze « sedeva amministratrice di finanza, d'annona o d'aziende comunali con un consesso di magistrati, ch'erano al tempo stesso una scuola di pensatori: *Pompeo Neri, Rinaldo Carli, Cesare Beccaria, Pietro Verri*; » che l'Italia nostra era stata l'inventrice dei cambi e dei catasti parcellari geometrici; che prima in Italia quella scienza affine, che è la Statistica, venne sistemata e studiata dall'alto per opera di Melchiorre Gioia, lodato, discusso, ricercato e riconosciuto quale maestro dagli

studiosi contemporanei di Francia, di Germania, d'Inghilterra e di Russia; che niun'altra nazione poté, nel primaverile fervore di quelle nuove discipline, raccogliere e pubblicare, come il benemerito barone Custodi a Milano, una *Raccolta degli Economisti Italiani* dal 1582 al 1804, raccolta che formò una serie di cinquanta volumi — senza parlare di tutti gli sviluppi che questi studi ebbero dopo presso di noi nel secolo che seguì, e nel quale pure siamo nati — in verità ci si vorrà scusare se, oramai sazi e persuasi della petulanza e della disinvoltura, onde i nuovi apostolini del socialismo marxistico, suggestionandosi a vicenda, a forza di ripeterselo e di ammirarsi fra di loro, hanno finito per credersi e per farsi credere i Cristofori Colombo della sociologia e delle scienze economiche in Italia, abbiamo levato il nostro cachinno eretico di mezzo ai catecumeni in adorazione, richiamando dall'oblio i nostri grandi morti, perchè insegnassero un po' di modestia almeno, se non di più caute e coscienziose affermazioni, a codesta nuova congregazione di missionari dell'Ordine teutonico.

ARCANGELO GHISLERI

(Continua)

NEL REGNO DEL SOSPETTO

La scena accade a Roma. Sala appartata del *Caffè dell'Ombra* dove alcuni deputati vanno, per lunga abitudine, a prendere il caffè prima della seduta.

In fondo stan seduti a un tavolino i seguenti personaggi:

L'on. BOTTONCINI, deputato un po' ipocondriaco dedito agli studi danteschi.

L'on. DEL SUGHERO, nobile rampollo di nobil prosapia.

L'on. LAGUNA, noto per un libro di versi intitolato: *Sospiri, lacrime e singhiozzi con prefazione di Enrico Panzacchi*.

L'on. CIPIGLIO, patriotta.

L'on. TEGOLONI, deputato riflessivo che vede tutte le cose dall'alto.

Mentre i quattro avventori discutono delle cose del giorno, *Bastiano*, il vecchio cameriere del *caffè dell'Ombra*, gira qua e là sporcando il marmo dei tavolini col cencio sudicio.

L'on. CIPIGLIO — E ora? Noi attraversiamo, è inutile il negarlo, un momento critico. Avete letto l'articolo di *Rastignac*? Nasi è il frutto del parlamentarismo.... è l'esponente come direbbe il Ferri. Insomma, volere o no, di fronte al Paese siamo tutti sotto il regno del sospetto....

L'on. TEGOLONI — (*sentenzioso*) Il regno del Sospetto!... ecco il nuovo regime politico e sociale cui la società moderna doveva fatalmente esser condotta!

L'on. DEL SUGHERO — Capisco.... Ma ci pensate se, invece di un regno, fosse una repubblica del Sospetto? Sarebbe anche peggio!

L'on. TEGOLONI — Non è questione di forma, mio caro: è questione di fatalità storica.... Nel cielo delle malversazioni politiche prima di tutto regna il Silenzio assoluto; il regnante più comodo che ci sia. A esso succede, con un rivolgimento costituzionale, suo figlio, il Silenzio relativo che conduce irrimediabilmente alla rivoluzione dello Scandalo dopo la quale si stabilisce il regno del Sospetto....

L'on. LAGUNA — Già: ma ora l'interessante è di vedere come rimarranno coloro che han seminato lo scandalo....

L'on. BOTTONCINI — Ve lo dico io: essi rimarranno fessi....

L'on. CIPIGLIO — Come!

L'on. BOTTONCINI — Sicuro. Lo dice Dante descrivendo la nona bolgia:

*E tutti gli altri che tu vedi qui,
Seminator di scandali e di scisma
fur vivi, e però son fessi così!*

L'on. LAGUNA (*alzandosi*) Sono questioni che

fanno male all'anima... Povera Italia! A chi ha della poesia nel cuore è doloroso il vivere in questi tempi...

L'on. TEGOLONI — Te ne vai?

L'on. LAGUNA — Sì! ho bisogno di respirare... di respirare... Che volete? Una volta andavo alla Camera pieno d'entusiasmo... Ora mi sento un vuoto qui dentro... un vuoto... (*se ne va*)

L'on. DEL SUGHERO — (*a voce bassa*) Avete sentito? Egli si sente un vuoto...

L'on. BOTTONCINI — Uhm! Dev'essere di certo un vuoto di cassa...

L'on. CIPIGLIO — Di fatti egli conduce una vita assai dispendiosa. Sua moglie cambia un abito al mese...

L'on. TEGOLONI — Giolitti lo tiene nelle sue file per i capelli... benchè egli non ne abbia quasi più. Eh! Altro che poesia! Io vorrei vedere addentro nei nostri colleghi come ci vede Giolitti che sa vita morte e miracoli di tutti...

L'on. BOTTONCINI — Anch'io vorrei vedere... ed essere come San Dionigi areopagita il quale — lo dice Dante —

.... più addentro vide
l'angelica natura e... il Ministero.

L'on. DEL SUGHERO — Io preferirei di vedere addentro semplicemente l'angelica Natura.

L'on. BOTTONCINI — (*irritato, pigliando moralmente e materialmente il cappello*) Non parlate di ciò che voi non capite... Siete un ignorante! Altrimenti dovrete sapere che... il ministro è maggior della natura. (*via*)

L'on. DEL SUGHERO — (*guardandolo mentre si allontana*) Che tipo curioso quel Bottoncini!

L'on. CIPIGLIO — Già. Uno studioso di Dante... Mi ha sorpreso che si sia stizzito a quel modo perchè per il solito è una persona gentile...

L'on. TEGOLONI — Eh! Sarebbe il caso di fare una delle sue citazioni: *Tanto gentile e tanto onesto pare....* Ma lo sarà poi?

L'on. DEL SUGHERO — Uhm! In quanto all'onestà.... io ho visto la sua biblioteca e mi son detto: Ma con che quattrini ha comprato tutte queste migliaia di libri?

L'on. TEGOLONI — In confidenza: si dice che quando era sottosegretario dell'istruzione facesse come Nasi....

L'on. CIPIGLIO — (*scandalizzato*) Che mondo! Che ambiente! Guai a non avere un passato che ci tuteli.... Fortunatamente le mie azioni mi mettono al sicuro da ogni sospetto....

L'on. TEGOLONI — (*piano all'on. Del Sughero*) Devono essere azioni di qualche banca....

L'on. DEL SUGHERO — Eh!... (*forte all'on. Cipiglio*) Ah sì! Questa vita di sospetti è intollerabile....

L'on. CIPIGLIO — Non mi par vero di arrivare alle vacanze....

L'on. DEL SUGHERO (*alzandosi per andarsene*) — Io fortunatamente me ne vo prima per ragioni di salute. Il caldo mi fa già soffrire....

L'on. TEGOLONI — E dove ve ne andate?

L'on. DEL SUGHERO (*alzandosi*) — Me ne vo in Svizzera. È il solo soggiorno possibile per me... (*via*)

L'on. TEGOLONI (*dopo averlo seguito con gli occhi fino alla porta del caffè*) — Eh! sfido io! Là non c'è estradizione....

L'on. CIPIGLIO — Ecco! Ma io che lo pensavo! Com'è che se ne va così presto? Prima delle vacanze?

L'on. TEGOLONI — Che volete! Basta dire che in due mesi ha pagato tutti i debiti che aveva....

L'on. CIPIGLIO — Perdio! Ed erano venti anni che ne faceva....

L'on. TEGOLONI — Eh! Voi siete vecchio.... ma ne so più di voi. Se non dovessi andar via potrei farvi la biografia di tutti quanti.... (*stendendogli la mano*) Io conosco i caratteri.... (*via*)

L'on. CIPIGLIO (*rimasto solo, fra sè*) — Conosce i caratteri! Lo credo io: mi hanno detto perfino che ha falsificato delle cambiali.... (*chiamando*) Bastiano!

BASTIANO — Comandi!

L'on. CIPIGLIO — Qui non ci si può stare. Una volta c'era un fresco delizioso.... Perchè non tenete giù le tende? (*pagando*) C'è un caldo insoffribile.... (*se ne va lentamente*).

BASTIANO (*fra sè*) — Vai, vai! Se il mondo fosse giusto tu dovresti stare al fresco tutto l'anno!...

Vamba

IDA BACCINI

E IL FEMMINISMO

Si compiono, in questo bel mese di Maggio, venticinque anni da che Ida Baccini pubblicò il suo prezioso libro « Le Memorie d'un pulcino. »

Di questi venticinque anni di lavoro indefesso e di attività luminosa, che hanno arricchito la nostra letteratura romantica e pedagogica di opere elette,

l'autrice parla in un libro di ricordi autobiografici, coi quali sembra abbia voluto solennizzare le sue nozze d'argento con l'arte. Non poteva farlo in modo più degno. Ida Baccini ha offerto con questo suo libro un forte esempio d'operosità e di fede; e la nostra anima un po' fiacca ha bisogno di ritemperarsi coi forti esempi.

Nelle pagine dolcissime si svolge la sua vita; non sempre facile; le squisitezze d'un'anima delicata, le evanescenti sfumature del sentimento, le idealità di donna e d'artista; le lotte aspre e i trionfi gloriosi; la letizia della speranza e l'amarezza del disinganno; lo sfolgorio della fede, e il grigio tetro del dubbio, le amicizie serene e le guerre nell'ombra, tutto ella ci ha detto colla magia della sua parola smagliante.

Uomini e cose vivono.

Non del libro io voglio parlare; — altri lo ha fatto e più degnamente di quanto potrei.

Io voglio dire l'evoluzione logica che hanno subito l'anima e le idee della scrittrice, attraverso la sua vita, che, leggendo amorosamente le pagine, ho seguito passo passo; evoluzione della quale gl'ingenui le fanno un carico.

Ida Baccini che ha scritto « La fanciulla massai », è ora femminista? Sicuro: e non poteva essere altrimenti. Forse, quello che io detto evoluzione, non è che un'estrinsecazione: e l'amica mia è stata sempre femminista, senza saperlo.

Nella modesta sua casa, della quale erano luce e vita le miti e domestiche virtù di sua madre, la giovane scrittrice aveva vagheggiato e poetizzato quell'ideale di donna di cui sua madre era la più luminosa incarnazione.

Ma non diede ella stessa un esempio di ribellione all'obbligatorio disimpegno delle cure domestiche per aspirare alle sublimi esplicazioni dell'ingegno, senza forse rendersi conto della lotta impegnata fra la sua vita giovane, le vecchie abitudini della casa e le decrepite usanze del tempo?

Solo quando, dall'alto dei suoi studi, ella intravede nuovi orizzonti, intuì bisogni nuovi, nuove forze, idealità diverse, non meno nobili e sane, e campi aperti alla lotta dell'ingegno e dell'attività, senza distinzione di sesso, allora solo ella si fece la voce della nuova idea e ne curò la propaganda.

Il focolare domestico non deve esser disertato; le cure dei figli non devono dimenticarsi, nè la donna ha da rinunciare alla maternità.

Ma per questo non si devono disperdere delle potenti energie, nè uccidere gl'ingegni, nè soffocare le alte facoltà che sono una leva del progresso e un valido aiuto al benessere sociale.

LE DISPOSIZIONI DELLA POLIZIA

(ricostruzione fatta su documenti ineccepibili)



— Avete studiato i sinonimi del Tommasèo?

— Nossignore.

— E' uno studio utile per l'operazione che vi è affidata. Voi dovete *guardare* il Nasi a vista.... ma
enza vederlo!

s

La donna, la quale per le sue disposizioni naturali può dare all' arte, alla scienza, all' umanità, al vivere civile, l' alto contributo della sua opera, non deve appartarsi.

Via gl'inetti, e largo alla forza. Ci sarà sempre nella sterminata falange femminile chi potrà occuparsi del bucato, della tavola e del focolare.

Ognuno nella vita ha l'obbligo di dare quello che ha; e a chi ci largisce l'energia dei muscoli, saremo grati come a chi ci porge il prezioso lume dell'intelletto.

Mutilazioni no.

E se la donna intende il difficile e sacro ministero della educazione e dell'insegnamento, educi ed insegna; se vagheggia e sente le altre idealità dell'arte, sia sacerdotessa in questo tempio aperto a tutti; dia all'aridità della scienza la poesia della sua anima, la dolcezza del suo sentimento e porti il conforto della sua opera sanatrice o della sua parola dove si soffre per mali fisici o morali. Questo per il bene di tutti. Quando non sa fare altro, lavori

materialmente; concorra alla prosperità della sua casa e all'educazione dei figli.

— Oramai — diceva saggiamente un mio illustre amico — la legge del parassitismo è lettera morta; ed io aggiungo: Poichè il fatto di *mantenersi* diventa ogni giorno più difficile e complesso, ognuno deve trarre partito dalle sue facoltà, dalle sue attività, dalle proprie energie per risolvere il problema dell'esistenza. E benedetta quest'alba nuova che illumina una nuova via; benedetto il femminismo che addita nuovi e santi doveri e infonde la lena per compierli!

Questo è il concetto che Ida Baccini ha dell'emancipazione della donna. Quindi il suo femminismo non ha nulla che vedere col femminismo volgare, chiassoso, a base di velocipedi, di libertà licenziose, di toghe decorative, di gare di vanità dubbie, di attentati contro l'arte, di congressi pettegoli, di conferenze vaniloquenti; col ciarlatanismo, insomma, che è come la flossera delle grandi idee.

ASSUNTA MAZZONI.

Il Parlamentino Comunalino FIORENTINO

Che sia l'influenza dell'avere, per delizia nostra, un segretario che si chiama Camera?

Il fatto è che in Palazzo Vecchio ogni tanto c'è il divertimento di una grottesca parodia ai metodi e ai privilegi parlamentari; e non bastando le memorabili scenette dell'*ostruzionismo verbale e meccanico*, scimmiettatura delle scene del Parlamento Austriaco, eccoti ora il consiglier Pietro Gori che fa la proposta di istituire la medaglietta d'oro per i consiglieri, perchè siano distinti dagli individui qualunque.

E dopo questa, per logica conseguenza, dovrebbe venir quella del viaggio gratuito sugli omnibus e sui tramvai cittadini, per modo che i nostri padri conscritti potessero mostrare al controllore, tra la muta ammirazione dei compagui di viaggio, la loro brava medaglietta esclamando:



— Consigliere!

Dopo di che propongo io un busto al consiglier Gori con questa iscrizione:

Questo è il Gori e i suoi meriti io non ascondoli;
ei protegge gli uccelli e ambisce i ciondoli.

Cronache michelangiotesche

UNA SCOPERTA IN SANTO SPIRITO LA SCALATA DEI TRE DAVID

La *Tribuna* s'è affrettata a chiamare inesatta la scoperta d'un crocefisso in legno, opera giovanile di Michelangelo, che il prof. Thode racconta d'aver fatto nella chiesa di Santo Spirito; e infatti non si tratta se non di una identificazione. Identificazione, però, che non doveva venirci da uno straniero.

È bello che il primo teutone sceso fra noi, si chiami pure prof. Thode, veda in un lampo, col l'uso del raziocinio che non sembra aver perduto nelle indagini d'archivio e col ricordo di pochi libri che ha però ben meditati e letti, e additi ai nostri conservatori, ai nostri compilatori di elenchi e di guide, ai nostri scrittori d'arte, alla compiacenza di chi è fervido di quel mirabile ingegno che tutti diciamo di adorare nel nome di Michelangelo, un'opera di questo atleta del marmo che a forza di passarci sotto gli occhi a tutte le ore di tutti i giorni avevamo per lo meno dimenticata?

Il prof. Thode stava lavorando da molti anni, con serietà di meditazione e d'indagine, per dare ai suoi connazionali una immagine più che fosse possibile completa di quel che fu l'anima del Buonarroti. Al contrario dei nostri biografi, si soffermava di preferenza in quei luoghi ove la fretta e l'incuria appariva più contagiosamente propagata di scrittore in scrittore. Nel corso delle sue indagini s'accorse che varie fonti michelangiotesche, dalla biografia di Ascanio Condivi (1553) a quella di Giorgio Vasari (1568) dal *Riposo* di Raffaello Borghini (1584) alle *Bellezze della città di Firenze* di Francesco Bocchi (1591) accennavano a un lavoro giovanile del grande scultore, un crocefisso in legno poco meno del naturale, fatto per un mezzo tondo d'un altar maggiore di Santo Spirito.

Gli storici ultimissimi lacrimavano come grondaie sulla perdita gloriosa; ma nessuno sapeva dirne il come. Il Thode invece dovè pensare: — Perduto il crocefisso? E in qual modo? Per vendita? È molto improbabile: i crocefissi sono ancora una delle poche cose che la gente di chiesa non usa vendere, anche se preziosi. Per fuoco? Nemmeno: le cronache della chiesa e le memorie della città accennerebbero qualcosa; poichè in passato non si era così distratti e smemorati come adesso. E poi troppe altre opere del tempo restano, quasi tuttora intatte, al posto dove nacquero. Che sia sempre in Santo

L'ultimo discorso di Giolitti.



— Hai sentito? Egli si fa banditore della morale!....

— Come se non l'avesse bandita da un pezzo!....

Spirito! ? Ma allora il silenzio di tutte le guide che corrono per le mani dei fiorentini? e la mancanza di ogni notizia, negli elenchi pubblicati dal Ministero? — Qui il prof. Thode avrà certamente sorriso, pensando a come si curano, si studiano e si elencano le opere d'arte nostra, e con che libertà si lasciano muffire, disfare, marcire nelle cantine e nelle retrostanze, e con quali capricci si sogliono attribuire ora a un artista ora a un altro di scuola, spesso, diversissima. E avrà fatto questo ragionamento: — Tutti gli storiografi michelangioleschi recenti sfuggono la questione; segno che è degna di considerazione. Tutti i libri che io conosco tacciono assolutamente la presenza d'ogni crocefisso in Santo Spirito; segno che il crocefisso c'è, proprio nella chiesa medesima. — Ha preso il treno, è entrato in Firenze, è penetrato in Santo Spirito, e ha visto l'opera che cercava, se non proprio incensata dagli intelligenti, almeno dai chierichetti del coro. Ha ripreso il treno, è tornato al suo paese, ha raccontato il fatterello, e i suoi connazionali ne han riso come tante caricature dei *Fliegende Blätter*.

Se non che, a far meno viva l'umiliazione dei nostri conservatori, Domenico Tordi telegrafa alla *Tribuna* d'aver fatto anche lui una *scoperta*; che il crocefisso era descritto in una Guida del François (1857).

Una Guida del François? E chi la conosce? Ma i nostri fiorentini si son battuti la pancia lo stesso allo spettacolo del tedesco scopritore a buon mercato, e nel fondo del loro amor proprio devono aver detto: — Indagare? Studiare sulle opere del genio *nostro*? O che i nostri monumenti non son forse destinati a prendere, uno per volta, la via dell'estero per ingentilire le aule aspettanti delle pinacoteche straniere? E' lavoro da forestieri! E noi siamo nati per farla, l'arte eletta, alta, pura, dell'avvenire! — I nostri conservatori han seguitato a pensare alla casa di Dante.

Questo il fatto, che si presta a più d'una considerazione.

Santo Spirito! Una delle chiese più belle e memorabili, più studiate e frequentate! C'è un Cristo che a ognuno che lo guardi appar bellissimo

per una contenuta struttura muscolare, per una intuizione di movimento fra morte e vita, per qualcosa di sereno e di fermo e di forte che è nell'espressione. Come non curarci di conoscerne l'autore? Il gran pubblico si contenta di ammirare, quando può, e non cerca altro. Ma i conservatori? Bastava che a uno, a un solo di essi fosse venuta un po' di curiosità per vederla subito appagata dagli indici del Vasari che sono ben copiosi e bene essatti o dai volumi del Richa. Invece abbiamo aspettato la nerbata morale d'un tedesco.

Poichè sta il fatto che nessuno si sarebbe ricordato del crocefisso, di Santo Spirito, di Michelangelo, del François e della sua guida se non fosse sceso un tedesco a metterci sugli attenti!

Recano i Bilanci che la somma concessa per la cura e lo studio dei monumenti serve in massima parte per conservare.... i conservatori. La cura dunque non si può fare, poichè il denaro che non va nel corpo nelle vesti e nei bisogni dei conservatori, appena basta... per qualche impalcatura. Facciamo almeno lo studio. Se senza fondi non si riparano neanche i calzoni, studiamole, inventariamole, noveriamole ben bene le nostre opere d'arte, che si sappia almeno, ogni tanto, compiere attestati di morte con nomi bene accertati!

*
* *

Invece siamo daccapo col terzo David.

Il conte Umberto Serristori deve aver fatto qualche brutto sogno. Gli è forse apparso Michelangelo, il quale lo ha minacciato, se non fa presto a porre un qualunque David sulla porta di palazzo Vecchio, d'una pioggia di blocchi marmorei su lui, la sua casa le sue sostanze e i suoi congiunti. Svegliatosi di soprassalto tutto indolenzito, come se qualche blocco gli avesse già lambito le costole, s'è subito messo all'opera. Ha incominciato col consigliare la collezione di una serie di David orribilmente riprodotti su cartelloni (questo importa poco) ma con lo sfondo della pietra arsiccia dietro le spalle (e questo importa molto) e con la scritta Concorso ginnastico ecc. ecc. (e questo, anche, importa assai come vedremo più sotto). Tutto ciò per popolarizzare l'idea della copia. Ha poi fatto berciare Tamagno invocando l'aiuto di Wagner e di Tchaikowski, al teatro Verdi. Tutto ciò per ottenere qualche soldo. Il resto dei quattrini è, magari, disposto a spenderli di suo o a darli egli stesso a coloro che dovranno sotto scrivere, pur che le cose vadano per le spiccie.

Dev'esser proprio così, se Umberto Serristori trova ancora la forza di persistere nella sua idea.

Alla voce del bruscolo s'è unita quella della

Patria, la quale si confessa decisamente avversa alla copia e dice d'associarsi piuttosto a un'idea del prof. Luisi di spendere la somma raccolta in opere di beneficenza. Poi s'è aggiunto anche il *Figaro* e persino il *Regno*.

Il quale, per voce di Giuseppe Prezzolini, scrive:

« Il bisogno d'una copia del David risponde ai nostri gusti di raccoglitori senza preferenze, e quindi senza anima, di collezionisti e di archeologi eunuchi che noi italiani abbiamo nel sangue dalla poco fausta rinascita in poi. Allora si imitava e gran gloria si dava a chi meglio contraffaceva l'antico; oggi incapaci perfino di imitare, raccogliamo, cataloghiamo, e ci contentiamo dei mezzi meccanici che ci permettono d'aver nel salotto Fidia e Niccolò Pisano, Hokusai e Durerò.

Noi vogliamo trasformare le nostre piazze in tanti salotti borghesi; le lampaducce di brutto marmo, e le orribili epigrafi stanno in luogo degli attestati di merito, dei premi, dei diplomi elementari e ginnasiali ottenuti dal figlio maggiore del padrone di casa; i busti delle glorie cittadine, sono la dagherrotipia del nonno e la fotografia del padre; le copie uso terzo David, fedelmente rappresentano il bisogno artistico del borghese che compra alla Ceramica di Signa la statuetta lodata da un Manuale Hoepli, se pur non si contenta del gessetto col frate ubriaco o col moschettiere galante, inevitabili ospiti dei salotti di terzo ordine.

Incapaci a porre sulle nostre piazze altro ornamento che quello di fantocci in *redingote*, e di fagotti a cavalcioni di cavallacci da barroccio, vorremmo trasformarle in vetrine da museo e in ripostigli d'accademia. Al terzo David m'immagino seguirà il terzo San Giorgio, la seconda Giuditta e così via. La gente che si contenta della ripetizione, del presso a poco, e che scambia una terracotta lucente uscita di fabbrica, o un bronzo imbellettato di verderame, con le antiche opere che carezzò la mano del tempo e baciò l'ammirazione dell'artefice, vorrà estendere l'antipatico esempio della Loggia dei Lanzi e fare d'ogni quadrivio un angolo di museo didattico di storia dell'arte. »

C'è poi stata la dichiarazione netta e precisa di Domenico Trentacoste, d'uno dei più grandi scultori nostri, il quale ha asserito che le differenze che correranno sempre fra l'originale e la copia, comunque questa possa venire eseguita, sono come fra la vita e la morte. E altre se ne aggiungeranno di nobili illustrazioni dell'arte, le quali con me verbalmente e per iscritto, si son mostrate tutte quante avverse alla copia.

Ma a che varranno?

Oramai alla ragione d'arte, s'è aggiunto lo sport e si aggiungerà presto il patriottismo.

Il David-cartellone, fotografato dai piedi, colla sua debita foglia-sospensorio fermata all'inguine, deve aver suggerito qualche idea atletica ai promotori delle prossime feste. Non per nulla ci han messo, da una parte, la scritta: Concorso ginnastico, ecc. Devono avere intuito che qualcosa manca a quel braccio levato alto, col pugno verso la spalla: un altro David sul bicipite, e un terzo ancora ritto sul braccio del secondo.

Bella scalata! Per ora sono due i David pronti per il nuovo gruppo ginnastico: quello bianco dell'Accademia e quello verde del piazzale ai Colli. Ne manca uno rosso, perchè la manifestazione artistica, sportiva, patriottica sia più grande e più completa.

All'opera, signor conte Serristori, e buon proseguimento!

Ascanio Forti

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 13 Maggio

In attesa che la seduta si apra udiamo alcuni del pubblico che lamentano il poco cammino fatto finora dal Consiglio nella trattativa di cose importanti ed utili per la città e come le sedute si susseguano per far molte parole e per nominare delle commissioni di studio, ma con poca conclusione. Ad esempio si parla del tempo perduto per la nomina del Direttore dell'Ufficio d'Igiene, che dopo quattro sedute, nemmeno in quella segreta di venerdì scorso, fu nominato perchè, si disse, che occorreano ancora nuovi studi!...

Soltanto alle 16,20 il Consiglio è in numero.

Dal buon umore dei consiglieri si scorge che l'ambiente si mette a bonaccia.

PER UNA BANDIERA

Passano infatti con visibile indifferenza le comunicazioni del Sindaco sull'Esposizione Orticola Universale a Firenze, quelle sul centenario di D. Manin e non riscalda il sangue nemmeno il fatto della bandiera rossa e nera tolta dai pompieri, per ordine della Questura, da una finestra della Sezione Socialista Fiorentina.

Sindaco dice che i pompieri han fatto bene ad ottemperare all'ordine ricevuto.

Del Buono è di contrario parere, e si riserva di studiare l'interpretazione del regolamento relativo

al servizio di pubblica sicurezza nei rapporti dei corpi armati comunali.

I RICORSI D'INELEGGIBILITÀ

Tutti i ricorsi contro la eleggibilità dei consiglieri Ciotti, Del Buono, Bemporad, Berni e Municchi vengono respinti a grande maggioranza, dopo brevissima discussione.

LA QUESTIONE DEGLI OMNIBUS

Sindaco tranquillizza il cons. Gualtierotti affermando che furono già fatti gli studi sulla questione, e che il servizio degli omnibus non subirà un sol giorno d'interruzione.

Gualtierotti si dichiara soddisfatto. Solo vorrebbe che si evitasse di concedere altre proroghe all'impresa attuale.

PER LA BOLOGNA-FIRENZE-ROMA

Sindaco rispondendo al cons. Alessandrini, chiama prematuro ogni giudizio sulla questione della direttissima Bologna-Firenze.

Alessandrini non è tranquillo dopo le agitazioni che si fanno da varie parti per far prevalere progetti che taglierebbero fuori di linea Firenze.

Sindaco insiste sull'opportunità di attendere che la Commissione Reale presenti la sua relazione. Assicura il cons. Alessandrini che la Giunta farà il suo dovere.

PER UNA PALANCOLA

Guicciardini presenta un ordine del giorno per lo studio di un passaggio fisso sul Mugnone alle Cascine.

Pucci aderisce e il Consiglio approva che una Commissione studi.

PER I FORNI MUNICIPALI

Sindaco propone la nomina di una commissione per lo studio della proposta d'impianto di Forni Municipali.

Pucci Carlo fa una dissertazione tecnica, igienica, economica e sociale sulla questione, nonchè una sintetica storia del pane attraverso i secoli. Ne sostiene la municipalizzazione. Si affida che la Commissione studierà tutto profondamente ed amorevolmente.

Se vi sarà del brontolio sarà di indolenti e di oziosi.

Pozzolini dice che il problema è grave e non può essere studiato che da una commissione, e propone che essa venga nominata dal Sindaco.

Il Consiglio approva.

PER L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

Sindaco presenta un'ordine del giorno relativo all'Associazione dei Comuni italiani, nel senso che il consorzio dei Comuni debba solo occuparsi di questioni amministrative.

Gualtierotti e Pescetti combattono le restrizioni della Giunta.

Nasce poi un lungo dibattito di procedura circa la precedenza di votazione sulla mozione dei

socialisti e sull'ordine del giorno della Giunta. La proposta dei socialisti votata per la prima, raccoglie 10 voti compresi quelli dei clericali Donati, Spigliati e Niccoli. È poi approvato l'ordine del giorno della Giunta, a maggioranza. Votano contro i sette socialisti ed i consiglieri Corsini, Casini, Gerini e Pozzolini.

La seduta è tolta alle 20,20.

lo spettatore

ॐ नमो भगवते वासुदेवाय

Libri nuovi....

CARLO BENELLI, *Versi* Tip. Ed. Ciardelli (Prezzo Lire 2,00)

Il pregio principale di questa simpatica raccolta di versi è, a parer mio, la serenità che dalle pagine si diffonde nell'anima nostra dandole un senso di riposo e di benessere.

Chiuso il libro noi sentiamo il bisogno di riaprirlo a quel dato punto, per cercarvi quella data poesia che è come l'eco del nostro cuore, l'espressione di certi nostri sentimenti, intimi, dolci e miti troppo miti forse; tanto che noi avvezzi ormai all'affannosa ricerca del nuovo, dello strano, dell'impensato, consideriamo quasi puerili.

Questi canti son come la voce della gioventù; ed io li rileggo con piacere, attratta da quel sapore di verità che si sprigiona da loro, dalla sincerità semplice dei concetti, dalla fluidità della parola facile ed elegante, dall'armonia musicale, che rammenta i vecchi maestri, così orecchiabili, e così insinuanti.

In questi tempi in cui i poeti, dal nero vessillo, sono i paladini della desolazione e dell'angoscia, e cantano in una forma pazza ogni più strana aberrazione del sentimento e del pensiero, un po' di pace fa bene. E' come una dolce siesta all'ombra di un bosco verde, dopo un'affannosa ascensione su per un'aspra giogaia.

Anima privilegiata, l'autore ha saputo serbare, attraverso una vita lungamente operosa, una serenità olimpica che molti dovrebbero invidiargli.

Egli ama ed è felice d'amare; lavora, entusiasta sempre, stanco mai; crede nel bene e nei buoni, e nessuno più di lui gode per questa fiducia lungamente concessa.

Gli amici passano, le memorie s'accumulano, ma la speranza ride nella sua vita, nella sua casa, come al tempo della giovinezza, e la donna sua è, oggi, quello che era una volta: aiuto, ispirazione, e conforto.

Ed ecco perchè nei versi di questo facile poeta non è nulla di manierato, di falso, nè di desolato.

L'amore è dolce, e il ricordo soave; bello il mondo, buoni gli uomini, procaci le donne dalla cui gola sgorgano gli stornelli e i rispetti toscani, sulle cui labbra fioriscono i baci.

Un dolce tepor di nido, una piena fioritura primaverile, un delizioso frescheggjar di verde; ombre segrete di boschi aromatici; scintillio incantevole d'acque canore; gemiti di capinere, trilli d'usignoli; sorr si di bocche innamorate, baci ardenti, e sospiri di languore; e, sopra, un bell'azzurro limpido.

Ecco che cosa mi hanno fatto pensare i versi di Carlo Benelli.

ASSUNTA MAZZONI

Di qua e di là per la Città

In mezzo agli operai ferroviari

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direrettore del Giornale il *Bruscolo*,

Ho veduto sul *Bruscolo* di domenica scorsa, un comunicato del Sindacato Operai Ferrovieri a proposito di alcune accuse state fatte ad una commissione incaricata del trasporto di mio figlio Ampelio Vannucci, e come l'assemblea del detto Sindacato abbia trovato infondate tali accuse.

Le accuse a quanto mi risulta consistevano nell'avere la commissione suddetta adoperato per il trasporto del Vannucci, il danaro stato raccolto fra gli operai delle officine ferroviarie allo scopo specificato di venire in soccorso della famiglia.

Ora io come padre del defunto Ampelio Vannucci debbo per la verità dichiarare che tali accuse non erano infondate, poichè nessun soccorso (neppure un centesimo) ebbe la mia famiglia dagli operai ferroviari, nè ebbe mai il resoconto della somma raccolta con la sottoscrizione, benchè questa fosse intestata a prò della mia famiglia e della famiglia di altro operaio defunto.

Sta di fatto che la commissione si occupò del trasporto di mio figlio, ma è altresì vero che due individui che si dissero incaricati dal Sindacato Operai Ferrovieri — al quale mio figlio apparteneva — il giorno stesso della morte di mio figlio dichiararono che il trasporto civile sarebbe stato fatto a spese loro e che una sottoscrizione sarebbe stata fatta a vantaggio dei vecchi genitori; mentre poi adoprarono i denari di questa sottoscrizione per le spese del trasporto computando per fino quelle di stampa ed anche lire 7 a compenso di ore di lavoro perduto da due signori suddetti.

La mia famiglia non aveva chiesto niente, e quindi i signori sullodati potevano risparmiarsi la premura di far promesse per poi non mantenerle, e potevano altresì risparmiarsi di fare uso del nome della mia famiglia.

Intanto avverto — siccome si parla di aprire una nuova sottoscrizione — che nè io, nè altri della mia famiglia intendiamo di aver parte alcuna alla medesima e saremmo dolenti che fosse ancora fatto uso del nostro nome.

Devotissimo
VANNUCCI CESARE.

Meno tamburi!

Un assiduo ci scrive per lamentarsi del solito abuso contro il quale già altre volte avemmo occasione di protestare. Si tratta di quel supplizio che la mania tamburinaia dei moderni guerrieri infligge ai disgraziati abitanti del viale Margherita facendo eseguire alle truppe un mondo di evoluzioni accompagnate dal tutt'altro che simpatico suono dei marziali tamburi.

Ecco: ognuno è padrone di accompagnarsi coi suoni che più predilige, ma non ci pare che — nè pur trattandosi di guerrieri — si abbia il diritto di martoriare chi è tanto infelice da non poter comprendere il sublime ed eroico significato del *rata-plan* soldatesco « lacerator di ben costrutte orecchie ».

Ma perchè quei signori non vanno a sfogarsi al Campo di Marte?

Un concorso di maestre che non viene indetto.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del *brusco*

Voglio sperare che Ella vorrà essermi cortese di un po' di posto nel suo accreditato giornale, per la presente mia, tanto più che vi si tratta di interessi cittadini, purtroppo assai spesso lesi.

Ho saputo in questi giorni che non verrà bandito il concorso per le maestre nel Comune di Firenze, per mancanza di posti vacanti.

Prescindendo dall'idea che si affidano classi numerosissime ad una sola insegnante, ciò che costituisce in ogni modo un danno grave per l'istruzione e l'educazione dei nostri bambini, io osservo solo che il pecorume a cui è affidato l'incarico di soprintendere all'istruzione nel Municipio di Firenze, non può affermare che non vi è bisogno di maestre, perchè durante le assenze di queste si affida la supplenza alle praticanti volontarie e alle tirocinanti medesime; perchè anche nel febbraio u. s. sono state prese due supplenti straordinarie. Non saranno state chiamate, m'immagino, per star sedute in poltrona al palazzo municipale a contare i travicelli!

Mi perdoni del disturbo.

UN'INSEGNANTE

Pane quotidiano

Distribuzione dal 1 al 7 maggio 1904.

Razioni Uomini	N. 1218
» Donne	» 900
» Ragazzi	» 331

Totale N. 2449

Pane consumato Kg. 534.

NEL NOSTRO PARTITO

Gruppo repubblicano di San Gallo

Giovedì 19 Maggio a ore 21 si aduna il Gruppo repubblicano di S. Gallo in Via Pier Capponi 43 terreno per trattare affari importantissimi.

Si prega tutti gli iscritti a non mancare.

LA COMMISSIONE DIRETTIVA

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

I Maestri e i rappresentanti di Collegio sono invitati ad intervenire all'Adunanza che sarà tenuta dal Maestrato il 22 corr. a ore 10 precise, nella residenza sociale (Via Pandolfini, 10 p. p.) per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

(Seduta pubblica)

1. Relazione della Commissione di scrutinio delle elezioni per il 1904;
2. Elezione della Presidenza del Maestrato;
3. Elezione di n. 7 Assessori, del Segretario Generale e del Consulente legale;
4. Elezione della Commissione amministratrice dell'Azienda Strumenti da Lavoro;
5. Elezione della Commissione amministratrice del fondo della Casa d'alloggio Giuseppe Garibaldi;
6. Elezione della Commissione amministratrice del fondo per l'invio di fanciulli ai bagni marini;
7. Scioglimento del Collegio di Borgo S. Lorenzo;
8. Proposta di adesione alla Federazione italiana delle S. M. Soccorso.
9. Resoconto della Fiera di Beneficenza;
10. Proposta a socio benemerito del dott. Antonio Domenico Marcantelli;
11. Comunicazioni diverse.

(Seduta segreta)

1. Vertenza del socio Bini Giustino del Collegio di Prato (sovvenzione);
2. Applicazione di penalità al socio Gheri Luigi del Collegio del Pignone per abuso di sovvenzione;
3. Sistemazione del servizio di custode alla Sede Centrale;
4. Comunicazioni diverse.

Firenze, li 13 Maggio 1904.

Il Console di Turno

GUGLIELMO DOLFI

Il Presidente del Maestrato

LUIGI MINUTI

N.B. Tutti i soci possono assistere e prendere la parola, senza avere voto deliberativo.

Nell'adunanza del 7 Maggio 1904 tenuta dal Collegio Artigiano di S. Donato fu nominato:

Maestro del Collegio Savino Casini — Consiglieri Majani Giuseppe, Ciampi Vittorio, Fanciullacci Basilio, Majani Amato — Arbitro il Sig. Gabbiani Omero.

Fu eletto a rappresentante alle adunanze del Maestrato il consocio Giuseppe Torrini.

SOCI DEFUNTI

TESTI GIUSEPPE, giubilato, socio fin dal 14 Aprile 1861 del Collegio di Porta al Prato, e passato nel 1904 al Collegio di Peretola Petriolo, morto il 7 Maggio 1904.

ZANNERINI VATTI CLEOFIDE socia fin dal 13 Settembre 1874 del Collegio di Massa Marittima, morta il 1 Maggio 1904.

FERRONI LEONE appartenente al Collegio di S. Iacopino, morto il 12 Maggio 1904.

AMMISSIONI

Nell'adunanza del Consolato del di 11 Maggio fu ammesso un socio al Collegio Artigiano di Brozzi.

ALFREDO BUSSOTTI Gerente responsabile

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno



e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
trato dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvando Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI
OMNIBUS ALLA STAZIONE

L' IDEALE

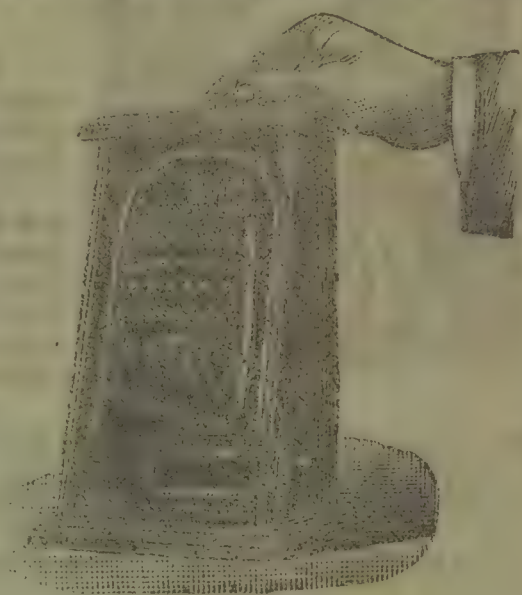
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riservando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1/2 pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò il pericolo di diventare calvo.

PRIZIARI ERMENEGILDO ZEGNA



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franchi di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Esposita alla Esposizione di Milano 1874. Parigi 1875.
- Medaglia d'oro 1875 e 1876.
- Medaglia d'oro 1876 e 1877.
- Medaglia d'oro 1877 e 1878.
- Medaglia d'oro 1878 e 1879.
- Medaglia d'oro 1879 e 1880.
- Medaglia d'oro 1880 e 1881.
- Medaglia d'oro 1881 e 1882.
- Medaglia d'oro 1882 e 1883.
- Medaglia d'oro 1883 e 1884.
- Medaglia d'oro 1884 e 1885.
- Medaglia d'oro 1885 e 1886.
- Medaglia d'oro 1886 e 1887.
- Medaglia d'oro 1887 e 1888.
- Medaglia d'oro 1888 e 1889.
- Medaglia d'oro 1889 e 1890.
- Medaglia d'oro 1890 e 1891.
- Medaglia d'oro 1891 e 1892.
- Medaglia d'oro 1892 e 1893.
- Medaglia d'oro 1893 e 1894.
- Medaglia d'oro 1894 e 1895.
- Medaglia d'oro 1895 e 1896.
- Medaglia d'oro 1896 e 1897.
- Medaglia d'oro 1897 e 1898.
- Medaglia d'oro 1898 e 1899.
- Medaglia d'oro 1899 e 1900.

Deposito generale de MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franchi tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Abbonamenti	
Anno . . L.	3.—
Semestre. »	1.50
Trimestre »	0.75
Un numero se- parato Cent. 5.	

il bruscolo

Ufficio del Gior- nale: PIAZZA SAN FIRENZE.	
I manoscritti non si restituiscono.	
Per le inserzioni prezzi da conve- nirsi.	

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Pace — ETTORE SOCCI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.

La Firenze malvagia — GIUSEPPE MEONI.

Sociologia Italiana — ARCANGELO GHISLERI.

PER AVERLO MASCHIO -- Vamba.

Perchè avversiamo la confessionalità nella Scuola
— GIOVANNI BALDI.

Arte e artisti — NERINO PASQUALI.

La candidatura protesta nel Collegio di Campi Bi-
senzio.

Libri nuovi e Libri vecchi.

Di qua e di là per la città. (*In mezzo agli operai
ferrovieri - Congresso nazionale delle Università Popo-
lari - ecc.*)

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L' IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $\frac{1}{2}$ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e comotipia

Abbonamenti

Anno. . L. 3 —

Semestre . » 1.50

Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

P A C E

La camera dei deputati ha discusso, in questi ultimi giorni, il bilancio del Ministero degli Esteri.

Notevoli discorsi furono proferiti sulle indennità Cinesi, sulla questione Balcanica, sul Benadir e, più che altro, sulla linea di condotta, dal governo adottata, nelle nostre relazioni internazionali.

Le dichiarazioni del ministro, checchè se ne voglia dire, non furono, nè forse potevano esserlo, all'altezza della discussione. L'on. Tittoni non seppe, un momento solo, elevarsi dalla bassura di un eloquio modesto e monotono, degno di un burocratico che eseguisce a puntino la parola d'ordine dei suoi superiori. Il suo discorso fuggì ad un'analisi seria; l'equivoco vi fece, di tanto in tanto, capolino; la dichiarazione patriottica vi annegò più di una volta, in un mare di acqua santa: l'inno ai missionari cattolici e l'omaggio alla croce mostrarono luminosamente che la politica italiana, nonchè ispirarsi a un concetto moderno, si rifugia nel passato, timorosa dello avvenire.

Con parola veramente alta e serena l'amico Barzilai aveva parlato del convegno di Abbazia; - il ministro rispose ripetendo quanto avevano ripetuto a iosa i giornali ufficiosi.

L'on. Mirabelli fece notare una volta di più l'enorme sconvenienza di aver dato alle missioni italiane in Cina venti milioni, e

il ministro, uscendone per il rotto della cuffia, parlò delle benemeritenze dei monaci.

Non uno scatto insomma, non una dichiarazione alta e precisa, non una sola dichiarazione degna del rappresentante di una nazione che si rispetta perchè esige rispetto.

E i conservatori, immemori o incuranti dello schiaffo che, pure ieri, il papa credè di applicare non solo alla patria ma alla monarchia del loro cuore, sottolinearono con le più vive e più eloquenti approvazioni le frasi più untuosamente salienti che si proferirono in onore della benefica azione del cattolicismo e l'ottimo Mirabelli fu rimproverato dal presidente perchè ardi affermare che la propaganda cattolica non è una propaganda civile.

Ci par di sognare a occhi aperti; il presidente della Camera elettiva italiana, infila la cotta del cherico e anatemizza, nella città che vide i roghi di Giordano Bruno e di Arnaldo da Brescia, gli eretici che rifuggono dal proclamare la infallibilità del pontefice che è la pietra angolare della religione cattolica!

Ma il ministero e la maggioranza non possono ancora ingollare le accoglienze entusiastiche che ebbe Loubet e il plebiscito di solidarietà che da tutte le parti d'Italia proruppe verso quella repubblica Francese che ha saputo tenere alta la dignità dello Stato laico, mettendo a dovere il clero e ricacciando la chiesa nei confini a lei dalle leggi assegnate.

Si ha paura del contagio, e si vuole a ogni costo non l'amicizia ma la protezione delle potenze centrali e, più di ognuna di queste, coll'Austria la quale, incrollabile alle leggi del progresso, sintetizza anche oggi tutto il passato coi suoi privilegi, colle sue restrizioni e colle sue disuguaglianze.

La pace non è più una nobile aspirazione ma una paura cronica.

Pace si grida a destra e pace si risponde a sinistra. In questi tempi petrarcheschi è di moda il verso dell'ispirato cantore di madonna Laura:

« Io vo gridando: pace, pace, pace! »

E anche noi, vivaddio, vogliamo la pace tra i popoli e abbiamo sempre maledetto, come tanti Caini, i megalomani, i nazionalisti di princisbecco, i paladini della conquista, i seminatori di zizzanie, i magnificatori della gloria guerresca che colla loro opera fratricida tentano e molte volte riescono a dividere tra loro le genti umane nate ad amarsi e a combattere insieme per il raggiungimento della giustizia sociale.

Oggi si declama pace e ci si arma fino ai denti e si perfezionano gli strumenti di sterminio.

Questa la logica!

E intanto guai a toccare la istituzione degli eserciti permanenti — i quali non servendo più nè all'offesa nè alla difesa, ad altro non servono che a tutelare l'ordine pubblico.

E dopo Berra, Giarratana e Candela, ci è da registrare Cerignola.

Pace colle potenze feudali, amicizia con tutti i governi, ma sempre la guerra di classe.

E gli inermi contadini, reclamanti una mercede più umana, sono fatti bersaglio alle fucilate dei loro fratelli, suggestionati ed aizzati da un delegato di pubblica sicurezza, che forse, come il famoso brigadiere Centanni, attende un encomio solenne od una onorificenza al valore.

Se questa è la pace desiderata da certi pontefici della borghesia, e invocata da certi conservatori — ci si perdoni la bestemmia — ci è da preferire la guerra, perchè, armati da una parte e dall'altra, nessuno almeno combatte contro gli inermi.

Diamo fiori sulla tomba dei poveri martiri ed auguriamoci la pace vera che non può esser appoggiata, se non sulla giustizia.

Ettore Socca

Bruscoli negli occhi

La bara del generalissimo.

Nell'attesa di una battaglia piuttosto importante (importante — nel linguaggio dei nostri buoni militari di professione — significa, per lo meno, con quattro o cinque decine di migliaia di morti) Kuropatkin capo dell'esercito russo in Manciuria, si concede delle amene distrazioni... funebri.

Sembra che il rappresentante dello czar abbia fatto, alcuni mesi or sono, un sogno di cattivo augurio... Nientemeno che sarebbe stato ucciso sul campo: che poi lo avrebbero sepolto in una fossa comune, sotto una caterva di cadaveri.

Ma Kuropatkin tiene assai a distinguersi anche dopo la morte.

Sapete che cosa ha perpetrato?

S'è fatto fabbricare una bara e se la porta continuamente dietro come parte essenziale del bagaglio!

E, veramente, a giudicare dalla tattica spiegata fin ora dal generalissimo russo, c'è da credere che egli diriga le mosse dei cosacchi rannicchiato dentro il feretro, per non vedere... l'odiato nemico.

Gente che si sbizzarrisce.

I lettori forse non sanno che in Bretagna — la regione dove il fanatismo clericale ha più profonde radici che altrove — ferve tra quei selvaggi una smisurata fede per la passione di Gesù Cristo, così che, a ogni piè di spinta, s'incontrano dei *Calvari* posticci, in pietoso e memore omaggio al Calvario più vero e maggiore che si trova in Palestina e su cui il Nazareno esalò lo spirito in mezzo a due ladroni.

Quei buoni bacchettoni bretoni, non potendo trasportar nella loro terra il Calvario autentico, si son dati all'industria di erigere tante copie in miniatura perchè il sacrificio della passione non venga dimenticato.

Uno di questi giorni la carta geografica della Bretagna ha subito una nuova modificazione mercè... l'aggiunta d'un altro Calvario.

Infatti, non potendo protestare in altro modo contro il monumento eretto, nello scorso settembre, dai liberi pensatori di Tréguier ad Ernesto Rénan — lo scomunicato autore della *Vita di Gesù* — i cattolici bretoni hanno drizzato di fronte alla statua dell'odiato esegeta dei Vangeli un *Calvario di riparazione*.

Ecco, in proposito, una notizia interessante;

Quel Calvario di « riparazione » si innalza sulle rive d'un fiumicello. Due famiglie ricche offrono il terreno: un Comitato provvede, mercè sottoscrizioni, alle altre spese: un artista locale scolpì il monumento in un blocco di granito del paese. Il Calvario è campato sopra un piedestallo e rappresenta le tre croci: Cristo tra i due ladroni, ai piedi del quale stanno la Vergine, Longino, San Giovanni, Maria Maddalena e Salomé. Sulla base si legge l'iscrizione: « In verità quest'uomo era figlio di Dio », tolta da un versetto dell'evangelista Marco e scritta in latino, in francese e in bretone. Una mano ignota ha tracciato sopra un pilastro, con un pennello ed un colore indelebile, quest'altra iscrizione: « *Viva la Repubblica! Abbasso la calotta!* »

Ed ecco, così, il *Calvario di riparazione* cambiato, da un'abborrita mano ignota, in *Calvario di offesa* e costretto a fare una propaganda che non dev'esser la più simpatica per i pietosi pinzocheri della Bretagna.

Grandi Pepe

La Firenze malvagia

Il fatto — anzi il *fattaccio* — di cronaca è tragicamente terribile nella sua semplicità delittuosa.

Un disgraziato — non perfettamente sano di mente — andava lungo la riva dell'Arno, — al Pignoncino — attendendo, innocuo e tranquillo, al suo lavoro. Stendeva al sole alcuni panni, intanto che un branco dei soliti monelli — piccole belve che liberamente compiono il tirocinio del delitto — correva d'intorno, urlando parole di scherno all'infelice, tirandogli sassi.

Il povero demente taceva e la malvagità dei piccoli crudeli, insaziabile, trovò nuovi mezzi per tormentare l'umile e mite operaio. Lasciarono i sassi e cominciarono a gettare nel fiume i panni distesi ad asciugare. Un moto impulsivo di ribellione agitò la vittima della cattiveria beceresca. Scattando — come se tutta in un momento avesse voluto sfogare l'ira a lungo compressa — lo scemo si rivolse con violenza al branco de' suoi persecutori, minacciando.

La mossa troppo brusca lo tradì; perso l'equilibrio, l'uomo innocuo e tranquillo precipitò dal greto.

Secondo un'altra versione, *Fello* (così veniva chiamato il povero Ammannati che campava, grama, la vita, rendendo piccoli servizi alle lavandaie di S. Niccolò) sarebbe caduto in acqua, tentando riafferrare le spazzole che i monelli gli avevano più volte gettato nel fiume.

Quali si siano le circostanze, l'epilogo non muta: — un uomo è morto in sèguito alla malvagia e indisturbata provocazione d'una frotta di monelli.

E solo dopo tre giorni i renaioli ne ripescarono il cadavere dai gorgi dell'Arno....

La gente si appassiona molto alle *tragedie d'amore* e s'interessa, con ineffabile gaudio, ai particolari più o meno importanti che la solerzia dei cronisti ammannisce sui giornali con sfoggio di titoli e sottotitoli, di misteriosi interrogativi e di eloquenti punti di reticenza, sacrificando ad una morbosa curiosità che agogna conoscere non tanto il colore dei capelli della vittima o dell'assassino e le sue abitudini e le sue parentele, quanto la qualità della stoffa de' suoi vestiti, il numero delle macchie di sangue di cui si lordavano i suoi polsini, e il disordine delle coperte del suo letto e il numero delle sedie rovesciate e la marca di fabbrica del coltello o il calibro preciso della rivoltella omicida.

Dell'assassino si parla da tutti e dovunque. E i più bestialmente ignoranti, non hanno, per l'occasione, una più o meno pretenziosa teoria criminale da illustrare a modo loro, e l'opinione pubblica non si appassiona tanto al delitto, che istruisce, discute e termina il processo essa stessa, prima ancora che il giudice abbia cominciato le indagini?

E ad un'aggressione che sia perpetrata in pieno giorno, in condizioni romanzesche; a un delitto che — per circostanze sopravvenute —

non possa esser interamente consumato, la gente, i divoratori delle cronache criminali (quelli stessi che danno il maggior contributo alle biblioteche circolanti costringendo i proprietari a triplicare e quadruplicare — per le urgenti richieste — le copie dei Gaboriau e dei Montépin) non s'interessano ugualmente, e ugualmente non palpitano, non si commuovono, non maledicono, non imprecano?

Ma di un delitto, di un assassinio — che veramente è assassinio — come quello del *Pignoncino*, delle continue e indisturbate aggressioni che una beceraglia di piccoli mostri va quotidianamente compiendo ora a danno del povero rivenditore di giornali, vacillante sulle deboli gambe, ora contro una povera mentecatta, ora contro il vecchio prostrato — sempre, contro tanti esseri che non possono difendersi, che, per timore di peggio, debbono tollerare le ingiurie e le sassate; di tutte queste turpitudini che pur si compiono nelle vie principali di Firenze, di queste perenni offese alla dignità civile d'una popolazione, chi mostra d'interessarsi, chi si fa eco di una energica protesta?

Qualche giornale locale che, recentemente, ha riempito molte delle sue colonne per illustrare il delitto di via Parione, dinanzi a questo non meno infame delitto, opera di una malvagità collettiva — tanto più temibile perchè fa dolorosamente presentire quali tristi figure cresceranno da quei fanciulli oggi così crudeli — non ha trovata una sola parola per deplorare il *fattaccio*, per richiamare l'attenzione, non tanto delle autorità, quanto di tutti i buoni, di tutti gli onesti, su questo vergognoso fenomeno che disonora Firenze per opera di piccole masnade di piccoli perturbatori a cui troppo spesso dàn man forte i detriti peggiori della società, gli oziosi, i violenti, che nei lupanari e nelle bettole premeditano e preparano il delitto.

Noi ricordiamo fatti non lontani; e da queste colonne avemmo già occasione di denunciare e deplorare più volte lo sconcio dei ragazzacci molesti e dei loro teppistici protettori.

E ricordiamo che quando taluni dei nostri amici tentarono di difendere un infelice dall'insolente brutalità dei mostriciattoli, si trovarono circondati non da cittadini che si associassero all'opera di civiltà e di onestà, ma dovettero sostenere l'assalto non meno brutale dei soliti protettori dei fanciulli che, poi, son quelli stessi che sfruttano le loro ganze e insegnano ai loro figli, a colpi di bastone, l'arte di aggredire e di derubare.

E potremmo ricordare, a tal proposito, fatti specifici, non avvenuti in stradicciole eccentriche, ma in strade che si chiamano di Porta Rossa, in piazze come quella di Santa Croce, dove un nostro amico che rimproverava i soliti monelli infurianti dietro una povera matta, fu inseguito da un malvivente armato.... semplicemente di una coltella da fornaio!

* * *

Ora, tutto ciò è doloroso e turpe insieme. Non si tratta di fatti che si ripetano di quando in quando, di rare eccezioni difficilmente evitabili dovunque si addensa una popolazione numerosa. È un vero e proprio sistema che le autorità non hanno ancora saputo o voluto sradicare.

E se le autorità non vogliono tutelare la decantata tradizionale gentilezza di Firenze, vogliano almeno tutelare i diritti della civiltà e dell'umanità.

Perchè questi — e dentro e fuori di Firenze — non possono rimanere alla mercé d'infantili teppisti ai quali la troppo frequente impunità dà, ogni giorno più, nuova baldanza nel vituperio e nella persecuzione malvagia.

GIUSEPPE MEONI.

Ecco quanto anche quest'anno l'Illustre Mantegazza ha detto nel suo pregiato almanacco nelle pagine del bene, riguardo all'acqua dell'Orticaia:

« Mentre si aspetta da tanti anni che i padri
« coscritti del comune di Firenze ci diano dell'ac-
« qua salubre da bere, io non bevo che dell'acqua
« *Orticaia*, che io credo UN MODELLO di tutte
« le acque potabili da me conosciute e che per la
« gente sana deve usarsi sempre invece delle acque
« alcaline e dell'acqua di Seltz che hanno tutte
« indicazioni terapeutiche preziosissime, ma che
« devono sempre essere ordinate dal medico, come
« si fa di tutte le medicine.

« Senatore PAOLO MANTEGAZZA ».

**Deposito centrale, Via Tosinchi N. 2
FIRENZE**

È PUBBLICATO
1904 • ALMANACCO
ITALIANO • L. 2.
• BEMPORAD • FIRENZE
MILANO

PER UNA VITTIMA

(La candidatura di Arturo Rovini a Campi Bisenzio)

Il candidato che noi appoggiamo con tutto il nostro entusiasmo nella lotta elettorale politica che si svolge nel collegio di Campi Bisenzio, non è ricco come i campioni che son recati sugli scudi — e che scudi! — dal partito monarchico.

Egli non ha la parola facile nelle improvvisazioni oratorie, come il campione riformista dei socialisti. Egli è povero ed è muto. E non ha neppure un nome, e neppure egli può di presenza agitar gli elettori in suo favore, nè può fare un atto od un cenno che lo rappresenti un uomo nella umanità, un essere vivo nella vita.

Egli è solamente un numero sepolto nei dolorosi registri di un reclusorio — e nulla più.

Fu egli almeno qualche cosa nel passato?

No. Egli era un povero e ignoto lavoratore — di quelli che lavorano davvero — e non fece mai nulla che attirasse su lui l'attenzione del pubblico.

Sarà egli almeno qualche cosa in avvenire?

Neppure. Egli, anche se eletto, non potrà mai essere allietato dal raggio dell'aurea medaglietta cui tanta gente tende la mano desiosa....

E dunque?

E dunque per tutto quel che egli non fu e che non è e che non potrà essere, noi gridiamo agli elettori di Campi-Bisenzio: — Votate per lui!

Voi potete, col voto, ridargli un nome, ridargli la parola, ridargli la vita; voi potete far brillare la luce del sole nello sguardo di un sepolto, voi potete far rifiorire il sorriso sulle labbra di una vecchia madre de-

solata. Voi potete far tutto questo, scrivendo due parole in un pezzo di carta... e non lo farete?

* *

La vita di Arturo Rovini non offre materia di lunghe illustrazioni. È quella di uno oscuro lavoratore che dischiudeva la semplice anima ai sacri affetti della famiglia e dedicava le ore del riposo al nobile e civile esercizio della carità. Alieno dalla politica, e, però, non iscritto in alcun partito, il Rovini era socio soltanto della *Pubblica Assistenza* Vittorio Emanuele II. Milite dei più attivi, dei più volenterosi — non dimentico del suo dovere di sacrificio nè pur nei giorni sanguinosi che spargevano il lutto in Figline — fu tra i primi ad accorrere in soccorso dei feriti per portarli all'ospedale, e si trovò proprio in quella squadra che accompagnò il delegato Giannotti del cui mancato omicidio egli poi veniva accusato e ritenuto ingiustamente colpevole dal tribunale marziale.

Ironia crudele dei fatti!

Ha ancora da scontare 10 anni nel reclusorio e già la sua giovinezza — egli ha soli 30 anni — vi si è precocemente intristita.

In seguito alla condanna pronunciata dal tribunale di guerra, il padre del Rovini — povero vecchio sessantenne — morì di dolore. Vivono nella miseria e nell'angoscia la madre e la sorelle del recluso: nel loro cuore l'infamia della reazione italiana affonda ancora gli artigli, feroce e insaziabile.

L'appello dei repubblicani del collegio

Cittadini Elettori!

« I Repubblicani del Collegio di Campi Bisenzio nell'imminente lotta elettorale politica, « associandosi all'agitazione del Comitato pro- « reclusi figlinesi, deliberano di proclamare a « proprio candidato il recluso ARTURO ROVINI, « vittima della reazione del 1898. »

Approvando quest'ordine del giorno fu nostro pensiero di cominciare ad agitare su un terreno pratico la questione cui fin ora si

dedicarono soltanto parole. La condizione atrocemente ingiusta in cui si trovano anco oggi i reclusi figlinesi — ultime e dimenticate e più infelici vittime del Maggio '98 — deve parlare tale linguaggio al cuore dei buoni, degli onesti e dei liberi, che noi alla potente eloquenza dei fatti nulla aggiungiamo.

Invitandovi a votare il nome di

ARTURO ROVINI

noi intendiamo d'invitarvi a compiere un alto dovere di umanità e di giustizia.

Peretola - Petriolo 18 Maggio 1904

IL COMITATO DEL P. R. I.

DI CAMPI BISENZIO

Il pensiero del Comitato pro-reclusi figlinesi.

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato fin dagli ultimi dello scorso aprile nell'adunanza del Comitato di Figline pro-reclusi, col quale si invitavano i collegi elettorali politici della Toscana a sostenere — come candidati-protesta — le vittime del maggio '98.

Addì 25 Aprile 1904 in una sala del Collegio figlinese della Fratellanza Artigiana si sono adunati i componenti il Comitato Popolare Pro-Reclusi di Figline (Sezione del Comitato « Pro-Vittime Politiche ») nelle persone dei cittadini Bigi Alfredo, Silei Carlo, Sarti-Magi Francesco, Barchielli Arnolfo, Cognani Giuseppe, Picciuoli Eunio — assente il cittadino Righi Torquato, che non è in paese.

E dopo animata discussione gli adunati hanno concordemente votato il seguente

Ordine del giorno:

« Il Comitato « Pro-Reclusi »

« Omissis

« Convinto che alla sorte degl'innocenti com-

« paesani tuttora reclusi pei fatti del 3 Maggio
« 1898 debba indubbiamente giovare l'integra-
« zione dell'agitazione in loro favore — iniziata
« dal Comitato stesso sulle basi della pubblica
« protesta e della domanda di provvedimenti
« governativi intesi a schiudere ai reclusi le
« porte del reclusorio — coll'affermazione nella
« lotta elettorale politica; e ciò senza rinun-
« ziare a qualsiasi altro atto serio e dignitoso,
« il quale possa comunque accelerare la loro
definitiva liberazione;

Delibera

« d'invitare tutti i partiti democratici e gli
« uomini di cuore dei collegi elettorali politici
« della Toscana, e in ispecial modo dei collegi
« di Firenze 1° 2° 3° e 4° e di Pontassieve, Mon-
« tevarchi, San Casciano Val di Pesa, ecc. ecc.
« a convergere — in occasione delle future ele-
« zioni parziali e generali — i loro voti sul
« nome di uno dei sette figlinesi che languono
« ancor nelle case di pena del regio governo per
« condanne del Tribunale di Guerra del 1898. »

Per il Comitato

Firmati BIGI ALFONSO

SILEI CARLO

ARNOLFO BARCHIELLI

Avvenuta la proclamazione della candidatura Rovini, il Comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Pro-Reclusi Figlinesi, ove sono rappresentati tutti i Partiti Popolari vista la proclamazione dei Repubblicani per una candidatura protesta, nel collegio di Campi Bisenzio, sul nome del nostro concittadino (recluso) ROVINI ARTURO, delibera, nella sua adunanza del 16 corr. di appoggiarla incondizionatamente.

IL COMITATO

BLETTORI!

Da troppo tempo le innocenti vittime dei tribunali militari dell'anno nefasto del '98 gemono nelle patrie galere a scontarvi pene per delitti da loro non commessi!

Il popolo d'Italia ebbe pur troppo il torto di disinteressarsi di loro. Adesso però che anche il Comitato Pro-vittime politiche sedente in Firenze ha, in un suo opuscolo esaurientemente dimostrata la loro innocenza, è da sperarsi che ogni buona coscienza si agiti in ogni modo affinché siano definitivamente restituiti alle loro famiglie.

Domenica 29 dovrete recarvi all'urna onde eleggervi il vostro rappresentante politico: è questa quindi una occasione propizia per affermare la vostra volontà di uomini liberi reclamanti i veri diritti umani, votando pel recluso

ARTURO ROVINI

condannato a 30 anni.

IL COMITATO FIGLINESE

PRO-RECLUSI DEL MAGGIO 1898.

I repubblicani di Figline

Il repubblicani Figlinesi, riuniti nella Sede del Collegio della Fratellanza Artigiana, plaudono alla proposta dei compagni del Collegio di Campi Bisenzio di affermarsi nella prossima elezione politica sul nome del recluso per i fatti del Maggio 1898.

ARTURO ROVINI

che sta scontando nel reclusorio di Aversa un'immane condanna per reato da lui non commesso; e s'augurano che ogni elettore, che ancora serbi il culto alla giustizia e nutra sensi umanitari, deponga nell'urna il nome dell'infelice Figlinese.

Figline li 17 Maggio 1904.

I REPUBBLICANI FIGLINESI.

La solidarietà dei socialisti figlinesi e il loro appello ai compagni di Campi Bisenzio.

Elettori!

I Socialisti Figlinesi vista la nobile proclamazione dei Repubblicani di Campi per la candidatura protesta del recluso

ARTURO ROVINI

loro concittadino, rivolgono caldo appello a tutti i cittadini di cuore del Collegio di Campi Bisenzio ed ai Socialisti in ispecie onde appoggiare l'iniziativa dei Repubblicani col mezzo potente che Domenica 29 permettono le urne.

I SOCIALISTI FIGLINESI.

Per averlo maschio

Non è una cosa facile, a quel che pare: e, specialmente quando si tratta di maschi che devono rappresentare nel mondo un potere sovranaturale, non c'è che raccomandarsi alla Provvidenza divina, come concludeva nell'*Italia* l'egregio dottor dar nel suo articolo appunto sulla *determinazione dei sessi*.

Nel quale articolo egli citava, fra tutte, l'ultima scoperta fallita, quella del prof. Schenk il quale sosteneva che sottoponendo a un metodo speciale di nutrizione la donna che deve farlo, novantanove su cento l'avrebbe fatto maschio.

Ma intendiamoci: la scoperta dello Schenk è fallita per gli scienziati, come son fallite tutte le scoperte per guarire la sordità, per far crescere i capelli... e per farli magari rizzare nella

più tarda età. Il che non toglie che vi ricorrano i quattro quinti dei sordi e dei calvi di questa sofferente umanità; e che anche chi ha interesse ad avere un figlio maschio ricorra, malgrado la condanna del Congresso internazionale zoologico di Berlino, al sistema Schenk, esclamando:

— Le ho provate tutte per averlo maschio...; proviamo anche questa!

Del resto fin da quando il professore austriaco tirò fuori il suo rimedio per aver figli maschi da tutta l'Europa fu assediato da richieste e da consigli, tanto che egli stesso fu costretto a mettere un freno all'entusiasmo cieco che il solo annunzio della sua ricetta aveva acceso nel mondo.

A un giovane marito che gli domandava insistentemente se poteva esser sicuro d'averlo maschio, egli rispondeva:

— Ma, caro mio, non bisogna poi esagerare. Io stesso, vedete, darei parecchie migliaia di lire a chi mi mettesse in condizione di ottenere sicuramente un figlio maschio.

Non è inutile osservare che l'illustre professore diceva questo a ottant'anni suonati.

In ogni modo v'è molta gente che, nella speranza d'averlo maschio, ha sottoposto la moglie al regime predicato dal prof. Schenk, e io stesso conosco un signore che avendone bisogno in tutte le maniere, dice quotidianamente alla consorte — la quale protesta per le cattive digestioni cui è condannata:



— Devi mangiar questa roba perchè tra breve ci dev'essere al mondo un maschio di più....

— Ma finirò col crepare....

— (continuando, feroce) o.... o una femmina di meno!

Naturalmente si tratta di signori. Alla povera gente la scoperta di Schenk, vera o falsa ch'ella sia, non interessa troppo.



— Se è questione di nutrizione... noi avremo tutte femmine.

Eh! È forse per questo che in Italia non si è potuto ancora mettere in pratica quel consiglio del D'Azeglio che sembrava tanto facile: — Facciamo gli Italiani!

Conosco anche un marito, fervente dannunziano, il quale reca tutti i giorni alla moglie, che è incinta, una buona dose di vocabolari, dicendole:



— Devi nutrirti di aggettivi, cara: perchè io voglio che tu mi faccia... un superuomo.

E il governo italiano? Anche il nostro governo è interessato nella faccenda e mi consta che l'on. Tittoni si sottopone invano a un regime eccezionale con la illusione di fare... una politica virile.

E i deputati? Anche ad essi sarebbe utile il rimedio del prof. Scherk, e io so che l'on. Santini, per esempio, tutte le volte che desidera fare un discorso si assoggetta al metodo nutritivo predicato dallo scienziato austriaco... ma finisce sempre col fare invece una discorsa!

Per finire. Consulto intimo:



— Creda signor dottore, son disperata. Mio marito voleva un maschio e nel primo tempo del nostro matrimonio mi faceva mangiar pochissimo attenendosi alle prescrizione del prof. Schenk...

— Ebbene?

— Ebbene, il maschio non è venuto. Allora rassegnandosi a una femmina mi ha sottoposta a una nutrizione eccessiva...

— E così?

— E così... non è venuto neanche la femmina. Che cosa potrei fare?

— Eh, cara signora; perchè non prova a farsi dare finalmente... una cosa di mezzo?

Vamba

Perchè avversiamo la confessionalità nella scuola

V'ha taluno che ritiene sia il nostro un anticlericalismo di maniera, un *tic* come un altro, una specie di *dadà* obbligatorio come le suonate d'un *carillon*, e quindi fuor di luogo, o tale da non prendersi in considerazione; — invece, con buona pace di S. E. Orlando, ministro della P. I., testè affermate, a Partinico, che lo Stato è laico e quindi laica è la Scuola — e la storia e i fatti smentiscono S. E. — la nostra avversione alla confessionalità nell'insegnamento muove dalla verità inoppugnabile che lo Stato non è laico, e dalla profonda conoscenza dei mali di certa educazione. Noi abbiám visto ciò che in Francia hanno potuto e le Congregazioni e la Compagnia di Gesù con gli accoliti suoi in giacchetta o con i pantaloni rossi educati negli istituti che erano monopolio di quella setta; sono ancor vivi i ricordi del *boulangismo*, dell'antisemitismo, del nazionalismo, dell'*affaire Dreyfus*. Sappiamo che gli istituti clericali sono le case di educazione preferite.

dalla slombata nobiltà e dalla grassa borghesia, e perchè appunto destinati a rampolli di classi privilegiate sono necessariamente oppositori sistematici di quanto è conquista sacra dell'abborrita rivoluzione, che giudicano, in un con lo Stato, usurpatrice dei diritti della chiesa, sono avversari del patriottismo, educano all'odio al libero esame ed al libero pensiero, all'odio di classe, fomentando pregiudizi che ognuno giudica la *causa causarum* di innaturali e mostruose divisioni. Con sopraffina arte lojolesca si perpetua lo stillicidio nelle anime d'una condannevole lotta fra ebrei e cristiani, — vedi l'antisemitismo in Francia, in Austria, altrove — fra nobili e plebei, — i quali ultimi debbono essere asserviti ai primi — fra ricchi e poveri — ai quali non deve esser concesso il pane quotidiano se non a patto che siano ossequienti figli della chiesa, ai quali non dev'essere provveduto se non con la carità, derivazione del pietismo cristiano che umilia. L'assassinio peggiore, quello morale dell'anima, è missione degli istituti gesuitici, o si compie grado a grado, con tutti i mezzi; col misticismo, col fascino delle pompe asiatiche di un rito, col terrore delle pene d'oltre tomba, con le blandizie che tutto scusano, con la morale d'Alfonso de' Liguori e dei teologi operanti *ad maiorem Dei gloriam*. Vediamo l'insegnamento. La Rivoluzione Francese è un'orgia di sangue, un carnevale di assassini, e santi sono gli eroi vandeani del legittimismo. I carbonari, la Giovine Italia sette faziose di turbolenti nemici del trono, dell'altare, della proprietà, capistipite dell'empia congrega giudaicomassonica. Genio tutelare d'Italia l'angelico Pio, per la Repubblica Romana vedete d'Arlincourt e Bresciani. I vincitori di Castelfidardo sono i piemontesi usurpatori; il Garibaldi un *filibustiere* per caso vittorioso, e ad Aspromonte toccato dal vindice dito; i combattenti a Mentana.... chiedetene a madame Segur; i liberali sono i *demagoghi brecciaiolì*, gli ebrei, gli sgozzatori, per rito, de' bimbi cristiani, vedi il dramma educativo rappresentato a Verona.

L'insegnamento scientifico. La critica, non può farsi, è in opposizione col dogmatismo, con la patristica; Aristotile conciliato con Agostino basta e Pietro Abelardo che discute è un eretico. Il positivismo: è figlio di Satana; lo sperimentalismo: non va; non c'è che un metodo, quello del *distinguo*; Darwin, Spencer, per non citare altri.... *vade retro!*... Che rimane?...

Ecco detto, a chi ci accusa di anticlericalismo di maniera, di posa, di esser gente che dà corpo alle ombre evocate dall'accesa fantasia, come e perchè ci par bello e onesto e doveroso il fare argine all'opera dei congregazionisti che si riversano tra noi l'opporci con ogni forza alla confessionalità nella scuola, che vogliamo assolutamente laica.

GIOVANNI BALDI.

SOCIOLOGIA ITALIANA

III.

Lo ripetiamo: — non è una rivendicazione sciovinista, ma un richiamo alla verità e alla genialità italiana. —

V'ha una *sociologia nazionale* che il nostro Partito, come Partito, ebbe forse il torto di non richiamare nella sua intera luce, non bastando, a farne risplendere tutta la mirabile solidità e vastità di pensiero, i consueti accenni alle pagine, benchè splendide, di Giuseppe Mazzini. Ma chi raccoglierà e ordinerà le linee generali di questa sociologia nazionale si spiegherà perchè ne asserimmo, in un precedente articolo, la *superiorità scientifica* in confronto del semplicissimo di pedissequi ripetitori di esotiche dottrine.

Recentemente uno studioso socialista, altrettanto modesto quanto riflessivo, sereno e coscienzioso, essendosi provato a frugare nelle opere di alcuni dei nostri grandi scrittori repubblicani, vi trovò così connesso il pensiero politico, col pensiero sociale, che nella *Critica* del Turati documentò con una serie d'articoli sui *Profeti dell'idea socialista in Italia* questa verità:

« Che l'idea sociale in Italia sorse *nel medesimo tempo dell'idea repubblicana e indissolubilmente congiunta con essa; che quindi le due idee fìliano dalla medesima matrice* » e dopo averlo dimostrato coll'esame delle idee di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Ferrari e Carlo Pisacane, concludeva: « *Coloro, i quali sono a buon diritto considerati come i profeti dell'idea repubblicana in Italia, coloro che furono i più alti propugnatori del principio repubblicano, non considerano mai la questione politica disgiunta dalla questione sociale, e pensarono concordemente (a parte le modalità accidentali) che l'affrancazione del proletariato dovesse essere il risultato concreto da raggiungere ed affermare mediante il trionfo della repubblica.* » (1)

Forse ritorneremo sull'argomento per illustrare qualche pagina del gran libro del pensiero sociologico nazionale, che è gloria repubblicana e dev'essere svolto e fecondato dall'anima del nostro Partito. Scrivendo questi cenni non scriviamo per i vescovi della chiesa marxista, li scriviamo per i giovani ai quali venne dato a credere che la sociologia, come scienza e come azione per l'emancipazione delle

(1) V. GIUSEPPE RENS. *Critica Sociale* del 1901, pag. 70 e 128.

plebi, sia privilegio d'una scuola d'oltremonti. Pensiamo ai giovani, essendo questa una nostra fede personale: che alla generazione di afflosciati, di vili, di accomodanti e di oscillanti, o di senza carattere, nella quale noi ebbimo la mala ventura di essere contemporanei, succederà una generazione più alacre e disdegnosa, non rassegnata di questa *stasi* in cui l'Italia, se la si lasci adagiata, finirà al pari della Grecia, per ismarrire fino la speranza e il pensiero di un verace risorgimento.

Pensiamo a una generazione, che sarà migliore de' suoi padri, e perciò capace di sacrifici e di atti di *volontà*, e la quale saprà prepararsi, come già i nostri maggiori, che fecero il 49 e il 60, con lo studio autodidatta, non *ad usum delphini*, bensì avverso ad ogni conformismo d'imparaticci ufficiali, o della moda corrente, desumendolo dalle fonti boicottate dei nostri più potenti e originali pensatori.

Questi giovani, che scriveranno quando noi saremo dimenticati, ma taluno dei quali, forse legge queste linee, sebbene fortificati dalla doverosa erudizione del pensiero europeo, dagli studi pazienti e amorosi condotti intorno alle nazionali tradizioni del pensiero italiano, nella economia, nel diritto e nella storia, questo consenso trarranno col nostro pensiero: che dei tre grandi sociologi, sopra gli altri, può vantarsi l'Italia e questi sono: *G. B. Vico, G. Domenico Romagnosi e C. Cattaneo*.

E che la nazione, la quale ha partorito queste menti luminose non ha bisogno di abdicare al proprio genio, ai proprii principii, alla propria capacità ideatrice; che tutto quel tanto di buono, di attuabile di fondato sulla natura e sulla verità può rinvenirsi nel *Socialismo d'importazione*, già era stato veduto, pensato, propugnato dai nostri filosofi della civiltà integrale; che quant'altro i socialisti esotici trascurarono, obliarono, o non videro, fu invece dai nostri veduto, pensato, calcolato. Che pertanto la *nostra sociologia è qualche cosa di più* del così detto *socialismo* degli odierni marxisti italiani, inquantoche *lo comprende, lo rettifica, e lo completa*.

Che infine spetta al Partito Repubblicano, rinnovellato di novella anima ginvatile, di rivendicare questa sociologia nazionale, di continuarla e di attingervi il suo programma d'azione.

ARCANGELO GHISLERI

ARTE ED ARTISTI

Nel mondo musicale di Firenze si agita da qualche tempo una questione che, piano piano, ha acquistato di importanza ed è uscita dalla cerchia

delle gare private, per entrare nel vasto campo dell'utile e del decoro cittadino. Ecco perchè io me ne occupo volentieri in omaggio ai maggiori ideali della mia mente: il trionfo della giustizia ed il lustro della mia dolce Firenze.

Il monopolio che in politica vuol dire tirannide, in economia sfruttamento e nella scienza oscurantismo, in arte è decadenza. E il monopolio ha regnato per tanti anni nelle orchestre di Firenze per parte di alcuni imprenditori — a Roma direbbero *bagarini* — i quali assoldavano i suonatori, per distribuirli secondo richiedevano non le esigenze dell'arte ma quelle dell'eterno dio quattrino. Così molte volte è accaduto che invece di creare un'orchestra si formasse un'accozzaglia di strimpellatori, poco affiatati tra di loro, malecontenti della paga, riottosi al maestro e sopra tutto, poco in armonia... coll'armonia.

Qualche altro giornale ha parlato in nome dell'interesse dei *professori* ed ha trovato giusto il loro agitarsi per la rivendicazione del primo dei diritti umani, quello di conseguire un compenso adeguato dell'opera propria.

Certo il danaro è una gran molla. Certo anche i musicanti debbono mangiare, bere, dormire e vestir panni! Ma pure i più eletti di questa benemerita falange cui è affidato il prestigio e il destino dei nostri teatri musicali, sono stati mossi da fini ben più elevati. Essi si sono ispirati al sentimento della dignità, alla coscienza del proprio valore, alla fierezza del proprio carattere, ed a quell'immensa passione per l'arte che deve nutrire chi vuole veramente amarla non fornicare con lei.

Costoro hanno colto l'occasione in cui l'inesorabile Parca ha tagliato un filo, per affermare il diritto dei musicanti fiorentini e stringere il fascio delle forze più vive. Così è sorta una società, fra sessanta dei più eletti, collo scopo di formare una orchestra degna di questo nome, e di aiutare tutti ad emanciparsi dallo sfruttamento demoralizzante.

I misoneisti, i quietisti, i pusillanimi, hanno fatto il viso dell'arme. E coloro che aspiravano alla successione dell'ultimo imprenditore, si sono sentiti toccare sul vivo. Di qui una lotta sorda ma implacabile, fra gli aspiranti imprenditori e i dissidenti da una parte, e la nascente società da quell'altra.

Naturalmente coi monopolisti non si ragiona; essi cercano di imporsi colla forza e non si possono respingere che colla medesima arme.

E se essi hanno la forza del danaro e dell'intrigo, abbiano gli artisti la forza dell'associazione e della perseveranza. Non c'è altro! Più naturalmente ancora, tutti i suonatori di Firenze non potevano fare parte dell'Orchestra. Prima di tutto questa deve avere un limite. Poi non tutti hanno lo stesso valore, godono della stessa stima dei compagni, incontrerebbero lo stesso plauso dei maestri direttori d'orchestra. Molti potranno arrivare quando avranno più età, più esperienza, più maturità di studi. Ma intanto abbiano pazienza, si riconoscano, non cer-

A CERIGNOLA



IL DELEGATO — Creda, questa delle Puglie è una questione scottante....

— Sfido! Non sapete far altro che ordinare il fuoco!

chino di danneggiare gli altri senza giovare, anzi danneggiando se stessi. Gli altri, come si adattavano prima a suonare nei teatri minori sotto la sferza dell'aguzzino, vi si adattino ora colla maggior dignità dell'artista libero. Ed invece formino anch'essi un accordo, una società di interessi e di miglioramento, per giungere subito a guadagnare, ed a poco a poco a sapere di più.

D'altra parte i professori dell'orchestra non siano esclusivisti, non vogliano creare un'oligarchia odiosa specialmente nell'arte, ma porgano amica la mano ai loro colleghi, li consiglino, li addestrino, li aiutino, per giungere all'altezza cui essi sono arrivati. E se in musica debbono necessariamente battere una via diversa, nell'interesse si ispirino al sentimento della solidarietà e della mutualità. Cosicché nasca un'associazione di scambievolmente soccorso fra i musicanti fiorentini, nella quale i membri siano sicuri di trovare non dei consoci soltanto, ma degli amici e dei fratelli.

L'arte assurgerà così in Firenze alle cime cui è già pervenuta a Milano, a Roma ed altrove. L'interesse di tutti sarà tutelato, e regnerà l'amicizia, la fiducia, la stima, là dove si vorrebbe seminare il triste pomo della discordia. Avrò io gettato le mie parole al vento? Spero di no. Ad ogni modo, mi resterà la soddisfazione del dovere compiuto.

NERINO PASQUALI.

*Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.*

Libri nuovi....

Verso la fine del corrente mese si pubblicherà in Milano «Modernità» rivista quindicinale, di 8-10 pagine, di politica, arte letteratura, storia e scienze sociali.

Sarà diretta dal dott. Francesco Buffoni e avrà a collaboratori valenti pubblicisti dei partiti popolari.

Abbonamento di saggio a tutto il 1904 L. 1

Abbonamento annuo L. 2.

Un numero separato Cent. 10.

ROSOLINO GUASTALLA, *La vita e le opere di F. D. Guerrazzi* (1804-1835). Volume primo con appendice di documenti inediti, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1903 (L. 4).

Cultore appassionato e coscienzioso della letteratura guerrazziana, il Guastalla, già favorevolmente nota per la pubblicazione dell'*Autobiografia* del fiero e fecondo livornese, discorre con gran copia di particolari e lodevole onestà polemica (degnà di nota, in proposito, la discussione sulle pretese sottrazioni di documenti processuali che da taluno s'imputano al Guerrazzi nelle filze dell'Archivio di Stato) in questo primo volume, della vita del triumviro, dai primi anni e dai primi tentativi artistici — col poemetto *La Società* — sino all'invettiva contro Alessandro Dumas « vero mercante di letteratura » e alla sventura che colpì F. Domenico nel 1835 quando suo fratello Giovanni Gualberto soccombette vittima del colera.

La narrazione delle vicende della vita e dell'attività politica e letteraria del Guerrazzi riceve ampia illustrazione dalla larga appendice di documenti che mirano non soltanto a lumeggiare più

compiutamente atti e momenti dell'infaticato scrittore, ma anche personaggi e avvenimenti contemporanei.

Frutto di ricerche pazienti e precise, sistemata con felice criterio, l'opera del Guastalla fa attendere con interesse il secondo volume attualmente in preparazione.

g. me

... e Libri vecchi

Nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 maggio, alle ore 16 nella *Libreria Dante* di Oreste Gozzini (via Ghibellina 110) avrà luogo la vendita al pubblico incanto di una pregevole biblioteca nella quale, oltre a libri d'arte, di storia, incunabuli, manoscritti e lettere autografe importanti, notiamo la *prima Edizione del Vasari*, alcune edizioni *Aldine* di pregio, e libri rari del *Bruni*, dell'*Aretino*, del *Boccaccio*, *Sannazzaro*, *S. Gregorio*, *Savonarola*, *Dante*, *Ariosto*, e *Manni*; v'è anche la raccolta dei *Canti Carnascialeschi* del 1559, completa, di Crusca e rarissima.

Di qua e di là per la Città

In mezzo agli operai ferroviari

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale il *Bruscolo*,

Nel n. 20 del di Lei accreditato giornale è stata pubblicata una lettera a firma *Vannucci Cesare* che contiene alcuni apprezzamenti relativi a questo *Sindacato Operai Ferrovieri*. Tanto per la verità debbo significarle che questo Sindacato si è mantenuto perfettamente estraneo alle modalità relative al trasporto del fu nostro consocio *Vannucci Ampelio*, inquantochè dal Sindacato non fu nominata nè la Commissione nè vennero indicate le spese relative al trasporto, nè autorizzata la sottoscrizione; e ciò in adempimento di un precedente deliberato della nostra assemblea, il quale imponeva che in caso di morte di un nostro consocio si dovesse provvedere al semplice invio di una ghirlanda di fiori freschi, e che le sottoscrizioni dovessero essere fatte circolare esclusivamente a favore dei lavoratori in sciopero.

Fu in conseguenza di una interpellanza del consocio *Batini* che il Consiglio, preoccupato di alcune gravi voci che circolavano a carico di quella commissione, credè opportuno di convocare l'assemblea dei soci; e ciò, non perchè il Consiglio l'avesse autorizzata, ma perchè i contributori erano tutti organizzati nel nostro Sindacato.

L'assemblea ed il Consiglio dopo la relazione fatta dalla Commissione con prova e controprova approvò unanime l'ordine del giorno già pubblicato.

Tanto per la verità

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente nel prossimo numero del di Lei giornale.

Il Segretario
N. BRACALONI

Congresso Nazionale delle Università Popolari.

Il 21, 22 e 23 Maggio corrente è convocato in Firenze il Congresso delle Università popolari col seguente ordine del giorno:

1. Discussione dello *Schema di Statuto* per la Federazione delle U. P. italiane, compilato dall'apposita Commissione nominata nel Convegno di Milano (relatrice la Commissione stessa).
2. Sull'opportunità di chiedere il riconoscimento giuridico della U. P. e della loro Federazione.
3. Sull'adozione di norme generali e comuni.
4. Sui mezzi più efficaci per avviare fra le varie U. P. uno scambio dei migliori insegnati e materiali didattici.
5. Proposta dell'U. P. di Padova per un voto al Ministro di Agricoltura, affinchè affidi alle U. P. la gestione delle Biblioteche circolanti.
6. Proposte dell'U. P. di Padova circa l'azione da esercitarsi verso i pubblici enti amministrativi.
7. Elezione delle cariche sociali.
8. Determinazione dell'epoca e della sede per il futuro Congresso.

Fiera di beneficenza a S. Marco Vecchio

Nel locale della Società Operaia di S. Marco Vecchio (Via Faentina n. 90) avrà luogo nei giorni 29 Maggio, 2, 5 e 12 Giugno p. v., una fiera di beneficenza a favore delle sezioni *Mutuo Soccorso* e *Corpo Musicale « Giuseppe Verdi »*

Condoglianze

Renato Fucini — l'arguto interprete e lo squisitissimo rivelatore delle grazie del vernacolo pisano — è stato colpito, in questi giorni, da una grande sventura.

Egli — il poeta affettuoso e gentile — ha perduta la mamma.

La sua angoscia è la nostra: — gli esprimiamo — con la più viva commozione — le nostre condoglianze.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 15 al 22 maggio 1904.

Razioni	Uomini	N. 1223
»	Donne	» 894
»	Ragazzi	» 331

Totale N. 2548

Pane consumato Kg. 534.

2525252-25252525252525252525252525

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Che cosa fanno i nostri padri coscritti del Consiglio Comunale? Aspettano che in forma di manna cali dalle nuvole? E dell'acqua potabile siamo deficientissimi, specialmente nelle frazioni rurali, e quella che si ha è corrotta. Le malattie abbondano anche quest'anno e le malattie infettive più di tutte, che a detta dei medici, sono prodotte dalle acque inquinate dei pozzi e anche dalla guasta condotta dell'acqua potabile. Infatti di questi giorni, ci consta che si sono fatti dei saggi e degli esperimenti per accertarsi con materie coloranti, se delle infiltrazioni avvenissero nelle condutture avariate; esperimenti che ad alcuni *nostri buoni villici* fecero supporre lo STREGAMENTO delle acque, (così disse uno di costoro ad un proprietario di terreni) dato che in alcuni luoghi cangiarono di colore!...

E c'è proprio da cangiare di colore per la vergogna non perchè nel secolo XX ci sono ancora dei semplici che temono delle malle, ma perchè ci viene in mente, che certi *grandi signori* di nostra conoscenza, invece di incoraggiare, aiutare anche materialmente l'opera del Comune (e il bisogno ci sarebbe!) si permettono in tali contingenze di chiudere delle cisterne di acqua buonissima di loro proprietà, dicono, non tenendo in conto le giuste lagnanze, nè il diritto acquisito dall'uso secolare di tali acque. Ed una di queste è quella situata presso Pianezzoli, (che tacitamente consenziente il Comune) fu per comodo di quei proprietari Bertolla-Pappudoff, aperta in altra località, le cui acque, dietro esame batteriologico, furono riscontrate infette da microbi, e il tifo regna colà di continuo!...

Ci sembra che sarebbe tempo di provvedere radicalmente e seriamente.

*
**

ASCIANO DI PISA. — Il 29 corrente verrà inaugurato il ricordo marmoreo — medaglione a GIUSEPPE MAZZINI che verrà posto nella facciata del locale della *Società di M. S. P. A. e Cooperativa di Consumo* che pure in quel giorno verrà inaugurato.

E' assicurato a questa festa l'intervento degli oratori on.li Battelli e Taroni e si confida pure in quello di altri oratori all'uopo invitati.

**

PIETRASANTA 18 (Pippo) — Nell'ultimo numero del Bruscolo *Gran di Pepe* prendendo motivo da un articolo apparso in un giornale fiorentino fece assennate osservazioni e giuste considerazioni sul passaggio della regina madre da Pietrasanta. Ora per la verità e per la storia diamo altri particolari.

La notizia di questo passaggio in automobile sembrava avesse portato un soffio di vitalità a questo Circolo Liberale Monarchico. Infatti fin dalla mattina il suo noto custode si vedeva in giro a distribuire bandiere tricolori, cosa da anni non più avvenuta, per addobbare le finestre, intanto che si propalava la voce che la regina compresa dal desiderio del paese e dalla dimostrazione d'affetto che si preparava, si sarebbe fermata.

Il sindaco prese tutte le disposizioni per il possibile ricevimento compresa quella di ordinare vacanza alle scuole.

Il Proposto con i migliori paramenti e circondato da tutto il capitolo aspettava, e le probabilità maggiori erano per lui, sulla porta del Duomo intanto che le campane suonavano a festa. Quale delusione!

L'automobile striscia furiosamente e la regina non si accorge di questa grande aspettativa. Gli stessi maggioreanti del Circolo Liberale Monarchico ossia Succursale della locale Misericordia non potevano nascondersela pensando allo zelo ed entusiasmo, così difficili a sentirsi, sciupati e che potevano servire in un'altra più favorevole occasione.

Ed ecco un'altra piccola disgrazia...

Per il viaggio della regina madre da Torino, Siena si sparse nuovamente la voce che si sarebbe fermata. Altra volta, vacanza alle scuole.

Il caso volle che arrivassero da Viareggio delle signore e signori in automobile per visitare il Duomo. Non ancora fermati furono assaliti da un gran getto di fiori ed essi non sapendo a che cosa attribuire questa inattesa manifestazione e temendo altre sorprese, si rivoltarono velocemente lasciando tutti a bocca aperta non ancora riavuti dall'equivo.

La regina è passata stamattina inosservata.

A quando l'epilogo?

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Nell'adunanza del 12 Maggio tenuta dal Collegio Artigiano di Modigliana risultarono eletti: Ravaglioli Orlando, *Maestro*, Fanelli Francesco, Neri Giacomo, Continelli Vincenzo e Ravaglioli Domenico, *Consiglieri*. — Fu nominato arbitro il sig. Antonio Ciani.

AMMISSIONI

Nell'adunanza di Consolato del 18 corr. fu ammesso un socio nel Collegio di Peretola.

SOCI DEFUNTI

FERRINI MICHELE appartenente al Collegio di S. Jacopino fin dal 26 Agosto 1885, morto il 19 corr.

**

La Segreteria rammenta a tutti i Maestri e Rappresentanti di Collegi di intervenire all'Adunanza di Maestrato che sarà tenuta alla sede sociale (Via Pandolfini, 10) oggi 22 corr. alle ore 10 precise per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

(seduta pubblica)

1. *Relazione della Commissione di Scrutinio delle elezioni per il 1904;*
2. *Elezione della Presidenza del Maestrato;*
3. *Elezione di 7 Assessori, del Segretario generale e del Consulente legale;*
4. *Elezione della Commissione amministrativa dell'Azienda Strumenti da Lavoro;*
5. *Elezione della Commissione amministratrice del fondo per la Casa d'Alloggio G. Garibaldi;*
6. *Elezione della Commissione amministratrice del fondo per l'invio di fanciulli ai bagni marini;*
7. *Scioglimento del Collegio di Borgo S. Lorenzo;*
8. *Proposta di adesione alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso;*
9. *Resoconto della Fiera di Beneficenza;*
10. *Proposta a Socio benemerito del dott. Anton Domenico Marcantelli;*
11. *Comunicazioni diverse.*

(seduta segreta)

1. *Vertenza del socio Bini Gustavo del Collegio di Prato;*
2. *Applicazione di penalità al socio Gheri Luigi del Collegio del Pignone per abuso di sovvenzione;*
3. *Sistemazione del servizio di Custode alla Sede Centrale;*
4. *Comunicazioni diverse.*

Il Console di Turno
GUGLIELMO DOLFI

Il Presidente del Maestrato

LUIGI MINUTI

Alla seduta pubblica tutti i soci possono ottenere la facoltà di parlare sulle questioni che sono in discussione, ma non emettono voto.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

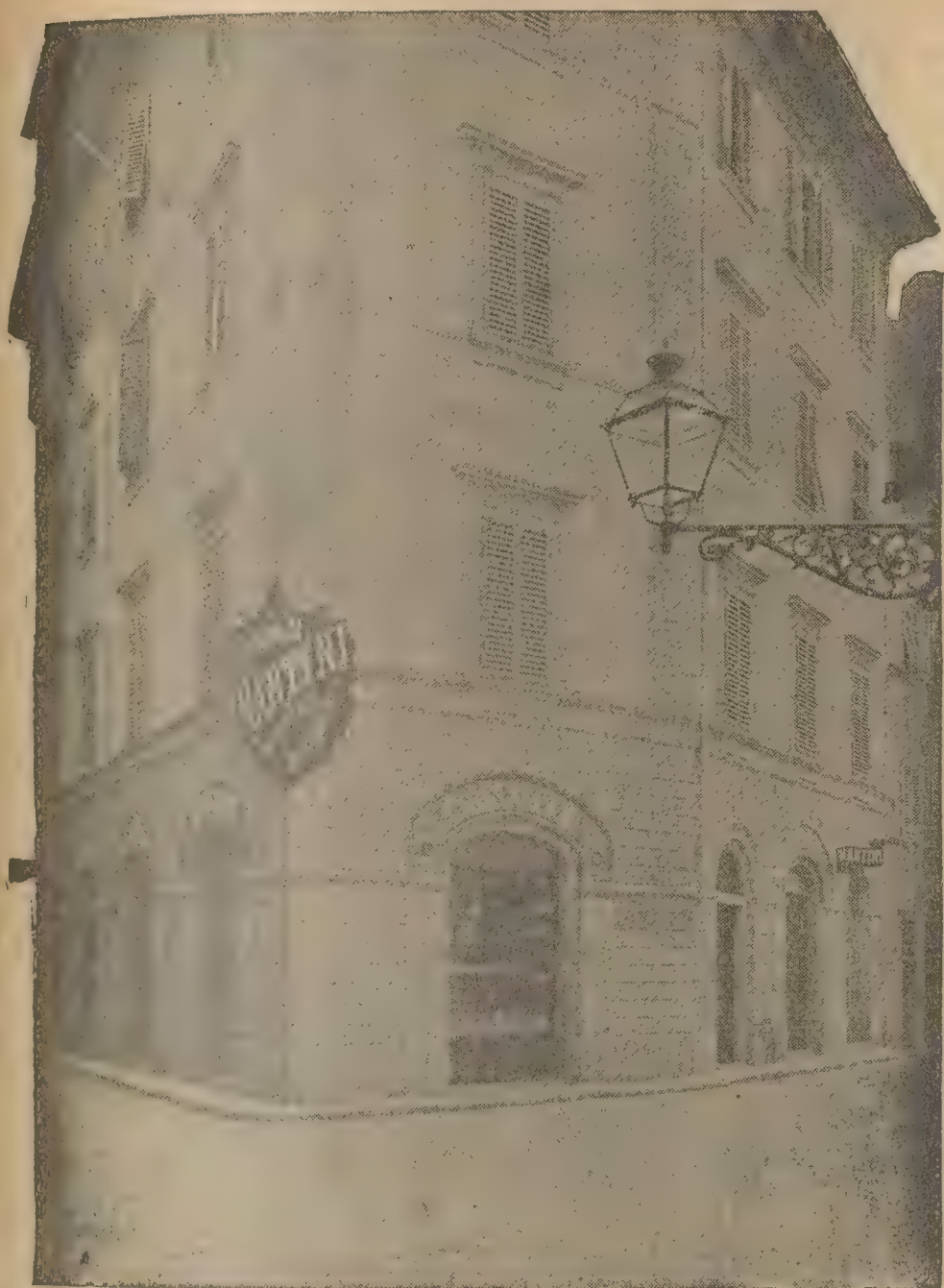
I premi dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. Napoleone Colaianni - Napoli.

ALFREDO BUSSOTTI Gerente responsabile

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

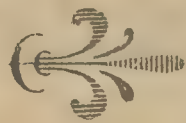
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno



e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
tratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETA ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

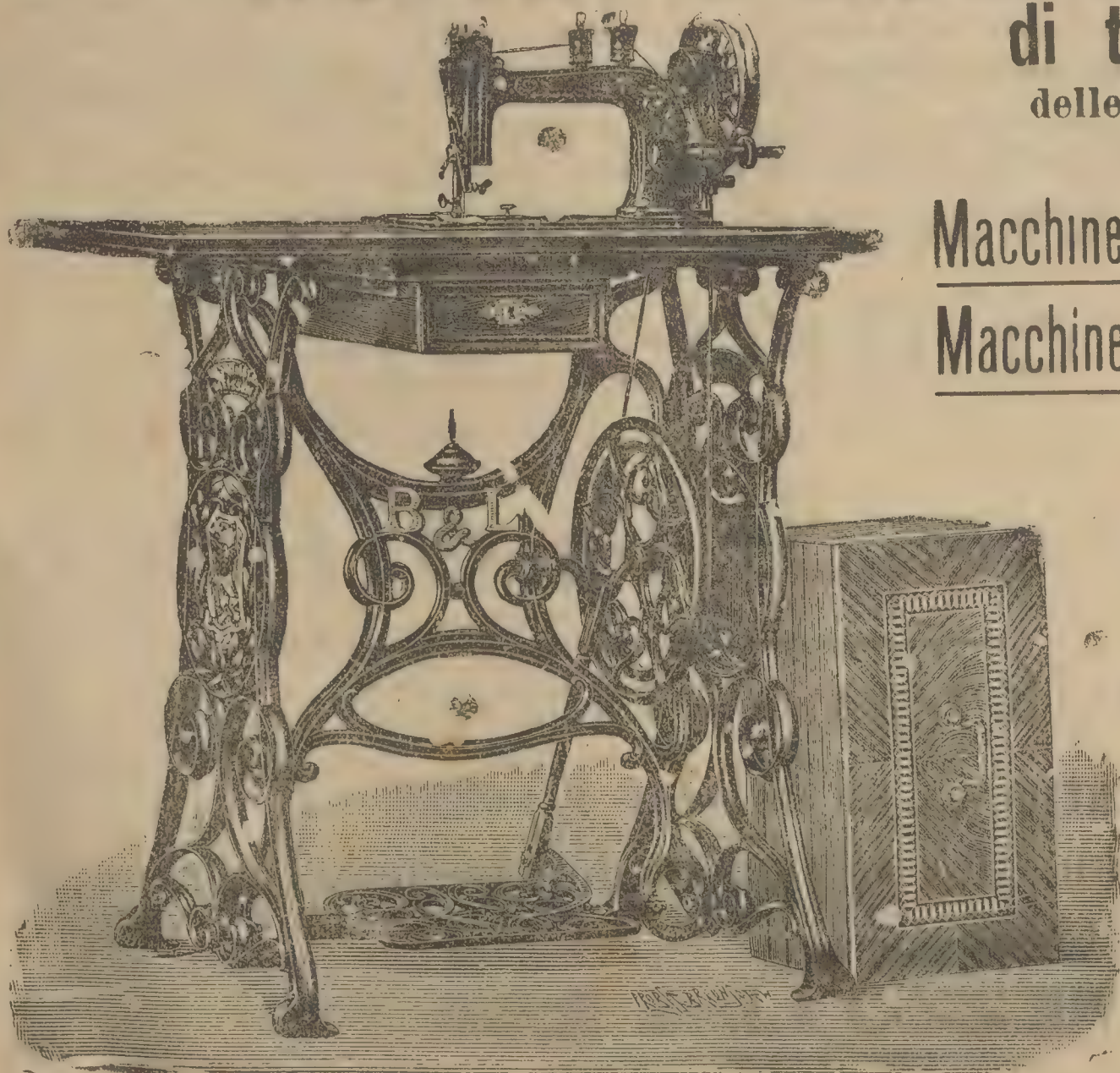
Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *


Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPAGLIATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L. 0,60

2 » » » » L. 1,10

12 » » » » L. 5,80

20 » » » » L. 9,80

33 » » » » L. 15,50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone
Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti speculatori si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande attenzione alle Etichette, che distinguono le nostre specialità, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toiletta
di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri,
Chincaglieri, Profumieri, Parruc-
chieri e Bazar.

CASA
FONDATA
nel
1778

Milano. S. Marco.

Abbonamenti	
Anno . . L.	3.—
Semestre .	1.50
Trimestre .	0.75
Un numero se- parato Cent. 5.	

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Il papa-re della laguna — GIUSEPPE MEONI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.

La casa di Marco Zebedei — G. P.

Il militarismo d'oggi e la milizia di domani — OLIVIERO ZUCCARINI.

PER COERENZA -- Vamba

Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

La candidatura protesta nel Collegio di Campi Bisenzio (*Chiacchiere e fatti - La generosità dei socialisti*).

Libri nuovi.

Di qua e di là per la città. (*Le condizioni antigieniche del Quartiere di S. Iacopino - Un concorso rientrato (la nomina del Capo ufficio d'Igiene) - Per gli esami di licenza elementare - In mezzo agli operai ferroviari*).

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

G. B. FALZARI

PREMIATA FABBRICA DI SEDIE DI FAGGIO

TIPO UDINE IMPA IATO

TIPO CURVATO VERO VIENNA

Rappresentante unico per la Toscana

UGO SORANI, Via Pandolfini 16

FIRENZE

PRODUZIONE ACCURATA E FINE

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1 scatola da 10 polveri L. 0,60

2 » » » » 1,10

12 » » » » 5,80

20 » » » » 9,80

33 » » » » 15,50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, Firenze. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, Firenze. - Elia Zabban, Via Barberia 4, Bologna. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, Genova. - Giongo e Dalmazzo, Milano.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2 p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

Abbonamenti

Anno. . L. 3 —

Semestre . » 1.50

Trimestre » 0.75

Un numero se-

parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Il papa-re della laguna

Il documento pontificio, destinato a rimanere segreto nella polvere degli archivi delle potenze cattoliche, ha avuto l'onore di un' insolita pubblicità.

Chi ha fornito al Jaurès lo strabiliante saggio dell'asinina diplomazia di Merry del Val? Il re del Belgio — persecutore infaticato di bellezze da caffè-concerto — o il re del Portogallo che tenta da tempo di salvare capra e cavoli vendendo a Roma, gradito al Vaticano, e non antipatico al Quirinale — o il minuscolo principe di Monaco? Comunque, il componimentino bizzoso e pimentato di vaniloquente superbia spagnola, frutto acerbo dei lobi cerebrali del giovane segretario pontificio, venne in dominio del pubblico, e il putiferio scoppiò con tutte le conseguenze che ne dovevano naturalmente derivare: il governo francese richiamò (non diede un congelito come i sacrestani autentici e i loro degni compagni nella funzione di *scaccini* della stampa pseudo-liberale vollero far credere) richiamò, senz'altro, l'ambasciatore presso il Vaticano.

Di fronte ad un fatto simile, i tentativi sillogistici, le pretese argomentazioni giustificative dell'*Osservatore Romano* hanno un valore molto risibile, come di assai poca importanza — a dire il vero — è l'episodio dell'*Arrivederci* messo in bocca al cardinale Mathieu — frondista della vecchia scuola — accompagnante alla stazione l'ambasciatore in partenza.

* *

Da coloro che sono in grado di saperlo è stato affermato che Merry del Val, assunto in tanto fervore d'inquieta giovinezza agli onori della porpora, è praticissimo nel parlare e scrivere cinque lingue, in confronto del suo padrone, ostinato cultore del dialetto veneziano; e fu soggiunto che, però, il focoso *hidalgo* del papismo

temporalista non doveva aver punta dimestichezza con la lingua della diplomazia.

Gli egregi uomini che hanno con tanta acutezza così sentenziato, sono, senza dubbio, ammiratori dell'apoteigma di Talleyrand la cui gloria diplomatica si raccomanda tutta a un logoro luogo comune: La parola è fatta per nascondere il pensiero.

Ora, Merry del Val, per questi signori, ha il torto di aver rotto violentemente la tradizione, lanciando fuori del portone di bronzo un documento ribelle al formulario consacrato dai protocolli e dal gergo in grande onore presso la diplomazia.

Quei signori — notiamolo bene — non hanno perso un grammo della loro ben pasciuta tranquillità quando il maneggio sapiente di ogni artificio retorico arrotondava nelle encicliche e nelle omelie di Leone XIII i concetti più aggressivi e velenosi contro lo Stato laico, e la prosa di Mariano Rampolla — che sapeva conciliare l'aridità burocratica con la violenta audacia del maldicente — si scagliava contro l'Italia usurpatrice e i suoi rappresentanti ufficiali.

E quei signori — che oggi in un fugace risveglio della loro rosolia anticlericale son montati su tutte le furie per la tracotanza di Merry del Val — sembra che non si siano mai accorti come la musica che zuffoleggia in Italia dal 1870 in poi è sempre stata la stessa, dai piagnucolosi recitativi di Pio IX, dai declamati in sordina di Leone XIII fino alla *sortita* d'effetto — per baritono tradito — di Pio X.

Ecco — io lo confesso — a me l'atto di Merry del Val è riuscito oltremodo simpatico, come simpatica mi appare ogni persona che — sia pure approfittando d'un impeto di sdegno — vi dice in faccia tutto quanto il suo pensiero riposto.

L'ombra di Talleyrand ha diritto di fremere se dall'oltretomba potrà accorgersi del colpo di testa di questo degenerare suo alunno. Sia

buona pace a lei ed agli offesi canoni del viver diplomatico, quando ne guadagna, d'altrettanto, la sincerità — così rara presso certa gente! — e possono con facilità sfatarsi le iperboliche illusioni che la solita muta di cervelletti a caccia d'ipotesi aveva addensato, allorchè il frugale patriarca di Venezia fu tolto di fra le gondole di S. Marco per dirigere la barca di Pietro.

Oh il papa religioso, il pastore asceta, l'umile *servus servorum dei*!

E via a rifrugare nei boschetti d'Arcadia gli epiteti più lattiginosi, e a tessere le tenere strofe dell'idillio, parafrasando il *Gloria in excelsis* dei pecorai di Betlemme! Il secolo XX si sarebbe iniziato con una parola di pace e di cristiana umiltà risuonante, con le più dolci vibrazioni, dal trono del principe degli Apostoli!

E quanto avrebbe dovuto tardare il novo pontefice — particolarmente devoto dell'Immacolata — a fare un giro per il Corso o dare una capatina al Pincio? E perchè non gli doveva venir la voglia di salire un po' al Gianicolo ed, anche, di rendersi un po' conto, più da vicino, della minaccia silente di Giordano Bruno?

Ah! che finalmente il *Canto dell'amore* di Giosuè Carducci avrebbe avuto una clamorosa conferma nel secondo successore di Papa Mastai-Ferretti!...

Ed ecco — invece — la protesta più veemente di quant'altra mai: ecco la nota spagnolo-veneziana che supera in violenza perfino la fredda ferocia dell'oltraggio alla salma di re Umberto.

Che cosa c'è di cambiato? Un nome — la firma del segretario di stato — e una data. Nel resto, i caratteri di quell'istituto anacronistico che è il papato politicante rimangono intatti.

* *

Il governo francese continuerà l'opera sua. Similmente il governo italiano — il primo e più gravemente attaccato dalla protesta papale — continuerà nella propria....

Si è già annunziato, infatti, che Giovanni Giolitti risponderà molto brevemente al deputato Mazza che lo interpellierà in proposito.

Oh egli — il Cavour della Italia nuova — (non lo chiamarono così i suoi ammiratori giacobini?) potrebbe dispensarsi dal rispondere...

Per tranquillizzare la coscienza dello stato laico italiano, basta che il cardinale Svampa accetti un pranzo dal re — magari violando il precetto delle *quattro tempora* — nella metropoli delle legazioni pontificie; — basta che una

mezza dozzina di *dame bianche*, amiche della Corte, si genuflettano alla pantofola papale, conciliando le virtù della *Filotea* con l'intangibilità decantata di Roma; — basta che un'altra serqua di deputati possa sfoggiare una *redingote* e una caramella, in cospetto al venerando prigioniero; — bastano.... le guarentigie....

Il resto? Le offese, le provocazioni, gli schiaffi?

Noi siamo ancora cristiani — *pro patria et rege* — affè di Dio! Strillino i galli di Emilio Combes, che son gente rissosa fin dai tempi di Brenno!

Noi — in omaggio al vangelo del buon Gesù — dopo lo schiaffo su una guancia, dobbiamo porgere l'altra, in attesa di offrire umilmente al « tremulo piè » del Santo Padre più ampio e carnoso bersaglio.

GIUSEPPE MEONI

Bruscoli negli occhi

Il colore dell'uomo.

La notizia seguente sta a dimostrare come anche un vescovo, per quanto negro, possa talvolta uscire fuori della grazia di Dio e.... del senso comune:

Si ha dagli Stati Uniti che il vescovo negro Turner fece una strana conferenza in difesa della sua razza: egli disse che Dio non aveva creato l'uomo bianco: ma in principio tutti gli uomini erano negri. E spandendosi sulla terra, *molti di essi divennero bianchi* e trassero vanto dal loro pallore, che non è naturale, per guardare con odio e con disprezzo i loro fratelli negri.

Il vescovo Turner, propinando ai suoi uditori simili panzane, non s'è accorto che — per quanto negri — v'è da diventar rossi fino alla radice dei capelli.

* *

Nuovi metodi di propaganda elettorale.

Anche questa ci viene dalla patria delle meraviglie: dall'America. Si tratta del cinematografo messo a contributo della lotta elettorale. Ecco infatti:

Si ha da Washington che lunedì scorso arrivò sulla piazza del Campidoglio di quella città una compagnia di attori ambulanti che si mise innanzi a un apparecchio fotografico a rappresentare delle scene animate, parti grottesche, d'una strana pantomima. Gli attori si erano truccati chi con la testa del presidente Roosevelt, chi con la testa di Booker Washington, il celebre negro, invitato dal Presidente a colazione alla Casa Bianca, e chi con

la testa di diversi altri personaggi, e rappresentavano delle scene che satireggiavano le idee del Presidente sulla uguaglianza delle razze.

Si vede — per esempio — il presidente Roosevelt abbracciare e condurre con sè, nella propria carrozza, con tutti i segni del più grande rispetto, il negro Booker Washington, il quale era ubbriaco morto, dopo avergli rimesso in testa il cappello ed offerto un sigaro. Gli attori dissero di aver rappresentato quella grottesca pantomima per fare un semplice scherzo *ma si crede invece che servisse per essere riprodotta da per tutto per mezzo dei cinematografi, a guisa di propaganda elettorale contro il Presidente della Repubblica*. Sembra che il Presidente, molto contrariato, mandasse un suo confidente tra gli attori. Il confidente, aiutato dalla polizia, riuscì a persuadere il capo della compagnia a cedere le sue prove cinematografiche.

Io penso all'applicazione di questo sistema, in Italia, adattato convenientemente alla persona dell'on. Giolitti.

Basterebbe riprodurre nelle pellicole cinematografiche una faccia di bronzo a cui facessero corona molti fucili e baionette, e, come sfondo morale, l'ombra veneranda di Bernardo Tanlongo assisa sulla collezione dei volumi dell'inchiesta della Banca Romana.

L'eternità del cattolicesimo.

L'ha scoperta quel monaco in calzoncini che risponde al nome di Cassagnac, fido portavoce di tutte le angosce che straziano il cuore delle ancelle e dei servi di Cristo.

L'ameno clericale — quello stesso che s'illude che il *vaso di terra* (cioè la Repubblica) si frangerà ben presto contro il *vaso di ferro* (il cattolicesimo) così si sfoga, infatti, nella sua *Autorité*:

« Il cattolicesimo soffrirebbe per la denuncia del Concordato; ma uscirebbe trionfante dalla prova perchè la Repubblica è cosa provvisoria e il cattolicesimo è eterno. Ma sarebbe la rovina, la morte della Repubblica: e il Governo lo sa! »

A giudicare della piega che pigliano le cose, in Francia, parrebbe, piuttosto, che provvisorio fosse il cattolicesimo.

Grandi Pepe

Le acque della PORRETTA hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee.

Tra socialisti in istato di perfetta ebbrezza marxista.

(A proposito della lotta a Canpi Bisenzio)



— I candidati-protesta si debbono votare soltanto quando sono iscritti regolarmente al partito e quasi in pari con le ricevute!

CHIACCHIERE E FATTI LA GENEROSITÀ DEI SOCIALISTI

Durante l'ultima lotta elettorale di Forlì, i nostri buoni e bravi socialisti gridavano per le stampe e nei comizi ogni sorta di impropri contro noi repubblicani, perchè non avevamo aderito alla candidatura di Bernardino Verro.

Si diceva che noi eravamo ingenerosi e crudeli e che per colpa nostra l'esule siciliano non avrebbe potuto tornare in patria.

Anzi, si asseriva senz'altro, nel foglio dei socialisti, che « *votare per i candidati del partito monarchico e del partito repubblicano, significava votare contro la giustizia e contro la libertà!* »

Orbene — a parte gli esempi dei collegi siciliani, dove a Bernardino Verro si preferirono altri candidati socialisti — un fatto

nuovo viene a dimostrare quale e quanta lealtà portino i socialisti (o per meglio dire *certi socialisti*) nelle pubbliche lotte.

A Campi Bisenzio, in Toscana, si svolge in questi giorni una lotta elettorale politica interessantissima, che avrà il suo epilogo il 29 corr.

I reazionari monarchici hanno posta la candidatura del signor Targioni, un grasso borghese capitalista come il marchese Albicini.

I repubblicani hanno proclamata la candidatura di *Arturo Rovini*, vittima della sanguinosa reazione del 1898 e condannato dai tribunali di guerra a *trent'anni di reclusione* in seguito al ferimento di un delegato di P. S. accaduto in Figline Valdarno per opera di certo Tobia Gabrielli morto poi nel penitenziario di Port'Ercole.

L'innocenza del Rovini è luminosamente provata e la protesta nel suo nome, contro il delitto compiuto dai tribunali di guerra e per la sua liberazione, dovrebbe quindi raccogliere i suffragi di quanti, al disopra delle competizioni di parte, nutron davvero sentimenti di giustizia e di umanità.

Come nel 1899 e nel 1900 la democrazia fu concorde a condannare col verdetto delle urne le iniquità dei tribunali marziali e a reclamare la scarcerazione degli illustri reclusi di Pallanza, di Alessandria e di Finalborgo — così oggi, a Campi Bisenzio, la democrazia avrebbe il sacrosanto dovere di affermarsi con la medesima unità di propositi e col medesimo nobilissimo intento a favore del povero Rovini e delle altre umili, oscure, innocenti vittime della reazione monarchica che gemono ancora insieme a lui, fin dal 1898, quasi dimenticate, nelle regie galere.

Ma i socialisti — che pur si affrettavano a porre nel collegio di Forlì di fronte al candidato repubblicano la candidatura di Bernardino Verro, il quale in fin de' conti non si trova in carcere, malgrado la pic-

cola condanna riportata per la querela della mafia siciliana ed è libero cittadino nel mondo *sua patria* — i socialisti hanno contrapposto alla candidatura protesta del l'innocente galeotto Rovini — che anche se eletto non andrebbe in Parlamento, mentre Bernardino Verro ci sarebbe andato — hanno contrapposta la candidatura del pubblicista fiorentino Pompeo Ciotti, uno dei tanti propagandisti del socialismo tedesco in Italia.

Si noti che mentre il collegio di Forlì era rappresentato dai repubblicani, i quali naturalmente avevano il diritto e il dovere di conservare la loro posizione, il collegio di Campi Bisenzio è stato fin qui rappresentato non dai socialisti, bensì dai monarchici e quindi i socialisti non avrebbero corso il rischio di perdere, come lo hanno fatto perdere ai repubblicani in Forlì, un collegio politico, dando il loro appoggio alla candidatura di *vera protesta* dell'ergastolano Rovini.

Ma i socialisti* — che sono sempre generosi.... con la roba degli altri.... e che hanno *sempre* proclamate le candidature cosiddette *protesta* nei *pochissimi* collegi repubblicani e *mai* hanno saputo sacrificare per queste candidature *uno soltanto* dei loro *moltissimi* collegi — i socialisti, nella speranza, che crediamo vana, di mandare un Ciotti di più in Parlamento, assumono oggi senza scrupoli la parte di *carcerieri* del povero Rovini e degli altri innocenti reclusi di Figline Valdarno.

Ora, se noi repubblicani eravamo « ingenerosi e crudeli » nel voler conservare uno dei pochissimi nostri collegi e nell'impedire a Bernardino Verro di tornar *subito* in Italia, piccola e inospitale particella della sua patria, ch'è il *mondo* — se tanti improperi e calunnie, per ciò, contro di noi si vomitarono — che cosa mai non dovremmo dir noi di quei bravi e generosi socialisti, i quali ribadiscono le catene

(dal *Pensiero Romagnolo*)

A simple line drawing of a man with a mustache, wearing a suit and bow tie, sitting at a desk and writing with a quill pen. A window with a cross pattern is visible in the background.

252525252525 25 2525252525

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Dicon dunque i più o meno baldi difensori della volgar tradizione: Dante aveva una casa in Firenze; questa casa pervenne nel suo figlio Pietro; Pietro la lasciò, morendo, a Pie istituzioni fiorentine; queste Pie istituzioni la vendettero a Matteo Arrighi; Matteo Arrighi la costituì in dote d'una Cappellania eretta nella Chiesa del Monastero di S. Miniato al Monte,

tenendosela però i frati dai quali fu più tardi ceduta come effetto libero a Bernardo Boni. Dai Boni passò nei Bettini; dai Bettini nei Galilei; dai Galilei nei Mannelli; e finalmente da questi in conto del Comune.

Ora, se l'ipotesi che Dante possedesse una casa in Firenze è, come ognuno vede, tra le più verosimili, non lo è punto quella che fa di tal casa retaggio a' figli suoi; a meno di dimenticare le comminatorie di distruzione e confisca, reiteratamente pronunziate per sentenza contro le sue modeste possessioni. Passiamo quindi, senz'altro, a quella tal casa, d'ignota provenienza, che fu di Pietro di Dante nel 1332 e nel 1341.

Vero è che anche qui ci sarebbe da osservare che questa proprietà di Pietro non era propriamente una casa; sibbene la metà o meno di una casa, da lui posseduta per indiviso insieme ad altri. Ma questo diamolo pure per giunta e tiriamo innanzi.

Dunque da questa casa di Pietro di Dante, per quanto non si possa stabilire con certezza se non che era nel popolo di S. Martino e nulla più, prenderemo le mosse. Troveremo così che effettivamente esso Pietro, con suo testamento del 18 giugno 1364 rogato ser Barchino de' Feraboli, la legò alla Compagnia d'Orsammichele e allo Spedale della Misericordia in Firenze. E troveremo pure che detta Compagnia, addì 13 novembre 1365, la vendette a Matteo del fu Iacopo Arrighi del popolo di S. Procolo; vendita ratificata poco dopo dallo Spedale, con atto del 28 aprile 1366 rogato ser Domenico Allegri. Ma, disgraziatamente pei difensori delle pretese avite dimore degli Alighieri, non si va più in là; giunta a questo punto la casa di Pietro di Dante scompare per non ricomparire mai più. E la prova ce la fornisce proprio, con madornale ingenuità, la relazione Frullani e Gargani, approvata dal Consiglio generale del Comune di Firenze nel 1865, riportando, a pag. 67, l'atto rogato ser Lorenzo Tani in data 14 e 20 di novembre 1368 e 1 di febbraio 1369, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.

Tale atto, proveniente dal già monastero di Monte Oliveto, riguarda la fondazione di una cappellania nel Monastero di S. Miniato al Monte e conseguente investitura del rettore, in obbedienza al testamento di un tal Marco, figlio del fu Zebedeo, del popolo di S. Procolo di Firenze; testamento rogato ser Albizzo Filippi sotto l'anno 1365. Ora coll'atto del 1368-69, Orlando

Gherardi e Matteo di Iacopo Arrighi, esecutori testamentari ambedue, e il secondo anche erede dello Zebedei, assegnano per dote alla fondata cappella una certa casa posta in Firenze, nel popolo di S. Martino del Vescovo, descritta nell'istrumento medesimo co' suoi confini.

Secondo quanto afferma più e più volte la detta relazione Frullani e Gargani, questo immobile dovrebbe essere una cosa medesima con quella metà di casa che l'Arrighi comprò dalla Compagnia d'Orsammichele e dallo Spedale della Misericordia, come da atto del 1366 rogato Allegri; e che era pervenuta in proprietà di detta Compagnia e Spedale da Pietro di Dante, come da suo testamento del 1364. Ma ciò assolutamente non è.

A sostegno di tale recisa negazione assai argomenti sarebbero da addurre ed assai deduzioni da fare. Invece (è l'autore delle note critiche dell'*Italia Moderna* che scrive) « senza troppo intrattenermi su ipotesi, per quanto fondate, mi baserò su qualche cosa che fa assai meglio al caso mio. E questo qualche cosa me l'offre proprio l'istrumento già citato del 14 e 20 di novembre 1368 e 1 di febbraio 1369, il quale, mentre fonda la cappellania di S. Miniato, in obbedienza all'ultima volontà di Marco Zebedei, reca il colpo di grazia alla già barcollante casa di Pietro. »

« Ora in esso istrumento è dichiarato che il Gherardi e l'Arrighi, esecutori del testamento dello Zebedei, « volentes ad plenariam executionem dicti testamenti et ultimae voluntatis intendere quantum est ad partem tangentem cappellae praedictam et dotem eidem cappellae de bonis dicti testatoris assignare omnimodo et iure quibus melius potuerunt derunt et concesserunt assignaverunt et deputaverunt de bonis olim dicti testatoris pro dote dictae cappellae et pro integra executione dicti testamenti.... quandam domum positam Florentiae in populo Sancti Martini Episcopi »; è cioè, in conclusione, che quella certa casa, posta in Firenze nel popolo di S. Martino del Vescovo, la quale venne dagli esecutori testamentari assegnata per dote della Cappella allor allora eretta, era stata scorporata, come è detto due volte di seguito, dai beni già di proprietà del predetto testatore. »

« Dunque, ripeto, la casa che fu costituita in dote della Cappellania di S. Miniato al Monte, perveniva all'Arrighi come erede di Marco Zebedei. Ma la casa di Pietro di Dante era in-

vece pervenuta all'Arrighi per compera da lui stesso fattane dalla Compagnia d'Orsammichele e dallo Spedale della Misericordia. Dunque la casa che fu costituita in dote di detta Cappellania non è la casa di Pietro di Dante ».

Di fronte a tali ineccepibili resultanze contrattuali parrebbe che la relazione del 1865, giunta all'anno 1369, avrebbe dovuto arrestarsi, dichiarando francamente ormai perduta ogni traccia, non solo della casa ai Dante in ispecie ma anche di quelle in genere degli Alighieri. Invece ecco quel che, nella relazione medesima, trovo scritto. A pag. 61: « ordinandosi una Cappella in S. Miniato al Monte, la casa comprata dall'Arrighi diviene il fondo del beneficio »; e più sotto: « la casa già di Piero di Dante Alighieri come fondo di una Cappella in S. Miniato al Monte ». A pag. 64: « rimarrà provato manifestamente che l'Arrighi consacrò per dote d'una Cappellania in S. Miniato questa casa che fu già di Piero di Dante ». A pag. 65: « testimonia poi l'erezione della cappella con fondi, cioè colla casa dell'Alighieri.... ». E chi più n'ha più ne metta. »

« Innanzi a tali inesattissime affermazioni rimarrebbe da domandarsi se non abbia avuta ragione il Frullani quando, nel 1865, rigettava ogni responsabilità dell'interpretazione dei documenti latini sul suo collega Gargani; e se, quando fu dichiarato che il Gargani non aveva molta familiarità col latino, non si sia voluto invece cuoprirne, con frase cortese, la pressochè assoluta deficienza. Questo rimarrebbe forse da domandarsi; ma in ogni modo, rimane da meravigliarsi del coraggio di coloro, che da no la relazione del 1865 per Vangelo sul quale non è tollerata discussione. »

Dopo di che resta provato che tutto quanto fu detto e scritto in pro del Dantesco abituro tra S. Martino e S. Margherita perde ogni valore; e che i successivi passaggi di quell'immobile dai frati di S. Miniato ai Boni, ai Bettini, ai Galilei, ai Mannelli, non hanno alcun peso per noi, nulla interessandoci le sorti della casa di Marco Zebedei.

Tempo permettendolo, l'amico lettore troverà presto, su queste stesse colonne e su questo medesimo argomento, la seconda bellissima ottava.

G. P.

PER COERENZA

La burletta vaticanesca delle visite ammesse e non ammesse, avute e non avute, concesse se di principi di religione diversa e ricusate se di principi nati e viventi nel grembo di nostra santa chiesa è tal cosa che, a tradurla in linguaggio semplice, conduce a una conclusione da manicomio.

Ed ecco il documento; è un credente che parla:

— Sì, sì.... tu dirai bene e avrai ragione,
ma io che sono un povero ignorante
sto duro nella solita questione
che mi par la questione più importante.

Perchè il papa ha da far questa finzione?
Perchè riceve l'unico regnante
che è contrario alla nostra religione?
E lui perchè ci va, se è protestante?

Se fossi un protestante che ci crede,
che vuoi? tu mi dirai testa di rapa,
ma sarei coerente alla mia fede

e, pur di non andare in Vaticano,
per mantenermi sempre contro il papa,
io mi farei.... cattolico cristiano!

Vamba

Il progetto di legge pei maestri elementari.

(soliloquio d'un maestro)



— Non si tratta di spese militari o del monumento al gran re, e però chi sa quanto ancora rimarrà allo stato di progetto!

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.

Il Militarismo d'oggi e la Milizia di domani⁽¹⁾

Uno dei più grandi e più vitali problemi che oggi interessino l'umanità intera è il problema militare. Specialmente per la nostra nazione esso assume un'importanza capitale.

L'Italia non può più appunto sopportare impunemente gli attuali gravami militari che col loro peso eccessivo soffocano il suo incremento economico ed arrestano il naturale sviluppo delle sue forze. Lo squilibrio delle finanze e dell'economia pubblica deriva in Italia — come disse l'on. Mirabelli — dalla iperbole militarista. Noi perdemmo il senso della misura delle nostre forze economiche, che credevamo cento volte più grandi di quello che realmente fossero, permettendo così il formarsi nella nostra nazione della casta militarista che ci spinse poi a gettarci in rovinose imprese coloniali. Scopo nostro è di quanti amano veramente il nostro paese deve essere la soluzione di questo quesito: assicurare al paese col minimo possibile della spesa il massimo della potenza difensiva. Inutile dire come noi crediamo che l'unico modo per risolvere il problema sia l'istituzione della *Nazione Armata*: sarebbe un primo passo verso un avvenire di minore sperpero e di maggior produzione.

In buon punto giunge un recentissimo volume dell'amico dott. Giovanni Miceli in cui profondamente e con molta competenza il problema militare viene studiato, più che dal lato finanziario ed economico, dal lato tecnico e politico.

*
* *

Il militarismo, dice il Miceli, non ha tradizioni in Italia. Fino a verso la metà dello scorso secolo vi furono, sì, capitani di vaglia ma non un vero e proprio esercito nazionale. Nemmeno l'esercito piemontese nel '48 e '49 seppe rivelarsi esercito italiano.

Costituitosi il nuovo regno d'Italia l'esercito venne formato intorno al nucleo del vecchio esercito piemontese e mentre si facilitava l'ammissione ad ufficiali austriaci come il Baldissera, borbonici come il Pianell ed anche a mercenari svizzeri si ostacolava l'ingresso degli ufficiali colti e segnalatisi in parecchie occasioni ed ai superstiti dell'esercito garibaldino. E così l'esercito invece di esser composto di persone colte e capaci risultò formato di ufficiali sprovvisti di qualunque coltura militare anche la più elementare.

Con un tale esercito la guerra del 1866 doveva portare necessariamente alla battaglia di Custoza che più di un disastro militare, fu un vero disastro morale irreparabile.

(1) GIOVANNI MICELI. — Il Militarismo d'oggi e la Milizia di domani. — Società editoriale milanese, Milano 1904.

Occorre studiare però se il militarismo risponda alla sua funzione principale della guerra e se meriti la fiducia del popolo a cui impone così gravi sacrifici di danaro e di sangue. Ebbene dalle campagne del 1848 e 49 — su cui tutti gli storici sono concordi nel riconoscere l'incapacità dei generali — in poi il militarismo non conta una sola campagna gloriosa di cui possa andare superbo. La guerra del '59 fu in gran parte sostenuta dall'esercito francese e la vittoria di San Martino fu dovuta al puro caso. Le guerre d'Africa — che segnano una serie di disastri da quello di Dogali a quello di Abba Garama — furono condotte senza preparazione e senza mezzi adeguati. Mancanza di vettovaglie, nessuna conoscenza della topografia del teatro della guerra.

Nelle guerre dell'indipendenza a vincere furono sempre le truppe volontarie comandate da Garibaldi. Esse contano 46 vittorie sopra a 48 combattimenti.

Il militarismo si è dimostrato attraverso la storia inefficace alla difesa della patria benchè da essa richiede ogni anno la spesa complessiva di milioni 485,228. Non solo; ma esso ci ha trascinati — per la mania di emergere — alle più ridicole e più disastrose follie coloniali ed imperialiste.

Dopo averci trascinati alle disfatte d'Africa esso ci spinse all'avventura di Candia ove per poco non ci capitarono grossi guai, fino a provocare la baia che i Cinesi ci dettero a San Mun. Ed intanto mentre è in progetto una spedizione a Tripoli si vorrebbe occupare l'Albania — anche sotto la modesta forma di protettorato. E chi può dire fin dove ci si condurrà?

Quindi il Miceli viene ad esaminare il nostro esercito qual'è organizzato attualmente.

(Continua)

OLIVIERO ZUCCARINI.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 13 Maggio

Alle 16,10 il Sindaco apre la seduta.

Avvisa che ha nominata la Commissione per lo studio dei forni municipali chiamando a comporla i cons. Torricelli, Nespoli, Pampaloni e Pucci Carlo.

PEI FATTI DI CERIGNOLA

DELLA SETA propone, a nome del gruppo socialista, un saluto a tutte le vittime della repressione governativa da Berra a Cerignola.

Attende di sapere se il gruppo cattolico aderirà a questa scatto d'indignazione...

SINDACO, interrompendo, dice che non sono argomenti da trattarsi in Consiglio Comunale.

DELLA SETA sostiene invece che è suo diritto proporre che quel saluto venga sottoposto al voto del Consiglio.

SINDACO dice che la questione non è all'ordine del giorno e toglie la parola al cons. Della Seta.

CALAMANDREI rimprovera la maggioranza di fare della cattiva lotta di classe.

DEL BUONO ricorda che è stato sparso sangue proletario.

DELLA SETA dice che tacerà qualora il suo gruppo glielo consenta.

SINDACO risponde che il gruppo non c'entra perchè le adunanze le dirige lui e non il gruppo...

CIOTTI grida che Della Seta deve parlare perchè ne ha il diritto.

SINDACO, grida a sua volta, che sono tutti pretesti per impedire al Consiglio di lavorare.

Tutto il gruppo collettivista protesta e parte del pubblico rumoreggia. Il Sindaco ordina lo sgombrò delle tribune. Anche il tranquillo *spettatore* che sta tra il pubblico, è obbligato ad andarsene.

Dopo poco vedo uscire alcuni consiglieri socialisti. Riesco a sapere che il Consiglio ha continuata la discussione a porte chiuse, colla sola presenza dei rappresentanti della stampa, e che, a proposta del cons. Nespoli, è passato all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Della Seta. Il gruppo collettivista ha abbandonata l'aula come protesta alla negata riapertura delle tribune per il pubblico, da esso reclamata, a quanto pare, però, dopo aver presa parte alla discussione di qualche affare già posto all'ordine del giorno.

A TAMBURO BATTENTE

Il Consiglio rimasto in numero ha continuato nei suoi lavori fino alle 20,20,

Sciolta la seduta i consiglieri della maggioranza scendono ilari le scale di Palazzo vecchio, contenti e soddisfatti di essere rimasti padroni del campo e di avere approvato, si può dire, *senza discussione* pressochè tutti gli affari inseriti all'ordine del giorno, alcuni dei quali di una certa importanza come il prolungamento e la sistemazione di nuove vie, cessioni e vendite di terreni, restauro di diversi edifici comunali e delle parti metalliche del Ponte alla Carraia, riparazioni di lastrici, approvazione di deliberazioni della Giunta per prelevamento di somme dal fondo di riserva, vendita del Palazzo dello Strozzino, e più di altri trenta affari di secondaria importanza.

Intanto, così per progredire sulla via delle riforme, il Sindaco ha promesso per la prossima seduta la presentazione di un regolamento che disciplinerà, si dice, le sedute del consiglio!

lo spettatore

L'ipoteca sui possessi di Nasi



— Dunque, il Governo ha *acceso* un'ipoteca sui beni di Nasi.

— Eh, vedrai che si tratterà di fuochi di paglia.

LA SOLITA LIBERTÀ

Il signor prefetto ha proibito il pubblico comizio di protesta che il gruppo repubblicano di S. Gallo aveva indetto per oggi contro il massacro di Cerignola.

Ci risparmiamo ogni commento a questo nuovo arbitrio degli agenti del signor Giolitti il quale può continuare allegramente in Senato e alla Camera a vantare a parole la sua politica di libertà che nel paese diventa — coi fatti — la più stolidà e odiosa offesa al diritto popolare.

525252525252525252525252525252

Libri nuovi....

CARLO DADONE. — *La forbice di legno*, nuovi racconti. — Renzo Streglio e C. Torino. — L. 150

L'autore del fortunato romanzo comico *Come presi moglie* che fa parte della *Biblioteca Gaia* dello Streglio, ha raccolto in questo elegante volume 7 sue novelle l'ultima delle quali ha dato il titolo al libro: sette novelle fantastiche e suggestive al sommo grado che fan ricordare quelle di Edgardo Poe, scritte con grande vivacità e svolte con molta arte. La macabra storia d'amore di quel dottor Parcker che aveva scoperto la trasmissione della vita, il meraviglioso processo contro l'*invincibile*, la spaventosa avventura col pazzo Von Gubler, l'abbagliante storia del *Divino tesoro* (che già avevo letta, con indicibile letizia dei miei gusti di bibliomane, in un giornale settimanale che il pubblico predi-

lige appunto per la cura e la intelligenza con le quali sceglie le sue novelle), l'ingegnosissimo furto di Peter Foonshonn, il *Sepolto di Vodenà* e il romanzesco racconto della *Forbice di legno*, sono tutte singolari narrazioni di incredibili episodii diversi che il Dadone ci sa raccontare con una grande naturalezza, come tante avventure cui egli abbia veramente assistito nella interessante esplorazione a traverso i beni architettati sogni della sua ubertosa fantasia. E dopo ch'io mi son divertito ad ascoltarlo, dovrei ora fermarlo per un braccio per osservargli che, nella foga del raccontare, egli ha detto, per esempio, *cesto* pieno di libri invece di *cesta*, e che si dice *fare* e non *muovere un'alzatina di spalle*? No davvero. Preferisco dire all'egregio Dadone: — Grazie e... ci procuri presto gli altri racconti promessi.

L. BERTELLI

MUSICA E MUSICISTI, *gazzetta musicale diretta da G. Ricordi*, Milano. — L'ultimo numero di questa splendida rivista contiene la continuazione *Da Weimar a Trieste* di C. Clausetti, nell'occasione del XXX Congresso della *Association Littéraire et Artistique Internationale* con 8 illustrazioni — *Venezia e la poesia*, di P. Molmenti, con 2 illustrazioni — 16 illustrazioni della nuova opera del maestro Puccini *Madama Butterfly* — *I filarmonici di un tempo* — Un interessantissimo autografo di G. Verdi (*fac-simile*) rivista teatrale, istantanee, biografie, illustrazioni, notizie, ecc.

Dopo lunga e straziante malattia, che ne spezzò la fibra robusta, è morto il carissimo amico nostro

GUIDO CALVI

Anima dischiusa ad ogni più dolce ideale, cuore dotato delle più squisite delicatezze, Egli è morto serenamente nella libera fede dei forti. Quella che fu la religione e la tenacia della sua coscienza in vita non si piegò negli spasimi della lunga agonia. Gli amici numerosi e fidi che egli ebbe piangono la repentina e precoce scomparsa di Lui.

L'affetto, di cui Guido Calvi era circondato teneramente, rifulse nella pietosa dimostrazione di cordoglio che un larghissimo stuolo di amici, colleghi, e dipendenti vollero fare accompagnando la salma del caro estinto.

Alla madre, terribilmente colpita, ai desolatissimi fratelli Alfredo e Angiolino le nostre più sentite condoglianze.

**Leggete la
RIVISTA POPOLARE**
di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni,
diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

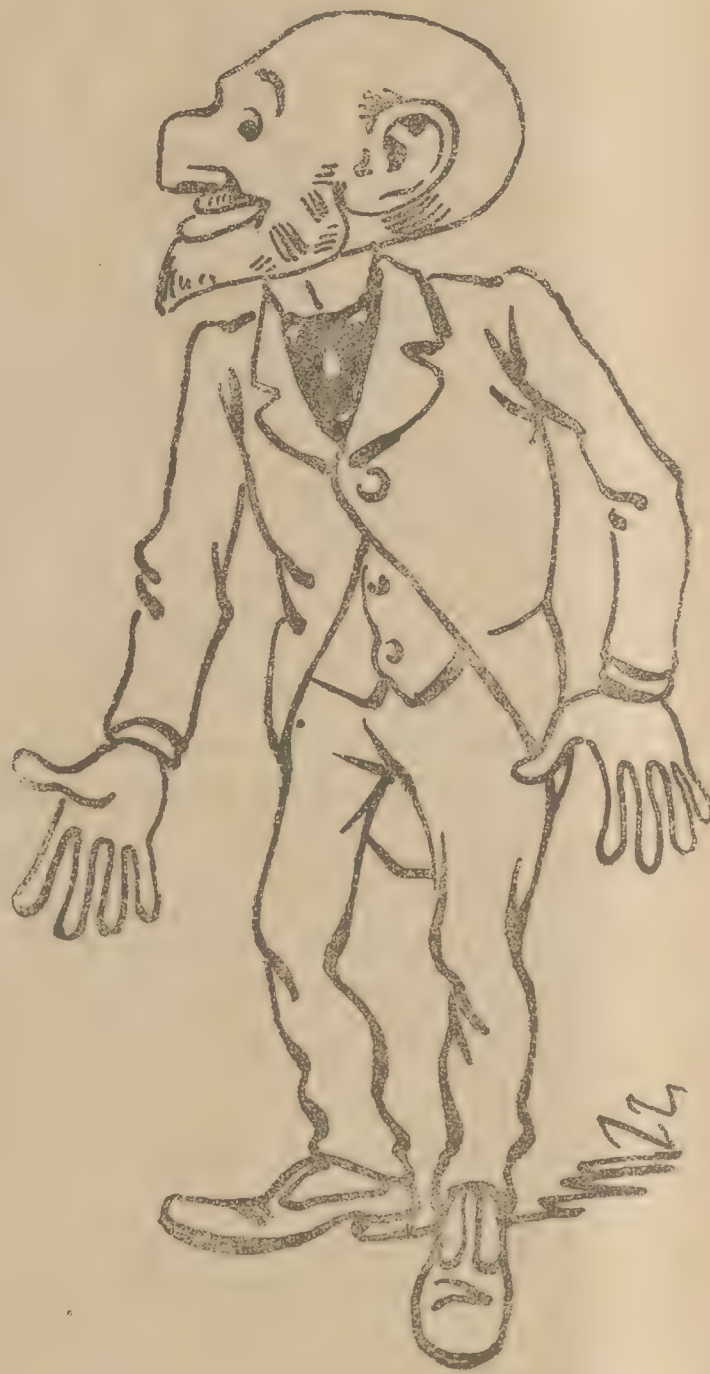
Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:
Dott. Napoleone Colaianni - Napoli.

DA FORLÌ A CAMPI - BISENZIO

(Coerenza socialista)



— Compagni socialisti! A Forlì bisognava votare per Verro condannato a pochi mesi, su querela di parte, e che se la vive discretamente a Parigi; — qui, a Campi, bisogna votare contro il Rovini che non ha un soldo e che ha il torto di trovarsi ancora in galera per affari politici.

Di qua e di là per la Città

Reclami del pubblico

Le condizioni antigieniche del quartiere di S. Iacopino.

All'on. Sindaco del Comune di Firenze
(Lettera aperta)

Dacchè Vossignoria è stata innalzata all'alta carica di Primo Magistrato di questa grande Città, tutti indistintamente gli abitanti di essa

stanno a guardarla a bocca aperta, per vedere se Ella, come ha promesso, saprà soddisfarli nei loro bisogni e desideiri, o seppure farà come gli illustri suoi predecessori, che alla lor volta pramisero mari e monti senza mai adempiere alcuna delle cose più necessarie.

Pure, noi poveri abitanti di S. Iacopino che abbiamo bisogni così sentiti, non vogliamo essere nè senza fede nè senza devozione e dappoi- chè Ella sarà il nostro santo beneamato vogliamo credere che non lascerà inaudite le preci che le andremo innalzando da mane a sera, senza mai stancarci. Che se così non fosse, ed anche Vossignoria dovesse lasciarci abbandonati, sarebbe proprio il caso di dire che a questo mondo non v'è più religione, e che a Palazzo Vecchio tanto vale chiudere bottega.

E così, onorevole, per prima preghiera le diciamo: Vorrebbe Ella aver l'amabilità di venire, una mattina o l'altra, a fare un girettino pel nostro quartiere?...

Non sarebbe necessario s'alzasse tanto presto!... Basterebbe così verso le ore otto; e prima di mezzogiorno sarebbe libero, perchè avrebbe visto a sufficienza.

Essendo però pericoloso venire a piedi, vorremmo consigliarle un legno chiuso; ma pensando che in tal modo, male Ella potrebbe rendersi conto dei nostri bisogni, la consigliamo invece a provvedersi di un impermeabile e di un paio di trampoli, nel caso che piovesse, e di uno scafandro, se, viceversa, facesse il sole.

Il perchè, glielo diciamo subito: da noi vi sono le strade sterrate; quindi, se piove ci si affonda nella melma fino al collo; se fa sole, la polvere ci soffoca e ci accieca.

Pare impossibile, ma sembra proprio che tutto ciò che vi è di brutto e di dannoso, sia stato immagazzinato qui nel nostro quartiere. Lo stesso nome di S. Iacopino in Polverosa par proprio sia stato scelto apposta per canzonarci. Siamo chiusi dentro ad un triangolo: la base sono i viali che ci negano il bello e ci accordano soltanto la loro polvere; i lati sono, da una parte il putrido Mugnone, (1) e dall'altra il pestilenziale fosso Macinante.

(1) A proposito di Mugnone, pare impossibile ma è purtroppo vera: fra la barriera di S. Donato e quella del Ponte alle Mosse hanno fatto una nuova via esterna che costeggia il detto Mugnone. Attualmente vanno riempiendo il fossato sottostante, prodotto dagli scavi, mediante la vuotatura di tutti i carri delle immondizie. Ebbene, lungo detta via il Comune ha posto delle panchine perchè la gente del quartiere vada alla sera a riposare e a respirare, dopo le fatiche del giorno, l'aria balsamica che proviene dalla detta vuotatura!

Nel mezzo dell'area abbiamo poi, per deliziarci, la ferrovia ed i tram d'ogni genere che ci assordano, ci fanno sobbalzare e ci tagliano fuori qua e là; i macelli che ci mandano il fetore del sangue bruciato; la stufa di disinfezione che ci minaccia il tifo; più lungi la Sardinia che ci promette il cholera, e qui e là altre piccole delizie, come il deposito degli stracci, gli zingari alle barriere di S. Donato e del Ponte alle Mosse; e gore, e fosse, e buche d'acqua stagnante in ogni luogo.

Venga, venga... vedrà onorevole che delizie!... Se giungerà alle ore 8, troverà senza dubbio un po' di polvere, giacchè in tal'ora spazzano le strade senza annaffiarle; ma se avrà, come le si è detto, l'avvertenza d'indossare lo scafandro, non soffrirà danno alcuno.

Quelli invece che sono condannati a soffrire danno continuo siamo noi, poveri straccioni, che abbiamo il torto di abitar qui invece che nel bel centro. Però, noi che scriviamo, siamo ormai vecchie carcasse dalle ossa dure, cui la peggio che può toccare è quella di morire.

Epperciò, Vossignoria non si commuova per noi; pensi piuttosto ai nostri poveri piccini, che avendo ancor da vivere, non devono morire.

Alle otto, essi devono andare alla scuola, e, per primo boccone, devono inghiottire polcere a tutto andare, con dentro ogni bacillo e ogni immondezza.

Dicono che vi sia un Comitato che combatte la tubercolosi; ma, forse perchè accecati di continuo dalla polvere, noi non ce ne siamo ancora accorti!

Possibile che Firenze non sappia copiare da tante misere cittadine dell'alta Italia e del Meridionale?... Perchè anche qui non si spazza alla notte?... Non sarebbe meglio anche per gli spazzini che suderebbero meno e guadagnerebbero di più?

Onorevole!... non si tratta di cose di lusso, ma si tratta d'igiene. È dunque ora e tempo che si ponga rimedio ad inconvenienti che tornano di disdoro ad una città come questa, che è in dovere di insegnare e non di copiare.

ALCUNI ABITANTI

DI S. IACOPINO IN POLVEROSA

(Oh molto polverosa!...)

Un concorso rientrato.

(la nomina del Capo Ufficio d'Igiene)

Pregati, pubblichiamo:

Nella sua ultima Adunanza il Consiglio dell'Ordine, trattando della questione del Capo

dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze, la quale riguarda tanto da vicino i più vitali interessi pubblici, deliberava di far vive premure alla S. V. Illma e all'Onorevole Consiglio Comunale perchè al più presto si addivenga alla nomina del Capo dell'Ufficio d'Igiene e si esca da una situazione da lungo tempo anormale. Al tempo stesso il Consiglio dell'Ordine deliberava di rivolgersi al Consiglio Federale degli Ordini Sanitari perchè si adoperi a ciò la Commissione compilatrice del Regolamento relativo alla Legge Sanitaria ponga completamente fuori di contestazione il punto della Legge, che riguarda la nomina dell'Ufficiale Sanitario mettendo in luce la speciale situazione che hanno i Comuni forniti di Uffici d'Igiene e il privilegio che ne consegue — della nomina dell'Ufficiale Sanitario nella persona del Capo dell'Ufficio d'Igiene, quando vi sia approvazione del Prefetto. La dizione infatti dell'Articolo 9 bis *quale risulta dagli Atti Parlamentari* (Vol. VIII pag. 7555, Anno 1903, approvato dalla Camera, e per una sola parola discordante dai testi pubblicati, è la seguente per la parte in questione: « Nei Comuni, i quali abbiano uno speciale Ufficio d'Igiene, il Capo dello stesso Ufficio sarà, previa approvazione del Prefetto l'Ufficiale Sanitario. » Chè, se in modo diverso si dovesse interpretare, evidentemente non si parlerebbe di approvazione del Prefetto, ma di diretta nomina per parte di questo.

Il Consiglio dell'Ordine nel prendere queste Deliberazioni, si è soltanto ispirato ad alte considerazioni di pubblico interesse, e si lusinga che la S. V. e l'Onorevole Consiglio Comunale vorranno far benevola accoglienza a quanto ho avuto l'onore di esporle.

Con i più distinti complimenti.

*Il Presidente dell'Ordine dei Medici
della Provincia di Firenze*

f. GROCCO

Dopo questa lettera che il presidente dell'Ordine dei Medici della nostra Provincia ha indirizzato al Sindaco di Firenze riguardo alla mancata nomina del Capo dell'Ufficio d'Igiene, non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni in questo argomento.

Nella questione della nomina del Capo dell'Ufficio d'Igiene e dell'Ufficiale sanitario l'Ordine dei Medici si è attenuto a uno studio generale e invitava il Consiglio Comunale a volere interpretare l'articolo di legge nel senso più favorevole alle proprie autorità, coll'attribuire a sè medesimo il diritto di nomina di un fun-

zionario che esso stipendia perchè diriga un ufficio d'impiegati a lui subalterni, sia di concetto che di fatica, tutti di nomina comunale, e perchè si adoperi all'osservanza di un regolamento sanitario comunale che se può collimare con quello governativo su alcune disposizioni, e con quello di altre città ne ha però alcune proprie del tutto dipendenti da circostanze locali. Pur troppo nel nostro italo regno facciamo le leggi in modo che si prestano all'equivoco forse per procurare materia di lavoro ai numerosi legali e nel caso della legge sanitaria recentemente approvata, per quanto riguarda la nomina del Capo dell'Ufficio d'Igiene, noi abbiamo il più bell'esempio della possibilità di una equivoca interpretazione. Infatti l'articolo 12 nel comma in questione dice: « Nei comuni che hanno uno speciale ufficio d'Igiene, capo dello stesso ufficio sarà previa approvazione del Prefetto l'Ufficiale sanitario. » La mancanza dell'articolo determinativo alla parola capo farebbe ritenere che l'ufficiale sanitario sia di diritto capo dell'ufficio d'Igiene. Però se si considera l'inciso: approvazione del Prefetto, apparisce evidente che invece è il capo dell'ufficio d'Igiene che può rivestire anche la carica di ufficiale sanitario, quando ne dia l'approvazione il Prefetto — perchè il comune significato della parola approvazione, è quello di consenso a una proposta fatta da altri, e interpretando in questa ultima maniera la legge, mentre si conferma il principio che ispira tutto quanto l'articolo e i seguenti che la nomina dell'ufficiale sanitario è di esclusiva pertinenza del Prefetto, lascia ai comuni la libertà di nomina del capo del proprio ufficio d'igiene, come lascia loro la libertà di stabilirne il capitolato speciale degli oneri e dei compensi.

A Firenze da oltre un anno è vacante il posto di Capo dell'Ufficio d'Igiene. Il comune bandisce il concorso, nomina una commissione tecnica composta di uomini preclari non solo della città ma anche di fuori, per giudicare il valore dei concorrenti; mette all'ordine del giorno la nomina del capo di detto ufficio, e se questa non avviene è perchè fu sciolto il Consiglio Comunale. Il commissario straordinario mentre crede opportuno nominare un medico condotto supplente, crede poter fare a meno di questo funzionario. Portata la questione davanti al nuovo consiglio senza prendere in considerazione i diritti acquisiti dei concorrenti, si dichiara incompetente in seguito alla promulgazione della legge 25 febbraio.

Avremmo atteso dai pochi che hanno reclamato il diritto da parte del Comune di nominare un proprio funzionario che la questione fosse stata trattata in modo più energico e non in seduta segreta, giacchè lo stabilire come un articolo di legge debba essere interpretato non è un fatto personale e deve quindi trattarsi in pubblica discussione. Ed anche nella possibilità di una duplice interpretazione dell'articolo ora che non esiste un regolamento che

possa chiarirlo ci saremmo attesi da tutto il Consiglio un'affermazione dei propri diritti.

Auguriamoci che per mezzo dell'Ordine Federale dei Medici si possa ottenere ciò che non ha cercato di ottenere il Comune per mezzo dei suoi rappresentanti.

In mezzo agli operai ferroviari

Riceviamo:

Sig. Direttore del Giornale il *Bruscolo*,

Nel n. 20 del suo giornale comparve una lettera firmata *Vannucci Cesare*, che rispondeva ad un ordine del giorno del *Sindacato Operai Ferroviari*, relativo all'uso di una sottoscrizione a vantaggio della famiglia del defunto Ampelio Vannucci. Successivamente, nel n. 21, comparve altra lettera firmata *N. Bracaloni*, colla quale cercavasi di scusare la Commissione che raccolse il danaro e giustificare l'ordine del giorno suddetto, facendo apparire come inesatte l'affermazioni del Vannucci Cesare.

Come nipote del Vannucci Cesare mi sento in dovere di spiegare come veramente passarono le cose.

Venuto a conoscenza delle voci che correivano riguardo alla sottoscrizione per la famiglia Vannucci, mi recai dal signor Ulderigo Caneschi — membro del detto Sindacato — per avere delle spiegazioni ed egli me le fornì gentilmente, convenendo meco che la Commissione non aveva proceduto correttamente; e mi condusse dove erano adunati coloro che ne dovevano rispondere. E fu proprio là che dopo una lunga discussione venni a conoscenza che una sottoscrizione era stata fatta a favore delle famiglie Vannucci e di altro ferroviere defunto; ma che il ricavato era stato adoprato per le spese del trasporto civile, fra le quali erano state perfino comprese quelle di stampa e calcolati i compensi al signor Nicodemo Bracaloni e al signor Gino Del Conte per ore di lavoro perdute... a sindacare in casa d'altri.

Il Signor Nicodemo Bracaloni dice che il Sindacato si mantenne perfettamente estraneo alle modalità relative al trasporto del consocio Vannucci Ampelio; ed allora io gli domando: Da chi fu Ella incaricato di fare tutte quelle spese? Dalla famiglia, no di certo. E perchè allora, senza preventiva autorizzazione, Ella adoperò il danaro che era stato raccolto a vantaggio della famiglia stessa?

E' da notare poi, che quando giunse al domicilio di mio zio il prelodato signor Bracaloni, un gruppo di veri amici del defunto Ampelio stava già prendendo accordi per il trasporto a proprie spese; ma il signor Bracaloni in modo reciso dichiarò esser ciò inutile perchè il trasporto civile sarebbe stato eseguito a spese del *Sindacato Operai*, e fu proprio allora che egli fece tante altre promesse di soccorsi alla famiglia rimaste tutte allo stato di... promesse.

E sempre in risposta alla lettera pubblicata nel n. 21, domando al Signor Nicodemo Bracaloni per-
chè quando il Signor Lapini — altro consigliere

del Sindacato Operai — gli disse di portarsi a casa del defunto Ampelio Vannucci per occuparsi del trasporto e che sarebbe stato rimborsato delle ore di lavoro, non ricordò la deliberazione del Sindacato che egli ora ha invocato a giustificare l'uso arbitrario di una somma che era stata raccolta ad uno scopo ben determinato?

So benissimo che l'assemblea del *Sindacato Operai Ferroviari* trovò tutto regolare e tutto fatto bene: ma nessun voto di assemblea riuscirà a cassare la verità. E la verità è questa: Che fra gli operai ferroviari furono raccolti dei denari a vantaggio di una famiglia bisognosa e che di questi denari ne fu disposto arbitrariamente da una Commissione che non si sentì mai in dovere di render conto del proprio operato alla famiglia medesima.

Prego pubblicare la presente.

devotissimo

GAETANO MASI

Per gli esami di licenza elementare

Caro *bruscolo*,

V'ha chi dice che quest'anno il Comune di Firenze si deciderà a far sede di esami per la licenza elementare le sue scuole, e v'ha chi dice che ciò non sarà per ragioni di economia o, per dir meglio, di *lesina*. Speriamo che sia vera la prima delle voci che corrono e che, secondo il solito, non si pongano le istituzioni scolastiche fiorentine al disotto di quelle di Sesto o di Empoli, magari Dio di.... Fib cchi, le quali sono sedi di esami. La prospettiva di dover pagare una tassa ancora per avere un qualunque titolo legale — qual'è la licenza elementare — non seduce assai, certamente, i padri di famiglia, che sanno altresì come, colle esigenze troppo spesso soverchie e irragionevoli di certi esaminatori, che non sono controllati nell'opera loro da chi n'è il più naturale e legittimo controllore — il maestro — fa d'uopo rassegnarsi alle *bocciature*.

È questione di decoro. Meno spese per ricevimenti e qualche soldo di più alla scuole. Batti il chiodo, *bruscolino* mio, e non potrò che plaudirti.

UN CONTRIBUENTE

che li vuol vedere spesi bene

Pane quotidiano

Distribuzione dal 22 al maggio 28 1904.

Razioni	Uomini	N.	988
»	Donne	»	673
»	Ragazzi	»	206

Totale N. 1957

Pane consumato Kg. 423.

Per Cerignola

Riceviamo e pubblichiamo:

La Federazione del Libro (Sez. Compositori) riunita in Assemblea la sera del 21 Maggio 1904;

protesta altamente contro il ripetersi dell'uso delle armi verso lavoratori inermi che reclamano giustizia;

deplora che i rappresentanti popolari in Parlamento non abbiano avuto parole adeguate di protesta per simili eccidî;

fa voti che presto il popolo si svegli dal letargo nel quale l'hanno gettato e si eriga a sovrano dei propri destini;

delibera l'invio di un modesto contributo alle famiglie delle vittime e di prender parte alla agitazione che verrà fatta nel paese contro questi fatti.

p. Comitato

A. CAMICIOTTI, *Vicepresidente*

NEL NOSTRO PARTITO

A TERNI venne tenuto un grande comizio anticlericale. Parlarono l'avv. Salvatori e l'on. Pantano.

A URBINO, U. Riparbelli parlò sul tema: *L'avvenire dei lavoratori*.

A BRESCIA, C. Catania commemorò Antonio Fratti.

A MACERATA FELTRIA U. Riparbelli parlò sul tema *Civiltà e lavoro*.

Ad AVENZA F. Del Sarto parlò sul programma politico ed economico dei repubblicani.

A VELLETRI l'avv. Pagliaro commemorò la battaglia del 19 maggio 1849.

A MILANO E. Chiesa parlò pei repubblicani al comizio di protesta contro l'eccidio di Cerignola.

A PONTASSERCIO l'on. Ettore Socci commemorò Giovanni Bovio.

A GENOVA l'on. Pellegrini tenne il discorso inaugurale della Camera Federale degli impiegati.

A SULMONA l'on. Colaianni parlò sulla questione meridionale.

Lo Spigolatore.

Nostre Corrispondenze

VIAREGGIO, 23. (L. F.) — Questa sera alla Camera del Lavoro, sono convenuti un buon numero di liberi pensatori, che dopo le parole dei cittadini Bananti e Giannessi si sono costituiti in sezione della Federazione internazionale del *Libero Pensiero*. All'adunanza fu deciso un saluto all'infaticabile Arcangelo Ghisleri l'audace propagandista del libero esame, contro la schiavitù dei dogmi.

Come primo atto della sezione fu emessa una fiera protesta contro il massacro di Cerignola.

FAUGLIA, 24. — Nell'adunanza tenuta il 21 corrente dal nostro Consiglio Comunale il socialista V. Panizzi obiettò l'iscrizione da farsi sulla lapide da opporsi al Palazzo Comunale in memoria del defunto Umberto I, perchè non voleva fosse riportato il verso: *Il popolo e Comune di Fauglia giustamente ritenendo che nella parola popolo fossero*

compresi i socialisti locali che si sentono antimonarchici e quindi contrari al ricordo marmoreo.

Si capisce che i monarchici scattarono protestando; ma notata poi l'assenza di qualcuno dei loro più fidi, si accontentarono di rimandare l'affare ad un'altra adunanza per tentare forse un colpo di maggioranza.

E' solo con questo e con l'ignoranza della plebe che essi — come i preti — si fanno largo!

Noi intanto mandiamo un saluto di cuore al Panizzi per avere dimostrato sentimenti consoni alle nostre aspirazioni, incoraggiandolo a sostenere con tutte le forze, lotte feconde in pro' dell'umanità e del progresso.

Ed i monarchici faugliesi lasciamoli pure graciare nei loro pantani!

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Nell'adunanza del 18 Maggio tenuta dal Collegio Artigiano dei Calzolai fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro*: Cesare Frangi. *Consiglieri*: Pattechi Giuseppe, Capaccioli Quirino, Regini Virgilio e Granchi Giuseppe. — Fu nominato arbitro l'avv. Rodolfo Calamandrei.

AMMISSIONI

Nell'adunanza del Consolato del 25 furono ammessi 11 Soci al Collegio di Massa Marittima.

SOCI DEFUNTI

Lensi Stefano appartenente al Collegio degli Infermieri fin dall'8 Maggio 1871, morto il 21 Maggio 1904.

Sono stati ammessi a godere il beneficio della Giubbilazione esonerandoli dal pagamento delle tasse settimanali i seguenti due soci:

1. Ambrogio Rapai Degli Innocenti, nato nel 1836 iscritto il 18 Giugno 1861 al Collegio dei Falegnami, portante il N. di Matricola 927.

2. Pagani Luigi nato nel 1830 iscritto il 25 Giugno 1861 al Collegio dei Cappellai portante il N. di Matricola 1003.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Ecco quanto anche quest' anno l' Illustra Mantegazza ha detto nel suo pregiato almanacco nelle pagine del bene, riguardo all'acqua dell'Orticaia :

« Mentre si aspetta da tanti anni che i padri « coscritti del comune di Firenze ci diano dell'acqua salubre da bere, io non bevo che dell'acqua « *Orticaia*, che io credo UN MODELLO di tutte « le acque potabili da me conosciute e che per la « gente sana deve usarsi *sempre* invece delle acque « alcaline e dell'acqua di Seltz che hanno tutte « indicazioni terapeutiche preziosissime, ma che « devono sempre essere ordinate dal medico, come « si fa di tutte le medicine.

« Senatore PAOLO MANTEGAZZA »

*Deposito centrale, Via Tosinchi N. 2
FIRENZE*



Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno 

 **e di là d'Arno**

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

**Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pa-
gine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ri-
trato dell'autore.**

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura della malattia della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrasenia, ecc.

Acqua naturale solforata di Porretta

La „Eau Bonnel“ d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GRUCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — **Ciampi Marconi e C.** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *



Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI
» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI
OMNIBUS ALLASTAZIONE

L' IDEALE

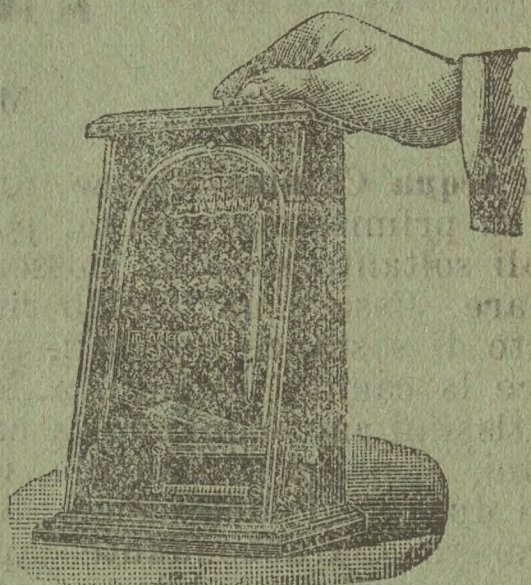
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $\frac{1}{2}$ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

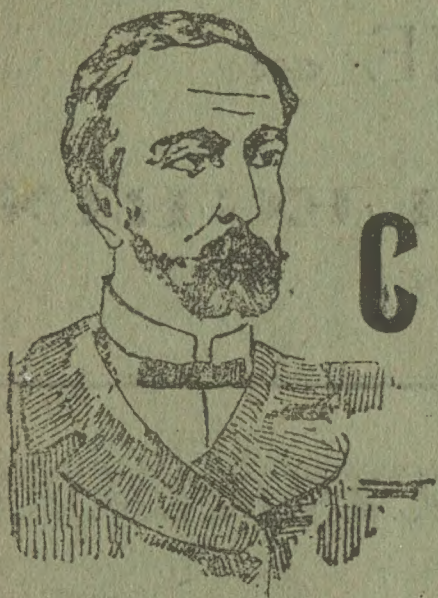
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e fototipia

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA



Mar. α Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

La barba e i capelli ag-
giungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro
Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.
LA TERA (Roma)



Flacone da
L. 1,50 e 2



Bottiglia da L. 3,50
8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 Milano